TORINO
Anno 71 Num. 12
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
14 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ed. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 54-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

Göring a Roma

Il cordiale incontro col Duce e col Ministro Ciano alla stazione di Termini - Calorose manifestazioni della folla

GOERING che ha compiuto l'altro ieri quarantaquattro anni riceve, alla vigilia di partire per Roma, i rallegramenti e gli auguri di Hitler.

Saluto all'ospite

L'arrivo del Ministro Goering in Italia viene salutato con simpatia da tutto il popolo italiano, che conosce e apprezza le sue qualità di uomo di governo.

Particolarmente ci giunge gradita questa visita del Presidente del Reichstag per la sua natura strettamente privata. Il Ministro Goering ha infatti scelto l'Italia per un breve periodo di riposo e viene qui nel accompagnato dalla sua gentile consorte. Hermann Goering è una delle più spiccate personalità della nuova Germania e non è la prima volta che egli sceglie l'Italia nei suoi periodi di riposo e nei suoi viaggi all'estero. Già nel 1923, all'indomani dello sfortunato ma audace tentativo di Monaco, Goering si rifugiò in Italia per sottrarsi alle rappresaglie del governo di allora.

Asso di guerra, fu ferito nel 1916 e dopo la convalescenza venne incaricato nel 1917 del comando di una squadra di combattimento. Pilota di classe, i suoi successi gli procurarono la più alta distinzione di guerra e nel 1918 ottenne, come successore del celebre Richthofen, il comando della squadriglia omonima.

Intimo e fedele collaboratore del Cancelliere, è uno dei primi fondatori del nazionalsocialismo tedesco. Nel 1928 viene nominato da Hitler capo della S.A. di cui è il primo organizzatore. Ricentrato in Germania nel 1927 dopo l'amnistia, combatte per Hitler. E' uno dei primi dodici deputati della N.S.D.A.P. nel Reichstag. Dopo le elezioni successive del settembre 1930 è nominato capo della frazione nazionalsocialista e delegato politico del partito. Questa carica gli permette così di guadagnare un'influenza notevole sugli sviluppi degli eventi in Germania dal 1930 al 1933. Coll'avvento al potere del nazionalsocialismo (30 gennaio 1933) è subito nominato da Hitler Ministro del Reich e di Prussia. Oggi è Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'Aeronautica, Presidente del Reichstag. Va rilevato inoltre il più recente e importantissimo incarico affidatogli dal Führer per la realizzazione del piano quadriennale che dovrà dare alla Germania l'indipendenza economica e per il quale il Ministro Goering ha tracciato le primo e significativo direttive. Durante la sua permanenza in Italia l'illustre ospite avrà modo di conoscere le più recenti realizzazioni del Regime.

Contrariamente a certe voci che sono in questi giorni circolate all'estero, la visita del Ministro germanico manterrà per tutta la sua durata carattere privato. Certamente tale fatto non vieterà al Ministro Goering di avvicinare personalità e uomini politici italiani, ma non per questo il suo soggiorno assumerà altro aspetto nè darà luogo ad avvenimenti di carattere politico.

L'accoglienza romana

Roma, 13 notte.

Le accoglienze che il generale Goering e la eletta consorte hanno trovato questa sera, giungendo fra noi, sono quelle che Roma riserba agli esponenti di una nazione amica a cui si legano comunanze di ideali e di direttive politiche. Il fatto che gli ospiti arrivassero in forma privata e non in visita ufficiale, non ha nulla tolto al calore delle manifestazioni, anzi, l'ha fatta più intima e schietta. Certe distinzioni valgono per il protocollo diplomatico, non per l'anima di un popolo; il quale stasera non ha mancato di effondersi liberamente, testimoniando all'ospite un sentimento che ha avuto il suo alto suggello nella presenza alla stazione di Termini, del Duce, e delle più alte gerarchie dello Stato.

L'arrivo del Ministro Goering era preannunciato per le 22,45, ma assai prima di quell'ora le adiacenze della stazione Termini formicolavano di Camicie Nere e di popolo. I fascisti si erano adunati in gruppi particolarmente compatti, con i gagliardetti rionali, dinanzi alla saletta reale che era adorna di piante e fasci di bandiere italiane e germaniche. Una duplice schiera di metropolitani, in alta uniforme, faceva ala. L'interno della stazione era stato pure addobbato per la circostanza, con piante, fiori e bandiere italiane e germaniche. Un grande tappeto era stato disteso sui marciapiedi. Una compagnia del secondo granatieri, con musica, prestava servizio d'onore. In questo scenario luminoso e festoso si è svolto, dopo le 22, il movimento delle autorità che si recavano incontro agli ospiti. Abbiamo visto il Segretario del Partito, ministri, sottosegretari, ufficiali superiori, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Podestà, il Segretario Federale dell'Urbe. Fra i presenti erano anche l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Hassel con la baronessa; il capo delle missioni nazionalsocialiste in Italia Ettel, con molti giovani fregiati della croce uncinata ed una folta rappresentanza della colonia tedesca in Italia.

Giunge il Duce

Poco prima dell'arrivo del treno, preannunciato dagli squilli di attenti, è giunto il Duce, accompagnato dal Ministro Ciano. La folla adunata nel piazzale della stazione ed in piazza dei Cinquecento ha entusiasticamente acclamato ed al fervido applauso si sono associati con slancio esuberante i molti tedeschi presenti. Il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante della Milizia, ha salutato romanamente, quindi è entrato nella saletta reale, seguito, accompagnato dal conte Ciano, che indossava l'uniforme di console generale della Milizia e di qui è passato nell'interno della stazione fatto segno all'omaggio delle autorità presenti.

Quando qualche minuto più tardi il treno che portava il generale Goering è entrato sotto la tettoia, la musica ha suonato l'inno tedesco, subito seguito dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza ». Intanto il treno si fermava ed il generale Goering, la cui figura era già apparsa al finestrino, nella divisa di generale degli aviatori, è disceso con agile salto. Il suo incontro col Capo del Governo italiano è stato improntato a vivissima cordialità e non meno cordiale è stato il saluto che si sono scambiati il Ministro prussiano ed il conte Galeazzo Ciano.

Subito dopo il generale Goering è disceso la signora Goering, a cui s'è fatta incontro la contessa Edda Ciano Mussolini, offrendole un superbo mazzo di fiori. Alla signora Goering ha offerto fiori anche il Governatore di Roma, principe Colonna. Mentre avveniva lo scambio dei saluti, la stazione tutta risuonava del grido della folla: Viva il Duce! Viva Hitler! Il Capo del Governo e l'Ospite germanico hanno passato in rivista le truppe schierate in servizio d'onore quindi si sono avviati verso l'esterno.

La loro apparizione sotto l'arco incrociato dei riflessi che i fotografi e i cineasti avevano concentrato sulla porta della saletta Reale, è stata salutata da una festosa acclamazione che ha assunto un carattere di grandiosa dimostrazione popolare. Gli alfieri dei Gruppi Rionali levavano alte le insegne, tutte le braccia si levavano nel saluto romano, da centinaia di petti prorompeva il grido: « Viva il Duce! Viva Hitler! ».

Cameratesca cordialità

Il Duce e Goering hanno sostato qualche minuto al cospetto della folla ringraziando e salutando. Quando il Ministro prussiano è salito nell'automobile che lo attendeva (sul cofano la bandierina italiana sventolava accanto a quella germanica con la croce uncinata) e nella quale è salito con lui il conte Ciano, il Duce si è avvicinato all'automobile e il suo commiato dall'ospite è stato improntato ad una cameratesca cordialità.

Quando la macchina si è mossa, la folla ha indirizzato al generale Goering un nuovo più vibrante saluto, e il Ministro prussiano, ritto in piedi, ha risposto portando la mano alla visiera. Nella successiva automobile hanno preso posto la signora Goering, che vestiva un abito grigio adorno di pelliccia, e la contessa Edda Ciano. Allorchè anche il Duce ha lasciato la stazione Termini, è stato fatto segno ad una rinnovata manifestazione di popolo.

Il programma

Il Ministro Goering e la sua eletta signora, hanno preso alloggio in una villa romana sulla verdeggianti pendici di Monte Mario.

Ecco il programma della giornata romana del generale Goering:

Domattina il generale Goering si recherà all'Altare della Patria dove renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Alla cerimonia, che rivestirà carattere ufficiale, prenderanno reparti delle Forze armate, una folta rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della M. V. S. N. e le alte gerarchie del Regime. Subito dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, il generale Goering si recherà sul Campidoglio dove renderà omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti. Nella stessa mattinata si recherà al Quirinale dove sarà ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore. Alle 12,30 parteciperà a una colazione intima offerta in suo onore nei locali dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Nel pomeriggio di domani il generale Goering visiterà i monumenti imperiali di Roma e le nuove opere del Regime. Stasera avrà luogo un pranzo ufficiale in onore del presidente prussiano e Ministro per l'Aeronautica del Reich. Il pranzo sarà seguito da un ricevimento.

Venerdì mattina il generale Goering visiterà il Foro Mussolini dove assisterà ad alcune esercitazioni degli accademisti e degli Avanguardisti e Balilla. Nel pomeriggio di venerdì stesso in Campidoglio il Governatore di Roma offrirà un solenne ricevimento in onore del presidente prussiano. Alla sera il generale Goering parteciperà a un pranzo offerto dal conte Galeazzo Ciano al Circolo degli Scacchi.

Nella mattinata di sabato il generale Goering visiterà la città aeronautica di Guidonia. A sera presenzierà insieme al conte Galeazzo Ciano allo spettacolo al Teatro Reale dell'Opera. Alle 24 parteciperà a un pranzo ufficiale offerto dal Ministro degli affari esteri all'Excelsior. Domenica mattina si recherà a visitare la tenuta reale di Castel Porziano e nel pomeriggio visiterà altri monumenti imperiali dell'Urbe e altre opere del Regime.

Lunedì mattina alle ore 9 il presidente prussiano e ministro dell'Aeronautica del Reich partirà in treno speciale per Napoli dove sarà ospite del Principe di Piemonte. Alla sera partirà per Capri dove si tratterrà martedì 19 e mercoledì 20. Giovedì 21 il generale Goering ripartirà in mattinata per Roma. La sera dello stesso giovedì l'illustre ospite lascierà l'Urbe.

Inchiesta sulla denatalità

Nè cani nè figli

Cuore ipertrofico di un organismo anemico. Parigi è, per lo sbilancio demografico, la peggiore sciagura della Francia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, gennaio.

Individui strambi, che esercitano attività più strambe ancora, ne sono a questo mondo: collezionisti di farfalle o coleotteri, di lacci per scarpe o punti di spilli, venditori di cavallette e incantatori di serpenti. Di costoro io ne ho incontrati parecchi lungo le strade del mondo, eppure il collezionista di definizioni su Parigi, al vederlo, mi sorprese. Non era un parigino e nemmeno un francese. Americano, allora? No. Era cinese.

— Definizioni su Parigi, — mi informò costui con orgoglio — io ne ho raccolte fino ad oggi 14.222. Vanno dalle antiche età ai giorni nostri ed io ne ho in tutte le lingue e in tutti i dialetti.

Nella voragine

Prese fiato, indi con un sorriso ed un inchino:

— Volete favorirmi la vostra? Mi parve l'album. In testa alla raccolta, con firma « anonimo », spiccava: « Parigi è il cuore della Francia ».

— Dal punto di vista geografico — osservai pronto per dir qualcosa — la definizione è giusta. Da quello politico, sociale ed economico, invece, mi appare inesatta o, per lo meno, incompleta.

— Correggetela! — mi suggerì il cinese.

Presi la penna e scrissi:

« Parigi è il cuore della Francia, ma un cuore ipertrofico in un organismo anemico ».

« Cuore ipertrofico » da ipertrofia, vale a dire aumento anormale di un organo o di tutto un sistema anatomico. La capitale francese, infatti, è aumentata a dismisura; è ormai arrivata ad un punto tale di saturazione, che i suoi meccanismi funzionano con difficoltà e potrebbero scappare da un momento all'altro come una caldaia avente superata la pressione massima.

In conseguenza essa non è più un centro propulsore, ma un centro aspiratore, che attrae a sè tutte le forze vive della Francia, le generazioni giovani ed attive e rimanda alla provincia soltanto quelle vecchie e fruste. A causa di tale incessante aspirazione, perciò, le campagne francesi, senza linfa vitale, si spopolano, i focolari senza giovani si spengono, le terre senza braccia inaridiscono e l'atrofia, la mancanza, cioè, di nutrimento degli organi e dei tessuti, comincia a colpire le estremità e avanza, a poco a poco, verso il centro vitale.

Ancora una volta, le statistiche con la loro fredda precisione, confermano la tesi. Dalle statistiche, difatti, rileviamo subito un fenomeno straordinario: se il numero complessivo della popolazione parigina aumenta ogni anno, il numero delle nascite decresce ed, ormai, è inferiore alle morti. Da 61.955, che esse erano nel 1860, contro 41.851 con un margine attivo di 9795 unità, le nascite sono passate nel 1931 a 41.358 contro 39.197 per cadere nel 1935 a 33.058 contro 34.698 con un deficit di 1600 unità.

Cifre, cifre, cifre

Ad aggravare la situazione, le statistiche aggiungono, inoltre, che le immissioni dalla provincia sono tutte di sangue giovane e fresco. Basta, per rincorarsene, compulsare i registri dei matrimoni d'un giorno qualunque in un Municipio qualunque fra i 20, che formano la città di Parigi. Prendiamo il 18°, quello di Montmartre. E prendiamo il 1° aprile. Ecco: 18° municipio, 1° aprile 1935, matrimoni celebrati 12: coppie nate a Parigi 2; fuori Parigi 6; delle 4 rimanenti, un membro dell'una o dell'altro sesso è nato in quella che fu la romana Lutezia.

I matrimoni, d'altronde, sono in diminuzione. Lasciando da parte il periodo dal 1914 al 1924 troppo influenzato dalla guerra, vediamo che nel 1925, i matrimoni celebrati nella capitale erano 35.868; dieci anni dopo, nel 1935, sono già scesi a 25.806; in cifra tonda, 10 mila in meno. Minor numero di matrimoni, dunque, e conseguente minor numero di figli in considerazione d'una legge generale che avverte come nei dipartimenti incidenti nel loro raggio grandi città gli sposi sono poco fecondi. Nel 1935, difatti, il rapporto del numero delle nascite con i matrimoni dei 3 anni precedenti dà queste percentuali per coppia: Foci del Rodano (Marsiglia) 1,42; Rodano (Lione) 1,32; Gironda (Bordeaux) 1,59; Senna (Parigi) 1,27.

Perchè tanta denatalità? Gli è che, appena nella metropoli, un insieme di circostanze, abitudini ed esempi offrono i giovani, anche i migliori, una spirito nuovo li prende e ne cambia gli entusiasmi e gli slanci, le idee ed i desideri; ne cambia l'anima. E' una specie di intossicazione lenta sotto l'influenza di una droga. Questa droga si chiama ambiente.

Vizi e sofismi

Anzitutto, a Parigi, i figli dove metterli nei minuscoli alloggi, dove non c'è posto manco per due? E poi, i vicini, vecchi barbogi, possono protestare, e, soprattutto, potrebbe proiettare Madame la concierge, nume tutelare della casa. Inoltre, una famiglia con prole non sempre trova alloggio: vi sono padroni di casa che nel contratto mettono l'imperativo categorico: « Nè cani, nè bambini ». Nel 1934, davanti al probiviri del XVI municipio, un padrone non ottenne forse lo sfratto d'un inquilino, reo d'aver avuto un rampollo in barba al contratto d'affitto?

D'altra parte, in una città così cattiva come Parigi, non avere figli appare comodo, se non altro per non fare un paio di volte il giorno le scale con la carrozzella, per camminare lungo le strade senza palomi d'animo e responsabilità a causa d'una circolazione troppo intensa. Ed è chic. La signora elegante non porta la linea e la signora poco elegante o con scarsi mezzi finanziari può vestirsi senza difficoltà con le toilette in serie dei grandi magazzini.

Fattori contingenti, tutti coteti. E' vero! I fattori morali, però, sono ben più gravi. Parigi trascina dietro di sè una brutta fama: quella di essere la città dei divertimenti per eccellenza, il centro della frivolità, il raduno — come dire? — dei mercanti e delle mercantesse di piacere. Un gruppetto di letterati e un certo numero di giornali o giornaletti si danno un gran da fare per mantenere tale fama nel mondo. Impresari di « bellezze facili » li aiutano, in pratica, del loro meglio. Esiste così, a Parigi, una lunga serie di « établissements », che esibiscono donne, il cui solo vestito (?) è costituito da alcuni centimetri di seta fine e aderente, camuffata e adattata al da apparire invisibile. La popolazione, anche quella che non va a teatro, è tenuta al corrente di simili esibizioni da un'intensa pubblicità, dove gli annunci « Donne nude » attirano facilmente gli sguardi, illustrati come essi sono da accorte fotografie.

— Ma si tratta di spettacoli per forestieri! — avvertirà qualcuno.

— Può darsi! Tuttavia, sono frequentati anche da francesi, e soprattutto da coppie giovani, che vi accorrono dapprima per curiosità, poi per divertimento, infine per abitudine.

— L'abitudine è un antidoto!... — dirà il solito sofista.

Quelle signore...

Non sempre! Esistono certi veleni che, anche a piccole dosi, intossano l'organismo, lo corrodono e lo disgregano: la cocaina, per esempio.

A questo punto, vedo qualcuno sorridere. Costui forse vorrà dirmi, come mi hanno detto molti francesi, che simili esibizioni sono favorevoli alla natalità, perchè... perchè sono stimolanti. Rilievo ridicolo, caloato, perchè si va fin troppo oltre dove vanno a finire, in simili circostanze, certi spettatori, le ragazze dei music-halls non essendo che le avanguardie di innumeri battaglioni di altre. A Parigi, « questa altra » le calcolano a 50 mila. Sono tutte perdute alla maternità. E con esse sono egualmente perdute quelle che il prof. Bizard della Prefettura di Polizia valuta a 100 mila e che conducono un'esistenza forse meno pubblica delle prime e meno scandalosa, ma ugualmente sterile e perniciosa.

Aveva, dunque, perfettamente ragione Montesquieu nell'asserire che dalla continenza pubblica dipende la continuazione della specie. Chè, senza parlare delle malattie innominabili, prodotto dell'incontinenza, la sterilità volontaria degli sposi provoca nel sistema nervoso deformazioni suscettibili di effetti nefasti.

Le nevrosi di vario genere e di diversa intensità, le nevrastenie delle forme e delle manifestazioni diverse, i nevrologhi, difatti, le trovano in maggioranza nelle coppie senza figli, nei celibi e nelle nubili. E spiegano il fenomeno così. Priva del controllo regolatore della paternità e della maternità, la vita sessuale diventa un mezzo di piacere, non uno scopo. Nella misura in cui diminuiscono le facoltà procreative, i nervi, perciò, si esasperano, i caratteri s'alterano, la volontà illanguidisce, lo spirito d'iniziativa e la stessa forza d'espansione si smussano e decadono. La sensibilità scivola, in tal modo, verso l'ipersensibilità, cioè verso una anticipazione abnormale, da cui appunto derivano le nevrosi.

E un popolo di nevropatici non sarà mai un popolo forte.

Paolo Zappa

Arcobaleno durato ventiquattr'ore

Schacht non andrà a Parigi

Le ragioni ufficiose della rinuncia al viaggio - La campagna iniziata dalla stampa francese per porre condizioni politiche alle trattative economiche

Prudente cautela tedesca nel giudicare la situazione

Berlino, 13 notte.

L'opinione tedesca non si lascia incantare dai 16 in condotta tributati per l'iniziativa di Capodanno al Cancelliere Hitler partito da critici censori come il *Temps*; e subito dopo la constatazione della distensione ottenuta, cessa è rientrata sobriamente nel suo atteggiamento di guardia, circa la sostanza delle cose per non farsi mettere nel sacco dalle parole. Sa benissimo che gente come quella del *Temps* certe lodi le fa pagare care, e cominciare dalla riga successiva, dove infatti l'aulica ipocrisia che è propria dell'organo ufficioso del Quai d'Orsay non manca di inserire alla iniziativa del Führer chiusa quasi distesa fra lui e le altre autorità del Reich, o quanto meno, una tempestiva rivalpicenza contro chiusa quali incertezze e avventure già decise in Marocco, tendendo così a confermare, invece di gettarli a mare, gli allarmi che erano stati gettati sulla Germania, benchè ormai smentiti da troppi fatti.

Veniamo al sodo?

Subentra così nell'opinione tedesca un momento di pausa e di meditazione, un momento di concentrazione, che, a distensione avvenuta, fortunatamente permette, senza tuttavia autorizzare alcuna diminuzione della più oculata vigilanza, al fine di non farsi mettere nel sacco.

Spiccata diffidenza destano soprattutto certe asserite prontezze segnalate dalla Francia ad aderire subito alla proposta a proibire per legge il reclutamento dei volontari francesi. Si preferisce aspettare i fatti e non fermarsi alle parole, e intanto si guarda a quanto continua ad avvenire a Perpignano, malgrado tutte le promesse.

La *Frankfurter Zeitung* nota che in Francia si finge di ignorare la condotta inglese. Ma siamo sempre lì: quali famosi Paesi democratici hanno poi veramente i mezzi per impedire certe cose, e perfino possono imporre il rispetto delle leggi? O non sono essi dei sapienti congegni architettati proprio allo scopo di eludere quando fa comodo? Per intanto quel che di meglio e di più incoraggiante si vede nella stessa nota inglese è che essa non reca la firma francese.

Abbastanza riservati infine si mantengono questi circoli anche di fronte alle stesse espressioni e manifestazioni di distensione a cui si è data la stampa francese, così da correre qua e là un po' troppo e da affrettarsi a registrare per esempio — così rileva la *Frankfurter Zeitung* — tra i segni della distensione un imminente viaggio a Parigi del dott. Schacht, « ambasciatore economico del Reich » per iniziare le progettate trattative economiche fra i due Paesi, e ciò — avverte il suddetto giornale — senza avere di una simile notizia il minimo appiglio. E l'avvertimento del giornale è oggi confermato da una piccola doccia fredda di un comunicato il quale avverte che le voci del suddetto viaggio di Schacht a Parigi di cui si occupa la stampa estera, sono sorte dal fatto di un invito che il Ministro aveva ricevuto di recarsi ad assistere alla posa della prima pietra del padiglione tedesco all'Esposizione di Parigi; ma « già da otto giorni — aggiunge secco il comunicato — il Presidente della Reichsbank ha fatto sapere che le sue occupazioni non gli permettono di dare seguito all'invito. Le imminenti trattative economiche franco tedesche saranno cominciate dagli esperti ».

Atteggiamento dunque alquanto riservato, e ascitto, e d'attesa. Ci sono tante situazioni sospese in questo momento, e fra le altre quella principalissima spagnuola, la quale — non si dimentichi — non è già per la Germania una questione dottrinale e nemmeno propriamente una questione spagnuola; ma è la questione del bolscevismo in Europa, e perciò della l'organizzazione diplomatica europea e perciò ancora la questione della sicurezza tedesca. Tutto ciò consiglia di stare a vedere e studiare. Intanto si studia fra Roma e Berlino.

Una teoria rovinosa

Anche il discorso di Eden, sebbene anche esso condito con l'ingrato della lode al Führer per l'iniziativa di Capodanno dà occasione a questa stampa di fare osservazioni sospensive e prudenziali. I giornali si prendono l'intrigolo, tanto meritato per il Führer, ma non abboccano alla esca, cioè al contenuto del discorso del Ministro britannico, il quale ha decisamente una cattiva stampa. Dà ai nervi anzitutto alla lunga quella teoria dei due estremi, fascista e comunista, che osa mettere sullo stesso piano nazionalsocialismo e bolscevismo, e che richiama troppo l'altra inaffidabile teoria delle « due mistiche » del *Temps*, che fa così poco onore all'intelligenza dell'organo del Quai d'Orsay.

Il *Borsen Zeitung* scrive un articolo per rispondere al Ministro britannico. Il giornale gli fa osservare come quella sua famosa teoria del giusto mezzo democratico, per cui si dovrebbe aspettare che questo giusto mezzo venga fuori dalla guerra spagnuola, è proprio quella che ha rovinato la Spagna e che minaccia di trasformare l'Europa tutta in una Spagna: dappoichè questo « giusto mezzo » inglese si è praticamente risolto in niente altro che nella mano libera al bolscevismo d'intervenire in Spagna al sicuro. Assai più « democraticamente » avrebbero agito le Potenze se avessero fin da principio seguito i consigli delle Potenze autoritarie, Germania e Italia, di una seria non ingerenza: a quest'ora la guerra civile in Spagna sarebbe finita e il pericolo del bolscevismo nel Mediterraneo occidentale sarebbe scomparso. Dappoichè non bisogna dimenticare che vi è una differenza fra la non ingerenza come l'intende il signor Eden, quasi una non ingerenza dottrinale e spassionata, uno stare a vedere, e la non ingerenza come l'intende la Germania. Il neutralismo dello stare a vedere non è una virtù nazional-socialista come non è una virtù fascista. Lo stare alla finestra non è far politica. « La questione dell'avvenire della Spagna — così risponde a Eden il *Boersen Zeitung* — deve essere lasciata al suo tempo; ma però con la limitazione che nessuno Stato civile ed europeo potrà mai adattarsi a un definitivo stabilirsi del bolscevismo in Spagna ».

Giuseppe Piazza.

Parigi accusa la doccia fredda

Parigi, 13 notte.

L'annuncio che Schacht abbandona l'idea di venire a Parigi, produce in questi ambienti la più viva delusione. Come sapete, il viaggio del Ministro tedesco dell'Economia era ormai ritenuto sicuro e qui se ne fissava la data al 16 corrente.

Certi che l'affare fosse nel sacco, i giornali ci erano già dati, con bell'unisono, a far sentire alla Germania che la Francia teneva il coltello per il manico e si ripromettevа di sfruttare a fondo i vantaggi della situazione facendo pagar cara al messaggero di Hitler le concessioni economiche di cui il Reich avrebbe urgente bisogno.

« Nelle prossime settimane — scriva ancora stasera l'*Intransigeant* — assisteremo allo sforzo dei tedeschi per restaurare la loro economia e procurare qualche tostina imburrata a chi non digerisce i cannoni. Stiamo attenti, e ricordiamoci che alle liberalità economiche debbono rispondere delle garanzie politiche, senza di che non faremmo se non riempire il taccapane dei fanti tedeschi ».

Le mosche e l'aceto

La *Liberté* dopo aver ricordato che l'anno scorso il bilancio delle spese del Reich è salito a 30 miliardi di marchi, cioè 258 miliardi di franchi, osserva dal canto suo che, per poter respirare e rimediare alla pletora dei suoi buoni del Tesoro — oltre tredici miliardi di marchi in circolazione —, il Reich cercava assicurarsi a Parigi delle disponibilità in fatto di divise estere, come aveva già fatto a Londra, ma che a Schacht bisognava rispondere: « Cambiate politica e poi vedremo ».

Secondo l'*Oeuvre*, sempre bene informata, Schacht faceva grande assegnamento sul suo viaggio a Parigi per fare in Francia « una grande propaganda all'hitlerismo». L'*Echo de Paris*, acciattiatissimo, chiedeva burbero a Delbos:

« Prima di intavolare con Schacht le discussioni finanziarie, coloniali e economiche in gestazione, sapremo noi costringere la Germania a fornire sul Reno e nella Europa centrale, le garanzie della sua volontà di pace? ».

L'*Humanité* finalmente, digrignando i denti, sentenziava che le intenzioni di Schacht spiegavano ad usura i secondi fini del gesto conciliante di Hitler e che prima di accettare la discussione la Francia doveva esigere l'evacuazione della Spagna da parte dei tedeschi, utilizzando la prospettiva di un negoziato franco-tedesco come un mezzo decisivo di pressione su Berlino.

Dopo questo po' po' di rotar di lame, dopo tanti mulinelli baldanzosi di fioretto, e proprio nel punto che si sperava sinceramente di aver ridotto l'avversario a discrezione, l'annuncio brutale che Schacht non verrà più, è una doccia fredda, anzi gelata.

Non era dunque vero che la Germania avesse bisogno urgente della Francia? I francesi, i quali si ritengono i primi psicologi del mondo, non hanno ancora capito che le mosche non si pigliano con l'aceto e che l'amor proprio non è una prerogativa dei diplomatici che seggono al tavolo di Vergennes.

Mancanza di tatto

I commenti dedicati dalla stampa parigina al viaggio di Schacht si sono distinti per la loro mancanza di tatto, mancanza di tatto tanto più difficilmente scusabile, in quanto che, come tutti ricordano, già il primo viaggio compiuto dal dott. Schacht a Parigi dopo l'avvento del Gabinetto Blum, era stato turbato e offuscato dalla gazzarra inscenata da Thorez e compagni contro il Presidente del Consiglio per l'accoglienza cortese da lui riservata all'ospite, e in conseguenza più che mai s'imponeva, questa volta, l'opportunità di creare, intorno alla nuova visita del Ministro tedesco, un'atmosfera esente da asprezza.

Ormai quel che è fatto è fatto e recriminare non serve. Del resto i francesi non riconosceranno mai di aver sbagliato e fin da questa sera qualcuno dei giornali della capitale si consola dello scorno patito scrivendo che se Schacht ha abbandonato il suo progetto di viaggio è segno che la Germania non aveva nessuna intenzione di pagare alla Francia le concessioni che veniva a chiedere. Ma è fuor di dubbio che al momento attuale la mancata visita del ministro tedesco dell'Economia priva la situazione di uno degli elementi che più invogliavano a sperare in un progressivo rasserenamento degli animi e che le impressioni ottimistiche sulle quali lo stesso *Temps* non esitava stasera a tornare in un nuovo editoriale, quasi nell'intento di confermarle, ne restano indebolite.

Il ministro Delbos ha dato oggi l'ultima mano al testo del progetto di legge che domattina il Consiglio dei Ministri approverà e che subito dopo sarà presentato alla Camera. Ma i comunisti, che la sola idea di un ostacolo alla libera circolazione dei volontari per la Spagna mette fuori di gangheri, hanno già mobilitato Jouhaux e la Confederazione generale del lavoro mandandoli stamane in gruppo dal ministro degli Esteri per interrogarlo sulle vere intenzioni del Governo e avvertirlo che le masse operaie francesi non tollereranno che in Francia faccia sul serio una politica capace di provocare lo schiacciamento del fronte popolare spagnuolo. Delbos ha risposto loro che il Governo si limiterà a chiedere alla Camera dopo l'approvazione del disegno di legge in questione una delega di poteri che l'autorizzi a prendere le decisioni che risultassero necessarie ma che tali decisioni non verranno prese se non quando Italia e Germania ne prendano simultaneamente di identiche e che in tali condizioni i timori manifestati dalla Confederazione del lavoro non hanno ragione d'essere.

Una trovata di Delbos

In quanto al controllo è da notare che l'organo di Blum continua a mostrarsi mediocremente soddisfatto dell'iniziativa di Lord Plymouth e a raccomandare fra le righe al Governo francese di mettere in opera un sapiente ostruzionismo per evitare il sacrificio degli interessi della Spagna repubblicana, « che sono in pari tempo gli interessi della Francia ». Non è impossibile, se dobbiamo credere a certe frasi dell'*Oeuvre*, che Delbos pensi in questo momento di prendere l'iniziativa dell'organizzazione di un controllo nei porti e alle stazioni di frontiera francesi dando luogo le partenze delle spedizioni per la Spagna allo scopo di prevenire l'organizzazione in Francia di un controllo internazionale mercè Commissioni internazionali. Controllandosi spontaneamente da sè in Francia si lusingherebbe di poter rispondere a Lord Plymouth, in caso di bisogno, che l'invio di Commissioni internazionali per sorvegliare la sua frontiera sarebbe pleonastico e offensivo. Il Governo di Parigi avendo già provveduto con mezzi propri e con tutta la severità necessaria ad assicurare il controllo sul proprio territorio, e che di conseguenza la vigilanza va limitata ai porti spagnuoli e alla frontiera portoghese. Superfluo dire che l'eventualità che Delbos imposti questa nuova variazione sul tema della neutralità non implica menomamente che essa debba rimanere il successo.

Per quel che concerne l'affare del Marocco, l'offerta di un sopraluogo fatta dal Commissario spagnuolo di Tetuan e i primi rapporti negativi inviati a Parigi dal capitano Louiset addetto militare francese in quella città, forniscono la prova che la maniatura britanne degli scorsi giorni mancava di ogni pretesto serio.

Concetto Pettinato

Ciano andrà a Londra?

Una notizia prematura

Londra, 13 notte.

In alcuni ambienti politici si dava oggi per certa una visita del Ministro degli Affari Esteri italiano a Londra. Questa voci, che seguono oggi a quelle che circolavano qualche tempo fa, sono però smentite stasera dai corrispondenti romani dei maggiori organi londinesi i quali rilevano che, tutto quanto si dice intorno a questa visita del conte Galeazzo Ciano, è prematuro, per quanto però non possa escludersi che un avvenimento di tal genere possa avere luogo in futuro, specialmente ora che ha avuto luogo la firma del *gentlemen's agreement*.

Circa la risposta dell'Italia alla nota britannica, si dice che il Governo di Roma, sempre d'accordo con il Governo del Reich, farà prossimamente sapere le sue impressioni in proposito.

Vasto complotto comunista

scoperto e soffocato nel Perù

Lima, 13 notte.

La polizia peruviana ha annunciato nel pomeriggio che, dopo varii giorni di indagini, essa ha scoperto e frustrato un complotto di elementi del « partito aprista » (a tendenza comunisteggiante) che si proponeva di far scoppiare dei moti rivoluzionari in vari centri peruviani.

La polizia fa rilevare che l'organizzazione del movimento era stata circondata da complesse misure per mantenere il segreto, e che le indagini sono state laboriosissime. Tutti i partecipanti sono stati arrestati con azioni simultanee nelle principali città.

NEL SANGIACCATO

La movimentata «tournée» degli osservatori di Ginevra

Istambul, 13 notte.

Rustu Aras, interrogato dai giornalisti stranieri, ha evitato ogni risposta in riguardo del Sangiaccato e si è limitato a dichiarare: «La situazione nella fase attuale delle negoziazioni è incerta. Ilium studia personalmente le nuove proposte turche e le compara al progetto del Quai d'Orsay. Aspetteremo le nuove proposte del Presidente del Consiglio francese».

Frattanto notizie dal Sangiaccato recano che nuovi incidenti sono avvenuti a Reyhanie in occasione dell'arrivo degli osservatori della Società delle Nazioni. Questa volta vi sarebbero morti e feriti dalla parte dei turchi. Secondo i giornali siriaci forti distaccamenti di gendarmeria sarebbero partiti da Aleppo verso i luoghi dei tumulti.

In località Belan ha avuto luogo durante il soggiorno degli osservatori una grande manifestazione. Si è gridato: «Viva Ataturk!».

Dovunque si rechino gli osservatori della Lega i siriani, preavvertiti, inscenano dimostrazioni a cui i turchi rispondono improvvisando contromanifestazioni, come è avvenuto ad Antiochia dove la contromanifestazione turcofila si è svolta sotto lo scrosciare incessante della pioggia e senza alcun incidente. Gli osservatori della Società delle Nazioni hanno assistito a tutta la sfilata che è durata per più di un'ora. Da quindici a venti manifestanti portavano dei cartelli con delle iscrizioni di «Viva l'indipendenza degli Hatay!» ed hanno sfilato acclamando ai rappresentanti della Società delle Nazioni, come del resto ieri l'altro avevano fatto i manifestanti proariani.

I turchi di Alessandretta hanno inviato ai delegati della S. d. N. il seguente telegramma: «Noi aspettiamo da parecchi giorni di potervi mettere al corrente sulle nostre disgrazie. Noi ci eravamo riuniti con questo scopo allorquando la vostra delegazione è partita lasciando Decun». In seguito a questo telegramma la delegazione ha inviato ad Alessandretta i suoi rappresentanti i quali hanno preso contatto con la popolazione. Anche a Turonn i turchi hanno appreso che le autorità siriane hanno sottratto 30 mila Hatay dalle statistiche demografiche con lo scopo di creare una maggioranza araba.

L'atteggiamento italiano

Istambul, 13 notte.

I giornali annunziano la venuta ad Istambul — dove saranno ricevuti da Ataturk — del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri i quali proseguirà poi per Ginevra.

Il *Cumhuriyet* scrive che la stampa italiana ha dato la meritata risposta a quella francese che insinuava l'esistenza di interessi italiani nella questione di Alessandretta. Il giornale aggiunge che il gesto italiano ha suscitato in Turchia sincera soddisfazione e che l'Italia segue una linea di condotta conforme alla giustizia. Anche il *Kurun* si esprime, in un articolo, nello stesso senso.

Il conflitto della *General Motors*

Verso una soluzione?

Washington, 13 notte.

Giunge notizia da Lansing che Murphy, governatore del Michigan, ha annunciato che la «General Motors Corporation» ed il Sindacato degli operai dell'industria automobilistica hanno accettato di nominare i rispettivi rappresentanti coll'incarico di trovare una soluzione dello sciopero che attualmente colpisce 114 mila operai, sparsi in diciotto Stati.

Lo stesso governatore Murphy, in seguito a una cruenta battaglia fra la polizia e gli scioperanti che occupano gli stabilimenti di Flint, ha inviato duemila guardie nazionali a tutela dell'ordine. La Corte municipale ha emanato un ordine di arresto contro gli operai non lavoranti che occupano le fabbriche. E' stato distaccato anche un reggimento di fanteria in servizio di polizia.

La Legaz. spagnola di Stoccolma

La lunga anticamera della signora Palencia

Parigi, 13 notte.

Si ha da Stoccolma che il ministro degli Esteri ha fatto sapere che nessun ostacolo si opponeva alla mobilitazione delle autorità e della polizia per indurre il signor Biscovic, ex-ministro di Spagna, che ha aderito alla causa nazionale, a restituire il palazzo dove ha sede la Legazione al rappresentante del Governo di Madrid, signora Palencia. L'avvocato di quest'ultima non ha perduto tempo e si è affrettato a mandare due uscieri dal signor Biscovic per invitarlo a sgombrare i locali. Il diplomatico li ha ricevuti con molta cortesia, rifiutando però di prendere conoscenza dell'intimazione. Gli uscieri sono poi tornati alla carica e, a seguito di questa loro nuova visita, il signor Biscovic ha consentito a leggere l'intimazione inviatagli. Egli ha ora quarantotto ore di tempo per sgombrare o per assumere tutte le conseguenze e le responsabilità di un rifiuto. La signora Palencia, da parte sua, ha ricevuto... dei rinforzi nella persona di suo figlio e del marito che, ministro in Lettonia, ha già riportato una... vittoria a Riga, riuscendo a far espellere dalla Legazione il suo predecessore, che aveva pure aderito al Governo di Burgos.

Il Comune di Vienna non conferisce ancora la cittadinanza a Otto d'Absburgo

Vienna, 13 notte.

I legittimisti avrebbero voluto che anche Vienna, a somiglianza di tanti altri Comuni austriaci, avesse conferito all'ex-arciduca Otone, pretendente al trono, la cittadinanza onoraria. A tale scopo, fin dal luglio 1936 essi avanzarono una proposta, rimasta finora inevasa.

Oggi il Municipio, invitato a fornire spiegazioni, ha detto che il ritardo dipende dal fatto che, essendo Vienna anche la capitale austriaca, occorre risolvere la faccenda d'intesa col Governo.

Gli ispettori e le ispettrici del Partito

Roma, 13 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 173 del Segretario del P.N.F. reca:

I seguenti fascisti sono nominati ispettori del P. N. F.: *Malusardi Edoardo*, 23 marzo 1919 (Piazza S. Sepolcro); *Deffenu Luigi*, 23 marzo 1919 (Piazza S. Sepolcro), già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro; *Fossa Davide*, 15 novembre 1919, ispettore del Lavoro per l'A.O.I.; *Leati Alfredo*, 27 gennaio 1921, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna; *Ginnasi Giulio*, 1 febbraio 1921, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze; *Guasotti Piero*, 1 marzo 1921, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino; *Bottari Tommaso*, 2 marzo 1921, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti; *Bonfiglio Stefano*, 7 marzo 1921, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Savona; *Mancini Luigi*, 14 marzo 1923, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza; *Schinosi Natale*, 1 luglio 1923, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli; *Teodorani Pio*, 11 settembre 1923, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì; *Bosino Attilio*, 20 luglio 1924, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo.

L'ispettore Malusardi presterà servizio presso la segreteria politica del Direttorio Nazionale. I fascisti Leati, Gazzotti e Teodorani conservano le cariche di Segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento; il fascista Fossa la carica di ispettore del lavoro per l'A.O.I. Il distintivo di grado degli ispettori del P.N.F. è uguale a quello dei componenti del Direttorio Nazionale, con una stelletta.

Le seguenti fasciste sono nominate ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F.:

Franceschini Clara, 17 giugno 1921, diciuaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Pavia; *Stelliati Scala Frascara Giuditta*, 17 maggio 1927, già fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili dell'Urbe.

L'ispettrice Clara Franceschini presterà servizio presso la segreteria politica del Direttorio Nazionale. Il distintivo di grado delle ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F. è uguale a quello delle Fiduciarie provinciali, con tre stellette.

Il Direttorio del Partito convocato per il 16 corrente

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito ha convocato il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P. N. F. e le ispettrici per le organizzazioni femminili del P. N. F., per sabato, 16 gennaio XV, alle ore 11, nel Palazzo del Littorio.

Il Duce sussidia una industria nel Trevigiano

Treviso, 13 notte.

Per interessamento di S. E. il Prefetto Dinale, il Duce ha elargito 40.000 lire per una nuova industria del Trevigiano. A Badoere sarà allestito uno stabilimento per la lavorazione della lana e del merletto ed occuperà un numero considerevole di operai ed operaie. La notizia è stata accolta con entusiasmo e con manifestazioni di riconoscenza.

Sul tema della giustizia sociale

Il problema delle case rurali è stato nuovamente discusso domenica scorsa a Roma. Due cifre danno un'idea del compito da assolvere: su tre milioni e 500 mila case coloniche soltanto un milione ed 850 mila sono in buone condizioni. L'azione ricostruttrice deve essere compiuta non soltanto nei comuni ma in centinaia di migliaia di case isolate, lontane dai centri abitati e non sempre di facile accesso. Un'ardua impresa, il Capo ha compiuto tanti miracoli e mantenerà certamente anche questa promessa.

Mentre nelle zone rurali si è appena agli inizi nell'opera di rinascita edilizia (era del resto logico pensare prima alla redenzione ed al miglior rendimento della terra) nelle città si mira a perfezionare la vasta attività già in corso. Lo prova la nuova iniziativa delle case popolarissime.

Le case popolari che sono state costruite nei grandi centri urbani hanno raggiunto accanto ad un alto grado di perfezione, ma il prezzo, anche se modesto, è ancora superiore alle possibilità delle categorie meno elevate dei lavoratori. Se un operaio specializzato può pagare agevolmente l'affitto di una casa popolare, difficilmente un manovale, che non possa contare sulla collaborazione lavorativa di altri membri della famiglia, può sopportarne il peso.

Così è nata l'idea della casa popolarissima da costruire nei centri urbani e l'Istituto N. F. della Previdenza Sociale ha già destinato la somma di un miliardo da spendere in un quinquennio a tale scopo. E' probabile che altre iniziative sorgeranno tra breve per assicurare case sane e moderne alle categorie di lavoratori che dispongono di mezzi molto limitati.

Osserva giustamente il Popolo d'Italia che tra i provvedimenti di giustizia sociale non va considerato solo il salario ma anche le misure rivolte all'elevazione morale, come la diffusione della Radio nelle scuole e nei centri rurali deliberata nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Infatti, secondo il nostro parere, le colonne maestre della giustizia sociale del Regime sono l'Opera Maternità ed Infanzia, la organizzazione dei Balilla ed il Dopolavoro. Istituti che hanno avuto un'importanza decisiva nella trasformazione fisica e morale del popolo italiano.

L'influenza

Forme benigne - Nessuna preoccupazione: basta curarsi bene

Roma, 13 notte.

L'influenza — come ha già dichiarato il comunicato della Direzione generale di Sanità pubblica — non si è manifestata in Italia in modo che possa costituire comunque una preoccupazione. Ma tutti parlano dell'influenza, tutti vogliono saperne in teoria qualche cosa. Al riguardo il «Tevere» ha interrogato l'on. Morelli.

«L'influenza? — ha detto l'on. Morelli — Nulla di grave. Niente di incurabile e, sopratutto, nulla che possa paragonarsi alle passate epidemie, sopratutto alla «grippe» e alla «spagnola». L'epidemia ha questa volta un carattere benigno, e nulla affatto infettivo da dover richiedere misure di prevenzione collettive. Si deve però essere prudenti, dato che l'affezione non ha carattere locale e si presenta sotto forme più diverse: attacca tutti i visceri, indistintamente; quindi ciascuno deve curarsi là dove ne ha di essere più debole. Ma quello che sopratutto può evitare complicazione è un pronto riposo. Il letto: ecco la soluzione. Ai primi sintomi bisogna rinunciare agli atteggiamenti eroici e marcare visita. E' per questo che i deboli resistono maggiormente, perchè sono quelli che più facilmente si buttano giù, mentre suol dirsi, mentre i forti...

A sua volta il prof. Caronia, titolare della Cattedra delle malattie infettive, ha dichiarato:

«Anzitutto si tratta, questa volta, di una forma influenzale che non ha nulla a che vedere con quella del 1918, poichè la malattia in sè non è affatto grave. Sono invece le possibili complicazioni bronco-polmonari quelle che, in taluni casi, rendono pericoloso il decorso della malattia. Bisogna però anche dire che i giovani, e tutti coloro che hanno un organismo sano, non hanno nulla da temere, a patto di riguardarsi tempestivamente.

Il Papa ha lasciato il letto

La speciale poltrona a rotelle - La sosta nella Cappella e le udienze concesse nel salone del suo appartamento - "La bella novità: la strenna della Befana,,

Roma, 13 notte.

(C. C.) Nella scorsa notte il Papa ha potuto riposare qualche ora più delle notti precedenti. I dolori alle gambe si sono verificati solo nelle prime ore del mattino e sono stati di relativamente breve durata.

Alle 7 è stato visitato dal prof. Milani, che non ha trovato alcuna manifestazione nuova nel decorso della malattia. Naturalmente, continuano le riserve per le funzioni cardiache, che non sono però peggiorate.

Alle 8,30, dopo aver ascoltato la Messa e fatta la Comunione, il Papa ha ricevuto il Cardinale Pacelli, trattenendolo un'ora. Quindi ha avuto un lungo colloquio, che si assicura di particolare importanza, con il Cardinale Mariani, preposto all'amministrazione dei beni della Santa Sede. Il colloquio è durato circa un'ora e mezza.

Verso le 12,30, perdurando le migliori condizioni del Pontefice, questi, dopo una nuova accurata visita del prof. Milani, ha ottenuto dal medico stesso il tanto desiderato consenso di lasciare per qualche ora il letto. Il Pontefice con tutte le precauzioni del caso e cercando di evitare ogni scossa e ogni movimento brusco delle gambe, è stato sollevato dal letto e adagiato in una poltrona a rotelle di gomma che, costruita appositamente dietro indicazioni del medico, era stata collocata accanto al letto. La poltrona, mentre permette al Papa i movimenti del busto e delle braccia, consente alle gambe di stare adagiate e immobili, condizione essenziale per evitare disturbi maggiori e l'accrescersi dei dolori. La poltrona è stata, a un cenno del Papa, spinta lentamente nella vicina cappella dove il Papa ha voluto sostare per una preghiera. Quindi è stata fatta proseguire per l'attigua sala dove il Pontefice si prefigge di concedere alcune udienze. Dopo circa un'ora Pio XI con lo stesso mezzo è tornato nella stanza da letto e quindi gli infermieri lo hanno ricollocato nel letto.

Dell'avvenimento da notizia stasera l'*Osservatore Romano* in termini, naturalmente, molto ottimisti. Scrive l'organo vaticano:

«Stamane infatti con gradita sorpresa anche di quelli che devotamente lo assistono, il Santo Padre ha potuto e voluto lasciare la camera da letto e si è recato nel salone del suo appartamento privato ove si è stabilito per ricevervi le consuete udienze. Dapprima però ha voluto sostare nella cappella privata intrattenendosi alquanto in preghiera. Appena giunto il salone, rivolgendo la parola ai suoi familiari, l'augusto Pontefice si compiaceva dire scherzando che la bella novità poteva ben definirsi — giacchè oggi è l'ottava dell'Epifania — come la strenna della Befana che gli avevano procurato le preghiere di tutti i buoni. Di questo provvidenziale, graziosa dono il Santo Padre ha voluto riserbare la primizia alla sua famiglia, ammettendola in speciale udienza nella persona del nipote conte ing. Franco Ratti di Desio».

Si assicura che il Papa avrebbe stasera manifestato il proposito di celebrare domattina la Messa invece che limitarsi ad ascoltarla dal letto come ha fatto finora. Il Pontefice celebrerebbe stando seduto sulla poltrona dinanzi alla quale, e precisamente sopra le gambe che resteranno distese, verrebbe collocata una apposita tavola da altare con la pietra consacrata, analoga a quelle che si usano per gli altari da campo.

La relazione del sen. Pende su un processo morboso

ancora poco conosciuto

Roma, 13 notte.

E' noto che in una recente seduta straordinaria dall'Accademia medica, presieduta dal prof. Alessandri, il prof. sen. Nicola Pende ha presentato una detta e importante comunicazione su di un processo morboso assai poco conosciuto finora e che illumina molte sofferenze morbose, prima considerate senza base anatomica, come dolori di testa ribelli ad ogni cura, obesità colossali, disturbi nevrastenitormi e della sfera genitale, disturbi psichici, alterazioni visive, uditive, olfattive, alterazioni del sistema nervoso e del gran simpatico e dalla ghiandole endocrine.

Per la cortesia dell'illustre clinico, possiamo ora dare un più ampio ragguaglio sulla comunicazione che ha suscitato largo e vivo interesse nel mondo scientifico. Vi sono dei soggetti, sopratutto fra le donne, che soffrono per anni di cefalee ribelli ad ogni cura, sperie frontali, accompagnate a profonda apatia e astenia e depressione psichica; e soggetti che presentano obesità di grado notevole con disturbi della sfera sessuale, o viceversa dimagramenti gravi e resistenti alle comuni cure: o soggetti con diabete insipido e con disturbi del sonno ostinati, o con disturbi psichici in forme di anomalie del carattere, capricciosità, irritabilità, puerilità, continua lagnanza di tutto, fatti neurastenitormi e idee ossessive, apatia e indifferenza affettiva, perfino demenziali veri e propri. Altre volte i soggetti si ammalano con progressiva cecità, o progressiva sordità, o perdita dell'odorato, o manifestazioni epilettiformi o contrazioni muscolari e involontarie.

I sintomi multiformi possono variamente combinarsi e come si vede abbracciano un campo estesissimo della patologia nervosa, endocrina, psichica e del ricambio. Ebbene, con una frequenza crescente, man mano che questo processo morboso finora trascurato dal medico viene ricercato con più cura, si trovano in questi soggetti lesioni speciali sulla superficie interna delle ossa craniche, o più in corrispondenza della regione frontale, o più verso la base cranica, più raramente nella regione del vertice del capo e dell'occipite.

Queste speciali lesioni, per la prima volta rilevate dal nostro grande Morgagni nel sec. XVIII, principe dell'anatomia patologica, consistono in una nuova formazione di osso all'interno del cranio, di bozze ossee a sporgenze. Tale neoproduzione di osso, naturalmente può irritare, o comprimere, o turbare la circolazione delle zone sottostanti della massa cerebrale, soprattutto della regione dei lobi frontali, sede importantissima dei centri della vita psichica, o della regione della base cerebrale ove sono i centri della vita vegetativa e la ghiandola pituitaria e i nervi degli occhi, dell'udito, dell'odorato, della faccia, e così vengono a determinarsi i sintomi morbosi, in primo luogo la cefalea frontale ribelle e gli altri segni riferibili a turbamenti della funzione dei lobi frontali e della regione dell'infundibolo, vicina alla ghiandola pituitaria.

Alcuni scienziati stranieri credevano che tale lesione fosse localizzata solo alla regione interna. Ma il sen. Pende ha dimostrato che questo è un errore e che non si può capire la sintomatologia complessa, senza riconoscere queste lesioni di iperostosi endocraniche della base cranica. Già il radiologo Bertolotti, di Torino, aveva osservato che per infezione nei seni della faccia e del cranio, si può avere propagazione di una infiammazione lenta del tavolato interno del cranio e della dura madre con ispessimento dell'osso. Ma secondo il Pende, non sempre si tratta di fatti infettivi propagati dai seni di questo nuovo processo morboso che il sen. Pende, in onore del Morgagni, ha chiamato: «endocranionsi iperostosica del Morgagni». Molte volte deve metterai in rapporto — secondo il Pende — con processi di turbata nutrizione del tessuto e della dura madre, collegata a anomalia di organi regolatori di tale nutrizione. Secondo il Pende, sono costanti le lesioni ipofisarie e neuroipofisarie. Quindi d'ora innanzi, di fronte ad una cefalea ribelle, a stati nervosi e psichici apparentemente senza lesioni materiali, occorre sempre indagare queste lesioni speciali di endocranionsi iperostosica, che il Pende ha il merito di aver riesumate dall'oblio e arricchita di preziose osservazioni personali.

Il dottor Casini visita l'esposizione della stampa cattolica

Roma, 13 notte.

G. C.) - Stamane, alle ore 10, il dott. Gherardo Casini, direttore generale per la Stampa italiana al Ministero della Stampa e Propaganda, accompagnato dal dott. G. B. Spinetti, funzionario della stessa direzione, si è recato in Vaticano, per visitare l'Esposizione internazionale della stampa cattolica.

Il dott. Casini è stato ricevuto ed accompagnato nella visita — durata oltre un'ora — dal Segretario Generale dell'Esposizione Monsignor Monti, e dal prof. Lolli, redattore dell'«Osservatore Romano», in rappresentanza del Presidente del Comitato ordinatore conte Della Torre.

Il dott. Casini si è vivamente interessato della riuscita Esposizione, compiacendosi della notevole manifestazione culturale da essa rappresentata ed esprimendo il voto che si addivenga alla pubblicazione di una documentazione riassuntiva di tutto il lavoro, che, nel campo della stampa cattolica si svolge nel mondo.

Il senatore Mormino nominato Consigliere di Stato

Roma, 13 notte.

Con provvedimento in corso, l'on. dott. Giuseppe Mormino, senatore del Regno, è stato nominato consigliere di Stato.

Il ventiduesimo figlio

Aosta, 13 notte.

A Verres, l'inaugurazione del nuovo fonte battesimale nella chiesa parrocchiale è stata compiuta col battesimo del 22° figlio degli agricoltori Giovanni e Pierina Perruchon. Tutta la popolazione che ha assistito alla cerimonia ha fatto oggetto i prolifici sposi di cordiali festeggiamenti.

PER IL POTENZIAMENTO DELL'IMPERO

I MAGAZZINI ETIOPICI

Una grande società commerciale per lo sviluppo dei traffici tra l'Italia e le Colonie -- Capitale interamente italiano -- La comunicazione al Duce

Roma, 13 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Per iniziativa della Federazione Nazionale Fascista dei Magazzini Generali, aderente a questa Confederazione Fascista dei Commercianti, oggi si è costituita la Società dei Magazzini Generali Etiopici. Il capitale, esclusivamente nazionale, è fornito dalla partecipazione totalitaria della categoria e da altre attività economiche corporativamente collegate.

«Lo scopo della Società è di mettere a disposizione del Governo e a profitto della Nazione uno strumento idoneo per il potenziamento economico dell'Africa Orientale Italiana riunendo in un fascio unitario le forze interessate al funzionamento dei Magazzini Generali del Regno e favorire lo sviluppo dei traffici fra l'Italia e le sue Colonie nonchè i Paesi esteri.

«All'E. V., Duce della Rivoluzione delle Camicie Nere e Fondatore dell'Impero, i devoti sono qui. - Firmato: Mario Racheli, presidente confederale».

La ricchezza agricola dei varii territori dell'Impero costituisce ormai una magnifica certezza. Tuttavia, perchè la terra etiopica dia il premio che gli italiani meritano e attendono, occorrono il lavoro non solo entusiastico, ma disciplinato, metodico e organizzato. Occorre ricercare il miglior metodo, che non è uguale per tutte le regioni e tutte le colture, che deve essere seguito con vigile intelligenza, in modo da evitare sia improvvisazioni entusiastiche che rigidezze teoriche. Appare quindi evidente come lo studio e le cognizioni agrologiche dei varii territori etiopici siano indispensabili: e a ciò provvedono già numerosi tecnici delegati dai singoli Governi dell'A.O.I., secondo le precise disposizioni impartite dal Ministero delle Colonie.

A integrare questo enorme lavoro, che richiederà presumibilmente varii anni, e che appare utilissimo anche ai fini della conoscenza del regime delle terre, il Ministero della Colonie ha preso una opportunissima iniziativa che consiste nel far cooperare alla conoscenza agrologica delle varie regioni dell'Impero gli italiani che in esse operano. Ha già fatto perciò stampare una piccola guida questionario per gli studi della produzione terriera dei territori dell'A.O.I. Scopo della guida è appunto quello di dare una traccia generale in quanti desiderano collaborare a una conoscenza dell'A.O.I. nel settore della produzione terriera. La guida, che sarà distribuita a migliaia di copie a tutti gli italiani che si trovano in A. O. I. e a quelli che vi si recheranno prossimamente, contiene appunto, organicamente ripartiti, diversi quesiti. Le risposte dovranno essere inviate al Ministero delle Colonie, direzione generale per l'A.O.I., per il tramite del Governo generale dell'A.O.I.

Nella guida stessa è poi contenuta la raccomandazione che venga allegata una cartina o uno schizzo planimetrico, nel quale siano messi in rilievo i confini della zona considerata e gli elementi di maggior interesse sviluppati nelle risposte.

Il Ministero delle Colonie inoltre rimborserà le eventuali spese sostenute da privati che invieranno all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze (organo tecnico del Ministero) campioni di terreno, di prodotti agricoli e fotografie o altra documentazione riflettente l'economia agraria di zone dell'A.O.I.

La medaglia d'argento alla memoria del generale Vernè

Roma, 13 notte.

S. E. il Maresciallo Graziani, Vicerè d'Etiopia, ha conferito la medaglia d'argento al Valor militare alla memoria del luogotenente generale Vernè, con la seguente motivazione:

«Comandante la quinta Divisione Camicie Nere, rapidamente e con rara perizia organizzò militarmente e politicamente la zona affidatagli, contribuendo con proprie schiere alla cattura di un pericoloso capo ribelle di altra regione. Caduto ammalato, nella imminenza del rimpatrio della propria Divisione, preferì curarsi sul posto per non sospendere. In un improvviso aggravarsi del male perse la vita, lottando dedicata alla Patria. Splendido esempio di profondo sentimento militare e dedizione al dovere.

«Regione Semien, 12 giugno 1936-gennaio 1937».

Il ritorno in Italia di un carabiniere creduto caduto in A. O.

Roma, 13 notte.

E' tornato in Italia il carabiniere già volontario di guerra, Domenico Palazzo, di Nicastro, che era stato dato come caduto in A.O.I. nel marzo dello scorso anno e alla cui memoria era stata concessa la medaglia al valore.

La sua eroica avventura cominciò il 19 febbraio 1936, quando con una banda irregolare passò il confine eritreo. Dopo sei ore di marcia egli e i suoi compagni raggiunsero Enda Mariam, ove furono attaccati da un'orda di abissini. I nemici furono letteralmente distrutti dai nostri eroici combattenti dei quali, però, si salvarono soltanto il carabiniere Palazzo e un vice-brigadiere che, ferito, rimasero sul terreno. Ripresa conoscenza, strisciarono lentamente fra i cadaveri e si internarono in una vicina macchia, rifugiandosi sotto una roccia. Credendosi momentaneamente al sicuro, provvidero a medicarsi vicendevolmente le ferite; ma furono scoperti dai nemici che li spogliarono completamente e li condussero in un bosco per essere uccisi.

Proprio nel momento che stavano per essere legati ad un albero, l'allarme per la nostra avanzata rese in un attimo deserto il tragico luogo, mentre nel cuore dei due valorosi rinacque la speranza. Ma il capo delle orde abissine li avvisò sotto vigile scorta nell'interno. I due furono condotti a cento chilometri da Addis Abeba, ove rimasero prigionieri nel mese fino alla sottomissione del capo che li teneva cattivati. Così essi furono liberati e raggiunsero Addis Abeba, ove furono ricevuti dal Vicerè.

Immirù è già a Ponza

Napoli, 13 notte.

Stamane alle ore 7 l'ex-ras Immirù e il degiac Gulaktatlè, accompagnati da un capitano dei carabinieri e da una scorta di militi, sono stati fatti imbarcare sul cacciatorpediniere *Agutione* che poco dopo ha mollato gli ormeggi diretto a Ponza, ove l'ex-ras e il degiac sono stati relegati.

Il Principe Umberto al Breuil

Aosta, 13 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto stasera alla conca del Breuil dove si tratterrà qualche giorno. La neve nella valle del Cervino è ottima. La teleferica che porta al pian Maison (metri 2700) non ha avuto in questi giorni un momento di sosta, tanto è l'affluenza di sciatori italiani e stranieri qui convenuti. Le giornate piene di sole, che si susseguono da qualche tempo, rendono maggiormente suggestivo il magnifico scenario del Cervino.

Tre barche capovolte da un improvviso fortunale

Tre pescatori periti

Pesaro, 13 notte.

Una grave sciagura ha colpito la marineria pesarese. Verso le 15 tre barche a remi di Gabicce, sulle quali erano una decina di marinai per la consueta pesca di fronte al porto di Cattolica, sono state sorprese da un improvviso fortunale, al quale le leggere imbarcazioni non hanno resistito. Malgrado gli sforzi inauditi dei pescatori per raggiungere il porto, esse, travolte dalle onde, sono colate a fondo. Gli uomini gettatisi in acqua hanno tentato di raggiungere a nuoto il molo, mentre i camerati di Cattolica, organizzati subito i soccorsi, si portavano verso i naufraghi con grosse barche a motore.

L'opera di salvataggio è stata difficilissima, a causa delle condizioni del mare e i dieci poveretti sono stati raccolti in condizioni pietosissime. Tre di essi, cioè Giuseppe Balestrieri, d'anni 43, Paolo Arduini, d'anni 48 e Mario Morini, d'anni 17, sono morti quasi subito per esaurimento e per la fatica compiuta nell'affrontare la furia del mare; gli altri sette sono stati ricoverati nella Casa del pescatore, dove sono state loro prodigate le cure del caso.

Sul posto si sono portate subito le autorità, che hanno avuto parole di conforto per i colpiti ed hanno elargito soccorsi alle loro famiglie.

Scoppio in una fabbrica 50 feriti lievi

Roma, 13 notte.

Si ha da Frosinone che, verso le ore 10,10 di ieri, mentre, nelle Fabbriche B.P.B. di Colleserro, il lavoro procedeva regolarmente, all'improvviso una forte detonazione ha fatto sussultare tutti i fabbricati circostanti, provocando la rottura di molti vetri.

Un deposito di capsule al fulminato era saltato in aria, provocando danni ai reparti vicini.

Tra gli operai, in maggior parte donne, si deplorano circa 50 feriti, fortunatamente lievi rimasti contusi od asciati a causa di vetri infrantisi per lo spostamento d'aria. Il forte scoppio è stato avvertito in tutti i paesi limitrofi per un raggio di 20 chilometri.

Vittima delle fiamme

Palermo, 13 notte.

Il settantenne Sebastiano Marino nel mettersi a letto ha lasciato il braciere acceso accanto agli abiti. Dopo qualche ora, quando il disgraziato era addormentato, gli abiti hanno preso fuoco e le fiamme hanno investito il Marino, che dopo straziante agonia decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Sere	Cielo
Genova	13,0	8,0	staz.	mista	cal.
S. Remo	14,0	7,0	»	ser.	»
Milano	2,0	— 3	ass.	misto	—
Venezia	5,0	— 3	»	ser.	cal.
Trieste	5,0	1,0	staz.	»	agit.
Trento	3,0	— 5	var.	»	—
Bologna	1,0	0,0	»	misto	—
Firenze	7,0	— 2	staz.	ser.	—
Ancona	8,0	3,0	ass.	misto	agit.
Rimini	9,0	— 4	staz.	»	mosso
Roma	9,0	0,0	var.	ser.	cal.
Napoli	10,0	2,0	ass.	cop.	mosso
Bari	9,0	4,0	var.	sereno	»
Taranto	10,0	3,0	dim.	misto	agit.
Catania	12,0	4,0	»	»	»
Messina	13,0	9,0	»	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—	—
Pantelleria	—	—	—	—	—
Lampedusa	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	8,0	6,0	sens.	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 2,6
Minima — 5,6
Press. barometrica ridt. 747,9
Umidità 98 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 5,7
Minima — 1,8
Cielo: 1/3 sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Tendenza generale: il tempo sarà perturbato sulle regioni centrali e meridionali, quasi stazionario altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo instabile. Cielo nuvoloso in mattinata con ampie schiarite ore pomeridiane. Venti deboli intorno a nord est. Nebbie sparse nella pianura lombarda piemontese dissolventisi ore meridiane. Temperatura in diminuzione. Mare ligure mosso.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Apertura irregolare sui valori azionari con diverse unità di perdita da ieri. Nel seguito il mercato si normalizza e i valori più in vista come Fiat, Montecatini, Edison riprendono parte del terreno perduto con chiusura più sostenuta. Andamento ottimo invece sui valori di Stato con leggero progresso sulla Rendita 5 per cento.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3,50	74,35	Meridionali	303 —
Id. 5 %	99 80	I. C. S.	97 —
Id. 3,50	72 10	Rete	50 75
Id. 5 %	72 —	Edison	312 —
Rendita 5%	91 575	Ilva	19 10
Id. 4 %	91 80	Faviallana	1130 —
B.T.N. 1940	104 —	Snia Viscosa	208 —
Id. '41	100 90	Safaschi	418 —
Id. 4,5 %	99 45	Montecatini	109 —
Id. '43 II	99 75	Ilva	221 75
Id. '44	98 90	Ansaldo	51 50
Tertza 4½	455 50	Fiat	470 50
Id. 5%	487 —	C. I. M.	191 —
B. Paolo 4%	433 —	Schiappar.	7 45
Id. 3½ %	394 —	Mira Lanza	178 50
Ferrar. 5%	301 —	Montepoli	378 —
I.R.I. 4½ %	99 —	S. Anisia	56 50
Elter. 4½ %	474 50	Montecatini	108 —
Cr. Agr. 4%	110 —	Acqua Pot.	431 —
Stat 4%	1088 50	Florio	59 50
Lloyd Sab	4 80	V. Ginica	41 875
Mediterr.	270 —	Lane Borg.	1460 —
Meridion.	303 —	Valli Lanza	38 1/16
Torino Nov.	161 —	Cot. Medi.	108 —
Navig. A. I.	833 50	Viscosa	471 —
Italgas	14 45	Essi Siebili	200 —
Sip	83 25	Cartiera It.	131 50
Terni	266 —	Burgo	270 —
Valdarno	175 —	Fond. Rism.	196 —

CAMBI: Svezia 461,20; Parigi 88,75; Belgio 320,60; Londra 93,35; Polonia 336; Svizzera 436,50; Olanda 1045,50; New York 19; Norvegia 469; Danimarca 416,85; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,46.

MILANO, 13. — Contr. 793; Assic. Gen. 4500; Medit. 870; Merid. 310; Cotonif. 272; Rubatt. 77; Cantoni 2300; Furter 139; Olona 110; Ticino 1300; Olcese 377; Bisnap. 909; Coste 427; Linif. 449,50; Bonneri 484; Rotondi 246; Tosi 40; Coton. Merid. 198; Ilva 221; Safft. 511,50; Gerardo 835; Rossi 3670; Targetti 192; Caccami 425,50; Bernasc. 86; Snia 471,50; Parchetti 79,50; Burgo 273; Ansaldo 54,50; Ilva 257; Metall. It. 240,50; Aniata 56,75; Montec. 186,25; Dalm. 223; Breda 215,25; Bianchi 95; Isotta 30,75; Fiat 470; Reggiane 62,75; Adr. Elettr. 180,75; Piacenza 95, 193; Cieli 318,50; Dinamo 284,50; Brenc. 284; Valdarno 176; Perlana 450,50; Tresca d'A. 390; Ciselaz. 135,50, ord. 100,50; Sace 96,75; Edison 310,25; Id. Pintera 237; Sip 83,25; Tirso 187; Vizzola 475; Merid. Elettr. 384; Terni 288; Unes 12,25; Tecnam. 99,50; Distill. 204,50; Erid. 494; Saffa 1458; Italgas 14,45; Lanza 171,50; Peroni 13,15; Acerbo 81,50; Fond. Rog. 7 % 33; Fondi Rust. 107,50; Beni Stab. 199,50; Naturala 29,50; Romani 58; Gr. Alb. 73,50; Italcem. 193; Pirelli It. 1331; Pirelli & C. 402.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 86,25; Ferrovie It. 3% 301; Cogne 6% 503,50; Id. 6,

Consolazioni

Scendeva per una di quelle stradicciole della periferia che non sono ancora cittadine e non sono più strade di campagna. Aveva assistito e preso parte lui stesso a una scenata spiacevole di famiglia: moglie che rimproverava il marito, marito che rimproverava la moglie perchè le cose vanno male, figlioli viziati che sbattono in faccia ai genitori la loro ingratitudine e li ricattano col chiamarli responsabili di averli messi al mondo. La strada era solitaria e tranquilla e si sarebbe detta riposante, se non ci fosse stato il gran sole dell'estate a infocarla con spietata violenza. Il ritmo del passo con cui aveva preso la discesa, corrispondente al tumulto interiore, s'era un poco calmato; anche l'animo gli si placava. Le strette zone d'ombra lungo i muri contrastavano crude, senza morbidezza, col selciato brucente sotto la luce. Ma un certo punto l'ombra che proiettavano la nicchia e il cornicione d'una fontana, s'allargava più generosa sulla strada. Quivi era seduto un vecchio vagabondo. Dalla canna della fontana dietro di lui e dall'orlo della vaschetta, ancora lustreggianti, si capiva che da poco quel vecchio aveva fatto scorrere l'acqua, forse per bere o forse per lavarsi. La traccia di un rigagnoletto giungeva fino alla linea del sole, ma qui scompariva, assorbita d'improvviso dal caldo fiato che vibrava nell'aria. Il vecchio stava levandosi la seconda scarpa: non una scarpa, ma qualche cosa come una mezza suola fermata a un rimasuglio di tomaio. Era tutto curvo sopra il piede che slegava; non gli si vedeva della faccia se non la sopracciglia folte, due larghe narici e la barba bianca fluente, leonardesca. Le mani scarne gli tremavano un poco nell'atto e, tremandogli pure il capo, si vedeva l'argento della barba ondeggiare. L'altro piede nudo, piede sformato forse più dalla strada che dagli anni, ma bianco e pulito, posava in terra fermo, con evidente ristoro, sopra la traccia umida lasciata dall'acqua.

Mentre gli passava davanti, il vagabondo sollevò il viso. Oh, la serenità di quel volto. La calma dell'animo che non deve nulla a nessuno, che a nulla è attaccato, libero di soffrire e godere nel mondo, indipendente come le creature di Dio, si specchiava tutta nella chiarità dello sguardo e nella maestà dell'atteggiamento. Quella testa leonina e superba era temperata da una mitezza imperturbabile. Il piccolo mondo chiuso d'egoismi e di rancori da cui egli veniva sparì; la sua immaginazione vide aprirsi, oltre un varco luminoso, paesaggi sconfinati e grandi cieli sopra di essi; un'invisibile brezza ristorava ogni erba e ogni sasso; tutto parlava liberamente al cuore dell'uomo solitario che vi passava in mezzo.

***

La stanchezza lo faceva andare per le rive del porto: quella stanchezza che proviene dal cervello e che si diffonde come un triste veleno nel sangue. Tutto il mondo si vela di malinconia, la vita si stinge e il suo ritmo svanisce come i rumori nella nebbia. Il molo, in quella giornata di bora, era deserto. I bastioni del selciato lucidi, accialati, gli davano un aspetto liscio di nastro lanciato sul porto. Il mare aveva la superfice tesa e vibrante sotto le rive, più in là spumeggiava, all'orizzonte era più chiaro del cielo. Qualche gabbiano, comparendo all'improvviso, lottava col vento, quindi rovesciato si lasciava vertiginosamente trasportare a grande altezza e spariva.

Egli andava sfaccendato e senza mèta. Teneva gli occhi aperti solo perchè altrimenti gli sarebbe stato difficile camminare; ma le palpebre gli pesavano; avrebbe desiderato calarle fra sè e il mondo. Difatti, giunto al sedile in cima al molo, v'appoggiò le ginocchia e, così ritto, chiuse gli occhi. Gli parve d'essere un oggetto, forse il tronco d'un albero morto, in mezzo al vento che sferzandolo non riusciva a scuoterlo. Quando li riaperse, ebbe l'impressione che il mondo intorno a lui fosse mutato. Qualche cosa di vivo lo rianimava e lo schiariva.

In primo piano, ormai vicina, avanzava verso il molo una barca. Era come sorta d'improvviso dal mezzo del porto sgombro in tutta la sua ampiezza. La prora panciuta, superba di due strisce vivaci di color rosso e verde, con gli occhi dell'àncora ben aperti, conquistava, contro il vento nemico e il mare staffilante, il proprio cammino. I due alberi erano senza vele, ma lo scafo sussultava per i colpi ritmici e persistenti del piccolo motore di poppa. Quattro uomini stavano alla manovra: due a prora con le funi, due a poppa presso il timone. Dava un senso di vitalità ardimentosa quella barca che, sola, si buttava al rischio d'un approdo assai difficile e problematico.

Il molo era lì proteso nella crudezza delle sue pietre, inavvicinabile e minaccioso. L'unico essere umano su quel molo era lui. Allora egli sentì dentro di sè un impeto di solidarietà con gli uomini della barca. Pur restando immobile, accompagnava con l'animo teso le audaci mosse della barca; anzi era tutt'uno con questa e col suo equipaggio. Ci fu un punto in cui la prora, correndo dritta contro la testata del molo, sembrò vibrar più forte ed arrestarsi. Anche lui sentì nel petto quel momento di sospensione. Era necessario risolversi: di qua o di là, sopra o sotto vento. Di là, sotto vento, l'approdo era più facile, ma si rischiava di sfasciare la barca; di qua, sopra vento, l'accostare richiedeva arte e prontezza eccezionali e c'era il pericolo di ritrovarsi respinti e di dover ritentare. «Di qua» fu il grido inespresso del suo petto; e già di qua si volgeva la prora. Il vento sembrò aspettare la mossa: urtò con grande violenza il fianco scoperto della barca. Fu un attimo: la barca inalberò decisamente la testa verso terra, poi si scostò di colpo, affiancandosi inerte, a mezzo metro dal molo, nella zona quieta dell'acqua a riparo. Allora il vento l'ebbe tutta in sua balìa e la respinse. Ma in quell'attimo una gomena era stata gettata da prora: uno dei due uomini di poppa con improvviso volteggio era uscito di bordo, e arrampicandosi di fuori sul fianco aveva tratto, fra la barca e il molo, il caicco; era saltato in questo e con un'ultima spinta l'aveva fatto approdare balzando a terra; un'altra corda da poppa veniva gettata. Impossibile per un uomo solo arrivare a tempo a prendere i capi delle due funi, tirarli e avvolgerli alle due colonne d'attracco: già sulle facce dei marinai si dipingeva il disappunto per la sconfitta.

Ma non divideva egli ormai la sorte di quella barca? D'un balzo si gettò sul primo capo della fune tirandolo con tutte le sue forze e correndo verso la colonna, mentre l'uomo della barca si gettava sull'altra. Lesto, rombi, fatto il nodo alla sua, si precipitava a dargli mano. Non ce n'era bisogno. Egli, avvolta la fune alla colonna, l'aveva incrociata e infilatone il capo nel laccio aveva fatto un nodo perfetto. L'uomo della barca gli levò in viso due occhi sorpresi e gli disse semplicemente: «Siete anche voi marinaro». Poi tosto risaltò nel caicco per aiutare quelli di bordo. Ormai l'argano era in funzione. Purchè non si fossero spezzate le funi, la vittoria sul vento era sicura.

Egli stette a guardare come lo spazio tra il fianco della barca e il molo, sotto le funi tese fino a schiantare, diminuiva sempre più. Era tornato a sè; ora si sentiva staccato da quelli della barca, si sentiva spettatore. Prima che quegli uomini scendessero a terra, egli se ne andò. Ma un vivace ritmo moveva il suo sangue: gli occhi comunicavano col mondo intorno, alacre e netto in quell'atmosfera chiara.

Giani Stuparich.

Giuliana e Bernardo d'Olanda trovano rifugio in una villa offerta dallo Stato polacco

Vienna, 13 notte.

Quando i Principi sposano, c'è chi si crede in diritto di turbare la loro luna di miele. Giuliana e Bernardo d'Olanda si sono illusi, ritenendo di trovare a Krynica, in Polonia, la pace alla quale aspiravano. I fotografi e i curiosi li hanno perseguitati al punto che ieri la coppia principesca ha fatto subito partita se non si fosse provveduto a porre fine alle molestie.

La polizia si è affrettata a emettere un ordine di divieto per i fotografi, e il Ministero degli Esteri polacco ha offerto agli illustri ospiti una villa appartenente allo Stato, con un parco tranquillissimo. Giuliana e Bernardo hanno accettato l'invito e domani lasceranno l'albergo per ritirarsi nella villa granaria.

SULLA PISTA DI UNA VICENDA MISTERIOSA

Alle Galapagos

Le famose Galapagos che tre anni or sono la baronessa Wagner trasse dall'oblio con grande scandalo: tre amanti e tre morti

Finito le beghe doganali e le battaglie coi portatori delle casse, come racconta la cronaca.

La capanna, il letto ed il telaio di Paduck, il più vecchio dei capi Kivaros, abile fabbricatore di «tsanse» con la testa dei nemici uccisi e «Pàci» la dolce cerva nata e cresciuta quasi fuori del mondo in una inesplorata isola dell'Arcipelago delle Galapagos — così mite era Pàci e tanto lontana che, quando vide per la prima volta l'uomo, gli si fece incontro e venne a lambire le mani che dovevano catturarla — nelle vetrine de La Stampa, sembreranno cose da sogno.

Ogni mattino qualcuno toglierà la polvere al telaio di Paduck e porgerà una manciata di granoturco a Pàci.

Ricordi di un lungo viaggio in altura, in ferrovia, con una carovana di lama portatori, a piedi, nell'Ecuador tra le falde del Kimborazo e la foresta dei Rivaros e poi, in un pericolante battello indio, tra l'una e l'altra delle isole Galapagos. Le famose Galapagos che, tre anni or sono, la bella Baronessa Von Wagner trasse dall'oblio con grande scandalo: tre amanti e tre morti.

La nostra spedizione

Partiti in tre dall'Italia per correre l'avventura, infine ci trovammo in cinque lungo il fiume, attraverso alla foresta ed alle Galapagos.

Ettore Brigatti, l'esploratore più taciturno e più modesto di tutto il mondo. Dopo di avere percorso, quattro anni or sono, il Senegal ed alcune zone ancora sconosciute dell'Africa Occidentale, l'altr'anno, decideva la nuova impresa. Buona gamba, cuore solido, buona mira, buon amico.

Annibale Rayneri, oggi cinetecnico, così si dice, ed ai bei tempi della cinematografia torinese, uno dei migliori con Pasquali, Patrone ed altri. Buona gamba, buon appetito, buon occhio, buon amico.

Edda Mayer, italo-tedesca per nascita, russa per matrimonio, ecuadoriana per residenza, esploratrice per vocazione. Una bella donna che trascorre mesi e mesi annoiata in quel di Guayaquil e che si fa compagna in ogni viaggio per terra e per mare, di giorno e di notte. Giovane, bionda, fotogenica, buona amica.

Franco Perez, un esploratore ecuadoriano, che per dieci anni ha vissuto coi Rivaros nella foresta tra il Santiago e lo Zamarra, dormendo nelle loro capanne, parlando il loro linguaggio, sposandosi cinque volte con le loro donne, cacciando con la cerbottana le scimmie ed i piccoli uccelli e battendosi a sala lancia e senza scudo, contro il giaguaro e contro il puma, fino a divenire mezzo Rivaros anche lui: sospettoso, suscettibile, vendicativo, generoso, onesto, cacciatore astuto e guida impareggiabile.

Un altro ancora faceva parte della comitiva, la quale, partita l'otto agosto dello scorso anno da Genova, sbarcava a fine mese in Ecuador con armi e bagagli, due macchine da presa, dieci chilometri di pellicola vergine ed alcune idee originali sulla grande tragedia della Wagner, quel grande «puzzle» internazionale che una bella donna un giorno aveva imposto all'attenzione del mondo, scomparendo da un'isola deserta dopo di avere lasciato i cadaveri dei suoi tre amanti sulla spiaggia, come racconta la cronaca.

Avventuriero, seduttrice di uomini, pazza, assassina o vittima, la figura della donna, qualunque cosa fosse, non interessava quale scopo dell'esplorazione.

Una figura singolare

Di tutto il misterioso fatto, incomprensibile, caotico e contraddittorio nelle narrazioni di quei giorni, la spedizione non aveva accettate che le sole realtà indiscusse: una donna, in stivali e casco da esploratrice, scomparsa in un'isola la parte inesplorata, i suoi tre compagni di viaggio trovati morti, nessuna spedizione di soccorso, come ogni esploratore ha diritto quando lancia il suo disperato S.O.S. sia dall'Artide che dal deserto, la morbosità dello scandalo invece dell'interesse reale, il giudice invece dell'esploratore pratico, la ricerca del reale invece della ricerca della scampanata.

Elsina Wagner, uccise o fu uccisa? Come sfuggì alla caccia al sospettato, una donna segnalata alle polizie di tutti i porti del Pacifico e di cui le fotografie furono riprodotte su tutti i giornali del mondo? Ed vive, come vive dove si nasconde? Se morta, in quale angolo di foresta è stato buttato il suo cadavere?

Sulla vittima, che volle sfuggire il mondo per rifugiarsi in un'isola deserta, e che il mondo ritrovò, uccisa e calunniò, di quale colore florianno i fiori?

Fatto di cronaca ieri ad oggi, domani, forse, angoscioso interrogativo storico.

Dunque: seguire obiettivamente le traccie della scomparsa fino dove era possibile e se ancora era possibile e, nel frattempo, in attesa del tempo d'imbarco per le Galapagos, penetrare la foresta fino a prendere contatto coi selvaggi Rivaros.

Lateralmente a questo primo scopo, la spedizione ne altro ne perseguiva. Ricercare fra le traccie della grande tragedia, nella capanna stessa della Wagner, tutto intorno per l'isola insanguinata — con la sua flora da Paradiso terrestre e la sua fauna unica al mondo, quali le tartarughe, le iguane, i «dragon» — ricercare sul litorale dell'Ecuador, lungo la Catena del Kimborazo, lungo i fiumi larghi chilometri e chilometri, per le città nuove, lo sfondo e lo ambiente ad una grande avventura cinematografica, da narrarsi in un film italiano, dove la tragedia della Wagner rivivesse soltanto di scorcio.

Per questo: macchine da presa, pellicola e uomini disposti a tutto osare ed a tutto sacrificare senza rimpianto, subordinatamente ad un giudizio superiore se la macchina avesse tradito o se l'immagine, velata d'umidità tropicale, dovesse annebbiare la bellezza della cosa vista.

Dunque, da La Libertad a Guayaquil sulla riva del Guayas, un gran corso d'acqua largo molti chilometri, che nessuno sa se sia fiume o mare.

Fiume perchè, se lo assaggi, ne gusto di fango e di acqua dolce, mare perchè la sua corrente sale o scende violentemente secondo la marea, portando e riportando per centinaia di chilometri lungo le sue rive delle grandi barche che che se ne vanno indolenti senza remi e senza vele con la sola forza della marea.

Una bazza! si parte con una marea e si ritorna con la marea contraria, e così, senza dare un colpo di remo altro che per approdare al posto di partenza od a quello di arrivo, si viaggia al trenta all'ora.

Gli italiani

Guayaquil, per chi sbarca appare città italiana perchè quasi tutti i negozianti sul porto sono italiani di buona lega, qui venti venti e trent'anni or sono.

— Che passione abbiamo fatto qui per la guerra!

— La guerra? quale guerra?

— Diavolo! quella d'Africa.

— Ma se è finita da due mesi...

— Lo sappiamo,, raccontate le storie... com'è stata?... Qualche bel cazzottone l'abbiamo dato anche noi di queste parti ed il Canale ne ha dovuto tirar fuori più d'uno di prigione!

Il Console, l'avvocato Asselmi, la «Garibaldi» società patriottica fondata tant'anni or sono: la patria.

Ancora vi sono le scritte in giro che dicono la loro passione.

Specialmente nei negozi, anche a rischio di perdere la clientela, seppure la più ricca. Non v'è negozio di italiano sul porto che non abbia in vetrina il ritratto di Mussolini ed almeno venti centimetri di tricolore.

E, poichè i negozi sul porto sono quasi tutti di italiani, è sempre festa nazionale quaggiù e gioia agli occhi ed al cuore.

Nel porto e fuori

Città comoda e ricca. Le molte automobili, le quali non potendo sfogare alla periferia per mancanza di strade, riempiono di giorno tutta la città e finiscono di rinnovarsi a sera nella via principale dove sono lente ed ordinate in due file parallele, su e giù, per una strada non più lunga di due chilometri, le danno un'aria di grande città opulenta.

Il porto è variatissimo. Grandi piroscafi, barche, canoe, uomini seminudi, proprietari di fattorie in bianchi abiti coloniali, stranieri in panno grigio, frutta tropicale e montagne, animali esotici. A guardare il porto, non ci si annoia mai e, se per un caso ci si annoia, ci sono i caffè, le strade del centro con donne belle, tutte brune, e le strade dei sobborghi con le porte aperte dove tu puoi guardare in casa d'altri finchè vuoi.

La vita è tutta fuori per le strade in quali hanno il gusto e lo sfarzo delle antiche colonie spagnole. Ci si sente veramente a proprio agio e quasi padroni di tutto finchè delle proprie scarpe che una turba di giovani lustrascarpe indemoniati adocchia e perseguita continuamente.

Sono un brulicare di piccole belve sempre in agguato. Abiti laceri, braccia scarne, occhi neri con venature gialle nei negretti, occhietti di cinesini, grandi occhi tristi d'indio locale, capelli arruffati, mani che muovono in continua danza cadenzata, come sui tavolieri di guerra degli avi, sopra delle piccole cassettine poggia-piedi che sono l'insegna del mestiere. Per quale mestiere, sembra che abbiano il diritto di spiarti all'angolo di ogni via in attesa del momento in cui ti siedi al tavolo di un caffè per darti l'assalto in massa con dei tuffi da giocatore di «rugby» che ti inchiodano i piedi al suolo, inesorabilmente, prima l'uno e poi l'altro.

Protesti violentemente. Sono «nuse» cioè sporche, ti fanno osservare sorridendo. Neghi e recalcitrano. Non mollano. Affanni, cerchi di allungare una pedata ma branculi e la seggiola su cui sei seduto minaccia di rovesciarti indietro. Finalmente riesci a svincolare un piede, allora cerchi un punto d'appoggio, eccolo! è la sassattina poggia-piedi del tuo carnefice. Immediatamente, fulmineamente la spazzola ha già incominciato il suo lavoro.

Così tutti in Guayaquil hanno le scarpe lucidissime con grande vantaggio dell'eleganza cittadina. Personalmente, in una sola giornata sono stato costretto a lasciarmi lucidare le scarpe ben sette volte.

. . . . . .

Dimenticavo. Quell'altro, di cui si disse in principio, e che fu quinto nella spedizione è

Michele Car

FRANCO PEREZ (al centro) l'esploratore ecuadoriano, una delle guide della spedizione, il quale per dieci anni non uscì dalla foresta amazzonica per sorprendere i segreti dei Rivaros.

Armeggi comunisti sventati in Romenia

Banda di emissari dei rossi spagnoli capeggiati da un'avventuriera tentano di impadronirsi di aeroplani, cannoni e denaro

Bucarest, 13 notte.

La capitale romena era divenuta, da vario tempo, meta di emissari dei rossi spagnoli, alla ricerca di mezzi bellici, ma l'infruttuosità di questi tentativi, tempestivamente sventati dal Governo, li aveva fatti desistere da ogni sforzo, come sta a dimostrare il recente clamoroso episodio della banda Dorman che, come si ricorderà, tentò di ottenere, usando ampi mezzi di corruzione, un ordinativo fittizio, per un centinaio di aeroplani, che compiacenti officine francesi si erano impegnate a fornire e che avrebbero dovuto essere consegnati alla giunta bolscevica di Valencia.

Sul retroscena di questa tenebrosa faccenda si mantiene per ora il massimo riserbo. Sono però annunziate varie interpellanze in Parlamento. Si hanno, intanto, particolari su altri tentativi del genere, compiuti in passato. Di uno di essi è stato protagonista tale Sanchez Pedro, la cui attività venne, a suo tempo, smascherata dai nazionalisti romeni. Venuti a conoscenza delle losche intenzioni del Sanchez, che mirava a procacciarsi aeroplani e cannoni, i nazionalisti riuscirono ad avvicinarlo, sotto le mentite spoglie di sensali bucarestini, e, appreso dalla sua stessa bocca lo scopo della sua venuta, lo denunziarono al Governo, che gli impose di lasciare il Paese entro ventiquattro ore.

E' stata, poi, la volta di una delegazione di mandatari dei marxisti di Barcellona, che tentarono di impropriarsi, celandosi procure false, di forti depositi di pertinenza dei fabbricanti e degli esportatori spagnoli, giacenti presso le banche romene. Anche questo piano però fu prontamente mandato all'aria.

Subodorato, anzi, il vento infido, la banda, che era capeggiata da una bellissima donna, tale Dolores, che non fu certo parca di sorrisi e favori, ritenne saltuare prendere il largo e pensò di non mettere più piede in Romania. Particolare gustoso: di tutti questi maneggi hanno saputo trarre profitto due soli sensali ebrei.

La fortezza dell'oro

Il primo carico aureo è arrivato a Fort Knox nel Kentucky

Washington, 13 notte.

Informano da Fort Knox, nel Kentucky, che l'inviolabile fortezza in cui sarà custodito per l'avvenire il tesoro aureo degli Stati Uniti, ha aperto oggi le sue multiplici porte corazzate davanti al primo carico d'oro. Son state infatti scaricate da un treno speciale diverse centinaia di cassette contenenti sbarre d'oro per circa mezzo miliardo di dollari. L'operazione, com'è immaginabile, si è svolta alla presenza di forti distaccamenti armati. Erano infatti giunti col treno recante il preziosissimo carico oltre ai funzionari della Zecca, delle Poste e delle Ferrovie, un plotone dell'esercito e un nugolo di agenti del servizio segreto armati di mitragliatrici, fucili, rivoltelle e bombe a gas.

Crudo inverno nei Balcani

Bufere di neve - Il movimento dei piroscafi bloccato nel Mar Nero

Vienna, 13 notte.

Finalmente è venuto l'inverno. Un po' in ritardo, ma è venuto. Il termometro è sceso di alcuni gradi sotto lo zero, e nei prossimi giorni scenderà senza dubbio ancora più.

Nei Balcani imperversano bufere di neve con grave disturbo dei traffici. La Rumania dà notizia di nevicate su terra e di tempeste sul Mar Nero con la conseguenza che i suoi porti non possono essere raggiunti dai piroscafi. In Serbia le nevicate sono venute, si può dire, quando nessuno se le aspettava e quando già i campi nel sud cominciavano a verdeggiare. Le improvvise bufere, oltre a rendere le strade impraticabili, hanno costretto centinaia di operai, colti alla sprovvista, a riparare in capanne di contadini dove dovranno rimanere chissà quanto tempo.

A proposito della neve, il Governo austriaco per dare agli amanti degli sport invernali la garanzia di trovare sulle Alpi la neve, ha deciso che i bollettini sulle condizioni della neve in montagna possano essere pubblicati solo da un ufficio centrale viennese in base a dati trasmessi da determinate stazioni.

Il Duca di Windsor visita una fabbrica di cioccolato

Vienna, 13 notte.

Accompagnato dal Ministro d'Inghilterra Selby, il Duca di Windsor ha oggi visitato una delle maggiori fabbriche viennesi di cioccolato biscotti e conserve, rimanendovi per due ore e mezza.

Questa sera il Duca ha assistito a una partita di hockey sul ghiaccio, a Mödling. Ormai le sue apparizioni in pubblico non destano più la sensazionale curiosità dei primi tempi, sicchè il Duca ha detto di trovarsi benissimo a Vienna.

Si propone un esame

per diventare cacciatore in Austria

Vienna, 13 notte.

Come gli autisti domenicali sono pericolosi per un verso, i cacciatori lo sono per un altro, e distruggono la selvaggina mentre compromettono la sicurezza personale dei compagni di caccia e dei battitori. Per eliminare simili pericoli la Camera agraria ha invitato il Ministero dell'Agricoltura a far dipendere in avvenire il rilascio dei permessi di caccia da un esame. Chi vuol diventare cacciatore deve dimostrare di conoscere la selvaggina e le leggi che la proteggono e quindi di avere cognizioni cinegetiche pratiche.

Il Ministero di Agricoltura si è riservato di decidere dopo aver preso contatto con le società dei cacciatori.

L'ultima scialuppa della "Johanna Thorden,,

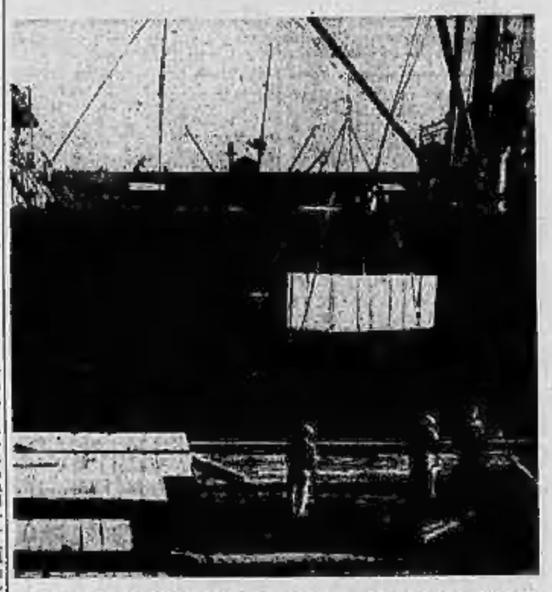
ritrovata con tre cadaveri a bordo

Londra, 13 notte.

L'ultima scialuppa mancante della motonave finlandese «Joanna Thorden» è stata rinvenuta oggi lungo la costa meridionale dell'isola di Ronaldshay con tre cadaveri a bordo.

Complessivamente sono state ricuperate sei salme e si sono definitivamente perdute le speranze di trovare qualche naufrago ancora in vita.

Occhi sul mondo



L'ULTIMA SPEDIZIONE DI AEROPLANI DAGLI STATI UNITI ALLA SPAGNA. Il piroscafo spagnolo «Mar Cantabrico» carico nel porto di New York le casse di apparecchi destinati ai rossi di Madrid. Come è noto, all'indomani della partenza del piroscafo il governo americano ha posto l'embargo su tutti i rifornimenti bellici destinati alla Spagna.

CONTINUA INTENSA IN TUTTA LA FRANCIA la propaganda in favore dei comunisti spagnoli. Per le strade vengono raccolte dentro grandi bandiere le offerte del pubblico per l'acquisto di rifornimenti da inviare ai rossi di Madrid.

UN MARCIAPIEDE E' SPROFONDATO A NIZZA durante una rivista militare. Venti persone sono rimaste ferite.

JACK HYLTON il celebre direttore di jazz ha scoperto un ragazzo italiano di quattordici anni, Giuseppe Rossi, e lo ha assunto nella propria orchestra proclamandolo il più giovane e più grande suonatore di fisarmonica del mondo.

Crepuscolo romantico

Il momento di Pergolesi

Il centenario di Pergolesi poteva e doveva offrire occasione ad una sistemazione critica della figura di questo originale musicista che, giunto a Napoli l'anno dopo la morte del grande Scarlatti, seppe dare espressione ad una nuova sensibilità, quella sensibilità che ebbe la sua caratterizzazione e il suo sviluppo in uno dei periodi più fecondi della nostra storia musicale. L'Ottocento aveva amato Pergolesi per quel tanto di patetico che c'era in talune sue celebri ariette e s'era indugiato a favoleggiare del suo amore infelice per la donna cui avrebbe dedicato il famoso *Stabat Mater*, ma se ne aveva gustato il delicato patetismo, non ne aveva forse compreso l'originalità creativa e la rappresentatività storica, alcchè toccava al nostro tempo il precisare criticamente quel che significa il musicista di Jesi nell'evoluzione degli spiriti e delle forme musicali: precisazione che dobbiamo ora completa ed esauriente ad Andrea Della Corte, l'indagatore e storico più penetrante ed aggiornato del Settecento musicale italiano.

In un ornato volume di quella preziosa «Biblioteca di cultura musicale» pubblicata dal Paravia e che fa onore all'editoria italiana (A. Della Corte - *Pergolesi* - Torino, 1936 - L. 7,50) la personalità pergolesiana balza nitida e intera in tutte le sue ombre e in tutte le sue luci. Molte le ombre nei riguardi biografici. Del Pergolesi non resta una lettera. Autografe, sette o otto composizioni. Nemmeno un ritratto, ma solo una grossolana caricatura. Non un documento sulla vita privata. E il Della Corte, non attardandosi sulle leggende, riferisce solo quel che egli ed altri prima di lui hanno accertato con sicurezza: la fanciullezza triste e malaticcia, i maestri nel Conservatorio napoletano dei Poveri di Gesù Cristo, la nomina a sostituto del maestro della cappella municipale e quella ad organista, forse soprannumerario, della Real Cappella, ed infine la morte solitaria nel convento dei Francescani a Pozzuoli. Quando Pergolesi spirò, occorsero undici ducati per la sepoltura nella fossa comune e bisognò vendere le cose che aveva portate a Pozzuoli. L'altre, ch'egli aveva donate ad una sia materna che lo accudiva nella modesta abitazione a Napoli, reclamate in eredità dai parenti, andarono disperse insieme con le carte, i manoscritti e ogni altra sua reliquia. Non un rigo di necrologio negli *Avvisi di Napoli*. Non fu fortunato. Dal pubblico raccolse più indifferenza, quando non fischi e perfino volgari oltraggi, che onori. Solo due anni dopo la morte l'uditore Ulloa, nel proporre la rappresentazione d'una sua opera al San Carlo, annotava: «Questo autore è difonto, ma fu uomo grande».

Come e perchè fu «uomo grande»? E' qui che soccorre l'indagine critica del Della Corte per il quale lo studio della musica non è dissociabile da quello delle altre attività dello spirito. «Per quegli invisibili legami dell'uomo e dell'artista, anche inconti, con le idee, le aspirazioni del loro tempo, dei quali essi sono a loro volta elementi, forze, lumi, Pergolesi riflettava nelle sue opere d'arte talvolta il razionalismo, talaltra l'empirismo, ora il metodo deduttivo, ora l'induttivo», e cioè le due opposte dottrine che signoreggiavano in quell'epoca. Notazione personale ed acuta, il Della Corte trova in Giambattista Vico, il quale visse proprio al tempo e nella stessa città di Pergolesi, osservazioni e tasi che possono servire da filo conduttore nel definire l'arte del musicista. Sosteneva adunque il Vico che la fantasia è tanto più robusta quanto più è debole il raziocinio e che la riflessione, se pur messa in versi, non diventa poesia; sicchè è proprio la «sapienza» che nei poeti assai contemporanei «aveva assiderato tutte le generose della miglior poesia». Così, nota il Della Corte, nella musica: questa fra il '6 e il '700 fu appunto sovente «assiderata» dalle formule costruttive, dalla meccanicità, ed anche il Pergolesi nei generi più tradizionali, specialmente il chiesastico, contesto di contrappunto, grave di raziocinio, assiderato davvero un assiderato; mentre, quando lascia liberamente espandersi — secondo la parola del Vico — la «generosità» del suo cuore, appare ispirato, caldo, pulsante, originale, umano e universale.

Il momento pergolesiano coincide con la reazione alla musica che si può impersonare in Scarlatti che «con quel suo fare magistrale, aristocratico, astratto, ordinato, monumentale» comincia a dar l'impressione di artificio, di scolasticità. Pergolesi spicca appunto allora per caratteristiche sue proprie. Conserva talune caratteristiche formali scarlattiane, ma si rivela personalissimo nel nuovo accento patetico e nervoso. «Nessuno quanto lui rende toccante la malinconia, arguto il motteggio. Pergolesi è una delle prime voci del Settecento, voce carezzosa e trepida d'una nuova sensibilità».

L'esame accuratissimo che il Della Corte fa di tutta l'opera pergolesiana — divisa sistematicamente tra i melodrammi, le opere comiche, le composizioni d'argomento religioso, le composizioni vocali e strumentali da camera e arricchita di frequenti citazioni musicali che documentano la notazione critica — dimostra appunto come in Pergolesi sia prossimo, anzi già presente, il preromanticismo. Perfino il mondo metastasiano nella musica di Pergolesi è trasfigurato: «le parole, la paroletta, l'immagine, la rima di Metastasio si trasmutano, o anziche illanguidirsi, disciogliersi, svanire, prendono vigore, pulsano, irrobustiscono, si drammatizzano, trapassano dall'accento malinconico, al patetico, al tragico anche, e tanto s'espandono liricamente che l'immagine verbale sembra nel confronto piccina, pallida, fittizia». Ma è specialmente nell'opera cómica che Pergolesi è psicologo, progressivo e romantico, come nella musica religiosa riesce ad ascendere dalla indagine psicologica alla creazione fantastica ed anche alla più alta espressione devota. Ecco il perchè il musicista di Jesi, pur avendo parzialmente aderito ad una tradizione assiderata, fu d'altra parte nuovo, progressivo, caldo, vivace, e «la sua arte la sentiamo dopo due secoli ancora pulsante e gagliarda e, diciamo la bella parola, umana». In sei anni di lavoro il piccolo, malaticcio, zoppo Pergolesi ha lasciato un accento memorabile del suo spirito: e si deve essere grati a Andrea Della Corte di aver chiarito, in un breve lavoro che è un vero modello di critica ed è l'omaggio più bello offerto nell'anno del centenario pergolesiano alla memoria del musicista di Jesi, in che cosa consista e che cosa storicamente valga questo accento inconfondibile.

l. a. m.

Nella stessa «Biblioteca di cultura musicale» edita da Paravia, Andrea Della Corte ha previsto al raggio biografico e critico di von Mosel su Antonio Salieri, per la prima volta tradotto in Italiano, una sua indagine sulle vicende francesi e austriache dell'insigne musicista, e, meglio ancora, un esame critico delle partiture che egli ci ha lasciate (A. Della Corte - «Un italiano all'estero: Antonio Salieri» con 70 inedite citazioni musicali - Torino, 1936 - L. 12). Dall'interessante volume balza la figura di un maestro, del maestro anzi e stos «di colui che sa e liberamente dona il sapere con l'alta dignità della coscienza culturale». L'amicizia e i rapporti corsi tra Salieri e i maggiori musicisti del tempo sono Gluk, Mozart, Beethoven, Schubert e Liszt danno un particolare interesse alla rievocazione della figura di un musicista che per decenni fece onore all'Italia in Paesi stranieri e che ora, grazia al volume di Della Corte, entra nel ricordo vivo della cultura musicale italiana.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *L'imperatore della California*, di L. Trenker — *Amore zingaro*, di R. Wallace — *L'anello tragico*, di G. Ucky.

L'imperatore della California rievoca una figura realmente esistita, Karl August Suter nacque nel 1803, a Kandern nel Baden. Perseguitato politico si rifugiò dapprima in Isvizzera; poi, assetato d'azione e d'avventura, sentì il richiamo del nuovo continente. Nel 1838 giunge nel Missouri. E' in California nel 1838. Chiede una concessione. Gli si offre un miglio quadrato. Rifiuta, ne vuole trecento. Gli sono concessi, purchè al nord ne difenda i confini dagli indiani. Cinge allora i suoi domini con una linea di fortificazioni, si crea un piccolo esercito; e il capoasilo della difesa è un forte addirittura, là dove poi sorgerà Sacramento. Pioniere d'una volontà implacabile, ben presto gli indiani rinunciano alle loro razzie; in pochi anni il Suter è re del suo regno (capitale «Nuova Elvezia»), è da tutti chiamato l'imperatore della California, «der Kaiser Von Kalifornien». Le bonifiche, le nuove culture importate lo fanno in breve ricchissimo. Ha ormai entro i suoi confini migliaia di sudditi. Ma un giorno, nel '48, in alcuni lavori di scavo un suo capocaccia trova una grossa pepita d'oro, seguita da altre, facili, numerose. E' la folla, la corsa all'oro che tutti pervade. Lotte, rapine, eccidi. La febbre dell'oro non dà tregua, fa abbandonare l'imperatore dai suoi sudditi, lo spoglia d'ogni possesso. Quei territori che un tempo furono suoi vedono sorgere San Francisco, Pasadena. Suter, abbandonato e deriso, accampa favolose pretese di danni, centinaia e centinaia di milioni di dollari; il romanzo più romanesco che mai studio d'avvocato abbia potuto sognare. Qualcosa gli si concede, soprattutto onori e promesse. Per aver difeso i confini del nord lo si fa generale. In una piccola apoteosi dei suoi meriti di colonizzatore; quando, vecchio ma non curvo, il Suter, der Kaiser, sale al palazzo del governo per un'ennesima petizione, cade fulminato da un aneurisma; e comincerà allora a diffondersi, tra i montanari della Svizzera e del Baden, la leggenda dell'imperatore della California, di quell'imperatore senza impero che oggi un monumento ricorda in San Francisco, e del quale si può ancora visitare il primo fortilizio, a Sacramento. Questa figura avvincente, questo autentico romanzo dovevano soggiogare Luis Trenker. L'emigrante de *Il figliuol prodigo* torna a varcare l'oceano, ma su di un veliero; e la guida alpina sentirà tutto il fascino delle nuove terre. La prima parte del film ha una sua pura bellezza, che gli valse la Coppa Mussolini. La marcia nel deserto californiano, poi il montanaro del Baden che futa di valle in valle la pianura, in un'esplorazione temeraria e disperata, tra le solitudini ventose, i pochi sconosciuti, di forre precipiti — fin quando il nuovo mondo appare, piane ubertose avvolte da bruma di calura, con luci spettrali dei primordi; questi e altri episodi s'imporranno allo spettatore per un abile montaggio e per alcune pretese sinfoniche, ma soprattutto perchè gli offriranno una pagina di vero, bellissimo cinema, pura visione articolata in un ritmo. Poi il dramma di Suter, con le sue esigenze più o meno biografiche, si fa pesante sull'estro di Trenker; il film prosegue quindi accurato, talvolta grandioso, ma non più si eleva ai brani stupendi della prima parte. Accanto al Trenker una esordiente, Viktoria Von Bellasco, e Werner Kunig con Karl Zwingmann.

Amore zingaro ci presenta una piccola parrocchia scozzese, con un contorno di quaccheri puritani, su di uno sfondo rigorosamente anglicano. La cura che il Wallace ha posto nel comporre i suoi quadretti è tra i pregi del film; non aiutato certo dalla vicenda. Una piccola zingara è stata accolta nel castello di Lord Rintoul, vi è stata degnamente educata. Il castello sorge al e no a mezzo miglio dal paese; e quando la ragazza ne esce, soltanto perchè è molto puntualmente accostata da zingare, nessuno la riconosce, in una, dieci, cento occasioni; si grida anzi allo scandalo perchè il giovane vicario se n'è innamorato. La vicenda è ora ingenua, ora priva di quella fluida chiarezza che sarebbe pur necessaria; è però riscattata dall'interpretazione di tutti gli attori, fra i quali spiccano la Hepburn e John Beal, una nuova recluta, molto intelligente, che viene dalla ribalta.

L'anello tragico è del regista di *Sueglienchi*. La Russia degli zar vi è di sfondo a un traliccio fin troppo drammatico e intenso, d'amori vendicativi e di vendette amorose, con un pizzico di film poliziesco: insomma, un romanzo d'appendice narrato da un regista sempre d'ingegno. Hans Albers, Brigitte Horney.

m. g.

Il 2° sabato teatrale di Roma dedicato ai rurali della provincia

Roma, 13 notte.

Il secondo sabato teatrale di Roma sarà dedicato alla massa rurale della provincia. Contingenti di lavoratori agricoli della provincia di Littoria, di Colleferro, di Maccarese perverranno a Roma per godere del beneficio di questa istituzione voluta dal Duce. I lavoratori agricoli saranno ammessi agli spettacoli con la sola spesa di lire 2, 1, o 0,50 a seconda dell'ordine di posti e indistintamente per tutti i teatri, in quanto verranno spesati del viaggio.

Al Carignano

Questa sera terza del «Matrimonio segreto» - Sabato prima di «Hansel e Gretel» e di «Mese Mariano»

Si conferma per questa sera, alle ore 21 precise la terza rappresentazione del *Matrimonio Segreto* di Cimarosa, in turno d'abbonamento pari, sesta della serie, sotto la direzione del Maestro Umberto Berrettoni, e gli interpreti consueti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Carignano.

Domani, venerdì, il teatro resterà chiuso per l'ultima prova di *Hansel e Gretel* e del *Mese Mariano* che, come è già stato annunciato ieri, andranno in scena sabato, 16 corr., alle ore 21 precise in turno di abbonamento dispari, 7.o della serie, dirette rispettivamente dai Maestri Rosario Castagnino e Umberto Berrettoni.

La vendita dei posti per questa «prima» si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Carignano.

La Compagnia Schwarz al Vittorio Emanuele

Da sabato prossimo al 24 corrente il Teatro Vittorio Emanuele ospiterà, per un breve ciclo di recite, la Compagnia di Riviste Schwarz, che presenterà al giudizio del pubblico torinese la superrivista *Bertoldissimo*, in due parti e trenta quadri, di Falconi e Frattini, con musiche di Mascheroni. Bixio, Bergamini, Malatesta ed Hana.

Il complesso artistico, diretto dai fratelli Schwarz, è formato da note attrici viennesi quali la Hansi Land, Edith Tolnay, Hilde Langer, Charlotte Bergmann, e comprende inoltre un corpo di ballo di quaranta elementi, guidati dalla prima ballerina Maly Podazuck. Tra le attrattive maggiori della Compagnia è da menzionare la piccola attrice Little Elena, l'emula della «stella» cinematografica Shirley Temple. Ricchi costumi e messa in scena sfarzosa completeranno l'eccezionale spettacolo.

Concerto Petroni al Conservatorio

Ieri sera, al Conservatorio, il violinista Leo Petroni e il pianista Helmut Hildegely hanno dato concerto per la sezione musicale della Pro Coltura femminile. Il Petroni, nativo dell'isola d'Elba, allievo del Principe e del Crepax, e attualmente a Berlino, si è rivelato artista eccellente, sia per la tecnica, sia per l'interpretazione esattamente stilistica. A suo volta il pianista ha mostrato ottime qualità. La concertazione è risultata omogenea ed equilibrata. Il programma, che comprendeva le sonate di Brahms, op. 78, 100, 108, è stato calorosamente applaudito a ogni parte. Alla fine i soci della Pro Coltura femminile hanno fatto al concertista italiano e al suo valoroso collaboratore una cordiale ovazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Tre Chevi — 12,20-13 e 13,35-13,50: Musica varia diretta dal M.o Soleti — 13,16-13,35: «Il saluto delle maschere» — 14,10-14,30: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La rassegna del ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano del Chevi — 18,30-19 e vari: ed il tenore Ugo Cantelmo — 17,30-18,10: Ballo, prosaci e novi - Epistolario rabelaisiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: «La in Etiopia: come fu preparata e vista» — 20,45: Dal Teatro alla Scala di Milano: «L'amico Fritz», opera in tre atti di Pietro Mascagni diretta dal M.o G. Antonicelli - Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,50: Musica varia — 20,40: «I granatieri» operetta in tre atti di Valente diretta dal M.o Fasano - Negli intervalli: conversazione di Teddi - Cronache dell'automobilismo - Dopo l'operetta musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Trio per piano, violino e corno in mi bem. magg., opera 40, di Brahms — **Praga:** 19,30: «Gli invincibili», opera di J. B. Foerster — **Parigi P.T.T.:** 20,45: Concerto di violino e piano — **Parigi P.** 21,30: Musica leggera — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Colonia:** 20,10: Concerto orchestrale e corale — **Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà — **Stoccarda:** 24: Musica Schubertiana — **Oslo (Fjeld):** 19,40: Musica sinfonica — **Madona:** 19,50: Composizioni di Mendelssohn — **Stoccolma:** ore 19,30: «Tannhäuser», di Wagner.

70.000 lire di premi al concorso di liuteria di Cremona

Cremona, 13 notte.

Fra le manifestazioni indette dal Comitato esecutivo per le celebrazioni del bicentenario di Antonio Stradivari, occupa un posto preminente, come è stato detto, la Mostra e concorso di liuteria moderna, cui hanno aderito tutti i liutai italiani che hanno entusiasticamente accolto l'invito ad esporre nella città natale del loro grande predecessore. Il Comitato esecutivo, considerato lo sforzo economico che dovranno sostenere i concorrenti, ha stanziato la somma di lire 70.000 da distribuirsi in quindici premi, — cinque primi, cinque secondi e cinque terzi — per un violino, un violoncello, una viola, un contrabasso ed un quartetto. Le iscrizioni dovranno pervenire all'Ente nazionale dell'artigianato, non più tardi del 15 febbraio prossimo, e gli strumenti dovranno essere inviati a Cremona entro il 5 maggio.

La Mostra permanente della Rivoluzione

Roma, 13 notte.

Il calendario del regime annunciava che il giorno 15 settembre p. v. verrà inaugurata in Roma la Mostra permanente della Rivoluzione.

Ognuno ricorda il successo avuto dalla Mostra di via Nazionale che tanti visitatori richiamò a Roma e dalla quale nacque l'idea di una Mostra permanente. Possiamo dire che l'idea di ieri è oggi ormai un fatto compiuto. Il grande, bellissimo palazzo che la ospiterà, è quello dell'architetto Bazzani a valle Giulia. Il palazzo è ormai completamente allestito per ospitare il materiale, grande parte del quale già si trova da tempo affidato all'on. Alessandro Melchiori, ordinatore della Mostra. I cimeli, le fotografie, le armi, sono in numero di quasi il doppio di quelle che furono distribuite nelle sale della Mostra di via Nazionale. Enti, Sindacati e singoli fascisti, hanno inviato nuovo, copiosissimo materiale. Il Duce, personalmente ha offerto altro copiosissimo materiale che, oltre a documentare della Rivoluzione da lui voluta e guidata, testimonia della continuità delle sue idee.

Ci risulta che l'on. Melchiori è partito per Monaco di Baviera dove, dopo aver presenziato alla chiusura della Mostra che, come è noto, è stata organizzata in quella città, provvederà a riprendere in consegna il nostro materiale colà inviato, riportandolo in Italia per la sua definitiva sistemazione nel palazzo di valle Giulia.

La Mostra permanente della Rivoluzione prenderà, con il 15 settembre, il valore storico di una delle indistruttibili opere del Regime, così come indistruttibile è tutta l'opera spirituale creata dal genio del Capo.

Sette autori prescelti per il decimo Premio Bagutta

Milano, 13 notte.

Sarà assegnato domani sera il X Premio Bagutta, preceduto, come sempre, da una gioconda riunione conviviale, clamorosa di discussioni e di dibattiti. Come si sa, Bagutta ha celebrato da poco il suo decennale con una esposizione di quadri, tenuta alla Galleria Pesaro, e che ha avuto notevole successo sia per l'affluenza di visitatori sia per i cospicui acquisti.

Ma i giudici baguttiani, seppure occupati nelle cure celebrative, non hanno trascurato il protopremio dell'anno XV, e cioè hanno letto, riletto, vagliato e scartato, fissando una rosa di sette volumi, giudicati i più degni di attenzione nonchè i più adatti a segnalare un autore, se non del tutto ignoto, finora almeno non consacrato.

Domani sera saranno quindi in lizza: *Le fantasie segrete* di Franco Bondioli; *Solstizio*, volume di poesia di Libero De Libero; *Pensione universitaria* di Luigi Gaudenzio, rievocazione della Padova studentesca del 1848; *XX Battaglione Eritreo* di Cindro Montanelli; *Vaticano minore* di Silvio Negro, impressioni e ricordi della vita vaticana; *Il consolatrice* di Pietro Operti; *Ore piccole* di Emilio Radius. La vittoria, poichè quest'anno non si prevedono sorprese, arriderà a uno dei lavori elencati.

Relitti del «Dignitas» rintracciati presso Brighton

Genova, 13 notte.

Un'informazione del Lloyd di Londra sembra sollevare un lembo del fitto mistero che ha finora ricoperto la sorte scomparsa del piroscafo genovese *Dignitas*. Nelle acque di Portobello, presso Brighton, sono stati segnalati alcuni rottami di navi e alcune imbarcazioni, ai sono spinte sul posto, riuscendo a trarre a spiaggia i relitti sui quali era chiara la scritta *Dignitas*. Questa scoperta avvalora l'ipotesi avanzata tempo fa, e data come l'unica possibile, che il *Dignitas* fosse scomparso nei flutti. Restano però impenetrabili le cause che hanno determinato la catastrofe. L'ipotesi di una collisione nella nebbia sembra doversi scartare giacchè il piroscafo investitore avrebbe dato notizia dell'incidente.

Nelle compagnie marittime non è dimenticato tuttavia il caso della scomparsa del piroscafo italiano *Stella*, rimasta misteriosa per tanto tempo e che risultò poi essere dovuta a collisione con un «dreadnought» inglese. Il *Centurion*, il quale navigando a tutta forza nella nebbia sembra abbia colpito il piroscafo. D'altra parte, ci si domanda come non vi sia stato tempo al *Dignitas* di lanciare un radiomessaggio.

Il rinvenimento dei rottami, nelle acque di Portobello, rende lecito sperare che si possano rintracciare maggiori e più sicuri indizi su questa tragedia.

L'Esposizione Universale

Un invito al mondo

Roma, 13 notte.

Il senatore Vittorio Cini, Commissario Generale per l'Esposizione Universale del 1941, ha, dagli Studi dell'Eiar, radiodiffuso un invito al mondo per la partecipazione al grande avvenimento di carattere internazionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per 40 anni di lodevole servizio è stata assegnata la medaglia d'oro ai benemeriti della Pubblica Istruzione all'insegnante Maria Gaudio, da Alessandria Monferrato.

DA BRESCIA

A Incudine, in Valle Camonica, si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto un intero caseinale, le cui otto famiglie coloniche, con una cinquantina di persone, sono rimaste senza tetto.

DA INTRA

Un magnifico bilancio demografico è quello del piccolo comune di Nonio, che con una popolazione di 567 anime, nel 1936 ha registrato 17 nati, 3 morti e 4 matrimoni.

DA MODENA

Durante lavori di sterro in piazza dell'Impero, per la costruzione della fognatura, è venuto alla luce un sarcofago dell'epoca romana, alla profondità di metri 2,60, di dimensioni notevoli, poichè misura metri 1,50 di altezza e due di lunghezza, e sono state date disposizioni perchè il monumento venga estratto interamente.

DA PAVIA

A Belgioioso, nello stabilimento «Desilo» per la fabbricazione del solfuro di carbonio si è sviluppato un gravissimo incendio in un deposito di botti pronte per la spedizione, ed è andato distrutto un ammasso enorme di solfuro, con un danno complessivo di 250 mila lire.

DA VALENZA

Fatto arrovesciare un mattone, avvoltolo in una pezza di lana e collocato nel letto per circa un mese, certo Pietro Leone, di 45 anni, abitante a Mirabello, si era ridotto convinto che un incendio era scoppiato nella sua camera da letto, con un danno di diecimila lire.

Perde la moglie dalla moto e fa sospendere un matrimonio

Bologna, 13 notte.

Stamane il meccanico Giuseppe Battilana, di 29 anni, partiva in motocicletta da Pianoro, dove abita, con la moglie Giuditta Lambertini, seduta sul sellino di fortuna, dirigendosi a Bologna. La donna recava con sè dei regali di nozze destinati a un cugino che doveva appunto stamane sposarsi a Bologna. Giunto nei pressi di San Lazzaro, il Battilana s'accorgeva che sul sellino posteriore non stava più la moglie, e, affannato, il Battilana tornava indietro, ma non riusciva a trovarla.

In preda a costernazione, veniva a Bologna ad annunziare la triste notizia. La cerimonia nuziale venne sospesa e le ricerche furono riprese dai parenti. Finalmente, verso mezzogiorno, si veniva a sapere che la donna, caduta dalla macchina, era stata ricoverata contusa e in preda a trauma nervoso, che le aveva tolto la favella, in una casa colonica presso San Lazzaro. L'emozione di rivedere il marito fece ritornare alla donna la favella, ma il matrimonio non poteva più essere celebrato, ed era rimandato.

Due feriti in un violento

Cuneo, 13 notte.

Venuti a diverbio a causa di vecchi rancori per gelosia di donne, il venticinquenne Giuseppe Bogliolo da Vinca, colpiva al capo con una grossa pietra il compaesano Vittorio Riva d'anni 20 e quindi, morso a casa si è armato di una scure. Al ritorno si è incontrato col ventenne Pierino Selavo che gli chiedeva spiegazioni del fatto e per tutta risposta gli ha inferito colla scure un violento colpo alla regione parietale sinistra, fratturandogli la base cranica. Lo stato del ferito è grave. Il feritore è stato dai carabinieri arrestato e denunciato.

Vecchia arsa viva

Pordenone, 13 notte.

La settantatreenne Maria Del Santo, abitante a S. Quirino, mentre si riscaldava, seduta presso il focolare della cucina, si appisolava e perduto l'equilibrio cadeva sulla brace, appiccandosi il fuoco alle vesti. La poveretta, che abitava sola nella rustica casetta, si precipitava all'esterno gridando al soccorso, ed i sopraggiunti riuscivano a spegnere le fiamme, ma, trasportata all'ospedale di Pordenone, la poveretta spirava.

Raccapricciante sciagura

Trieste, 13 notte.

In un fabbricato in costruzione, sito in piazza Malta, il manovale Carlo Cossi di 28 anni, di Trieste, mentre si faceva trasportare con un montacarichi, sporgeva la testa e riportava lo schiacciamento del cranio contro la scletta del primo piano. Il poveretto è deceduto all'istante.

Cinquemila lettere manomesse da un impiegato postale

Milano, 13 notte.

Lo scorso novembre si compiva una verifica negli armadi dell'ufficio delle Poste della nostra stazione ferroviaria, e nello spogliatoio dell'impiegato Antonino Taranto erano trovate molte lettere aperte. In seguito ai sospetti derivati da questa scoperta, si operò una perquisizione in casa sua, che portò alla scoperta di ben 5 mila lettere, per complessivi 40 chili di corrispondenza manomessa. Il Taranto confessò di essersi appropriato di 5 mila lire contenute in corrispondenze, e di francobolli esteri.

Il Tribunale ha mutato l'imputazione in quella di malversazione e lo ha condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione.

Un morto e un ferito per lo scoppio di un proiettile

Brescia, 13 notte.

In uno stabilimento presso Gardi, durante le operazioni nella camera blindata per lo sverso di un grosso proiettile, questo è scoppiato improvvisamente, uccidendo sul colpo l'operaio Lino Regola, di 24 anni, e ferendo gravemente all'emitorace il diciannettenne Severo Cadini, trasportato in condizioni allarmanti all'ospedale di Brescia.

Ieri, cristianamente decedeva

Ratto Paolo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Vittorio, Battista**, Sacerdoti, **Andrea** Direttore Pontificio Seminario di Chieti, **Margherita**; la sorella, la cognata e parenti. I funerali avranno luogo in Gassino il 14 gennaio, ore 15. Partenza tranviaria da corso Regina Margherita ore 14,20, ritorno ore 17,14.

Torino, corso Vitt. Eman. 76.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione Fascista, annuncia con profondo dolore la perdita del Camerata

Cav. Uff. Lodovico Scaraglio

Padre del Caduto Fascista Luigi e già Fiduciario della Associazione Caduti Fascisti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo 4. (637

Serenamente spirava

De Benedetti Cesare

Pensionato ferroviario

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Camilla**, i figli **Aldo** e **Tilde**, il genero, la nuora, i nipotini, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 15, partendo da via Colli 14.

Non fiori, beneficenza.
Pompe Funebri Genia - Telef. 45618

Ieri serenamente si spegneva il centenario

Cigolini Giuseppe

Addolorati partecipano il figlio **Piero** e consorte **Emma Rovere**, il genero, la nuora, nipoti e cognati. I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 14,30, da via Lagrangia 34. Si prega di non inviare fiori.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 12 Gennaio 1937-XV, munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente spirava la

Contessa Maria Baudi di Selve nata Filippi di Baldissero

Con animo straziato dànno il triste annunzio:

i figli:
Maria Paola d'Amitrano con il consorte **Giovanni** e figlia **Maria**;
Virginia ved. **Martina di Cornegliano** e figlio **Vittorio**;
Curia;
Ing. **Vittorio**;
il fratello: P. **Alberto** d. C. di G.;
la zia: **Felicita di Cornegliano**;
la cognata: **Virginia Filippi di Baldissero** n. **Campori**;
i Cugini e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in Piazza Solferino 9.

Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

L'Ente Nazionale per la Piscicoltura Agricola in Vercelli ha il dolore di partecipare la morte della

Contessa Maria Baudi di Selve nata Filippi di Baldissero

madre amatissima del Dott. Cav. Ing. Vittorio Baudi di Selve, apprezzatissimo Consigliere dell'Ente. (10526

Torino, 14 gennaio 1937-XV.

Stamane, cristianamente si spegneva, dopo una vita tutta dedicata all'assistenza dei suoi poveri, il

Dott. Cav. Fortunato Gaya

Medico Chirurgo

Ne dànno il triste annunzio: la **Congregazione di Carità** di Pinerolo, Amministratrice dell'Ospedale Civile Edoardo Agnelli (Ereda);
il figliuolo ten. col. nella R. A. cav. uff. **Fortunato Rolando**, i cugini, parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo il 15 corrente, ore 9,30, in Pinerolo, partendo dalla casa del Defunto, via IV Marzo n. 1.

Non fiori ma offerte per i poveri. (635

Pinerolo, 13 gennaio 1937-XV.
(Pompe Funebri Minassio, Pinerolo).

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Pezzi Guido

ex-combattente in Libia e nella grande guerra

Ne dànno il triste annunzio i fratelli **Bartolomeo** colla consorte **Autino Anna**; **Riccardo** colla consorte **Persico Angiolina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da via Duchessa Jolanda n. 8. Anticipatamente si ringrazia quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 46 183

Le famiglie **Fubini** e **Tedeschi** nell'impossibilità di ringraziare in modo singolo tutti i buoni che vollero associarsi al loro dolore e rendere tributo di onoranze alla Memoria diletta della loro Mamma

Palmira Segre ved. Fubini

esprimono la loro commossa riconoscenza. (10518

Nel 1° anniversario della morte del compianto

Cargnino Costantino

la Ved. **Rebbia Maria** sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere nella Messa che verranno celebrate sabato 16 corrente in Torino, alle ore 9,30, nella Parrocchia della Crocetta. (10483

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta Signora **GAROINI GIUSEPPA** Lunedì 18 corrente, alle ore 8, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, in piazza Solferino, verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta. Il figlio Claudio Gardini e il genero Signor Gay Biagio e famiglia saranno riconoscenti a quanti ad essi si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10401

Nel quarto doloroso anniversario la vedova ricorda con accorato rimpianto il **Dott. Moisio PIER-RICO CALZA** e quanti ne apprezzarono le preclari virtù. Messe di Requiem saranno celebrate nella Cappella privata dell'Opera Piccole Suore dei Poveri vecchi.

Nel 1° anniversario della morte del compianto **MARIO MANDIARDI** stamane Giovedì 14 corrente, nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe consecutive dalle ore sei alle undici. La Famiglia annuncia e ringrazia quanti Le ricorderanno nelle preghiere. 10371

Giovedì 14 gennaio nella Chiesa di S. Cristina saranno lette dalle ore 7 alle 11 Messe funebri anniversarie in suffragio dell'**Ing. GUIDO FORNACA**. Il fratello ringrazia quanti vorranno presenziare. (10482

Sabato 16 corrente, nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta **LINDA DE VECCHI SUZZONI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. 10438

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 10383

I bambini sono ghiotti delle Confetture Cirio - sembra che ne comprendano l'alto valore alimentare, ricostituente ed energetico

Non confondete le Confetture Cirio

con le marmellate solide o comunque vendute sciolte e senza imballaggio ermetico

Le Confetture Cirio sono qualche cosa di assolutamente differente. — Qualità superiore, gusto squisito, freschezza massima.

Chiusura ermetica in scatole metalliche ed in flaconi di vetro, al riparo della polvere, dei germi, degli insetti. Pesi netti garantiti

FRAGIL CUSTODIA DI PREZIOSI AROMI

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI

e la tassa di bollo connessa con gli scambi

REPERTORIO GENERALE

1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente a diffusamente.

Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV

Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale» Via dell'Orso, 8 Milano.

Etiopia Italiana

NASCITA D'UNA CITTA'
nel cuore dell'Africa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIREN, gennaio.

Vediamo sorgere con trepida gioia Giren, nuova città italiana nel cuore dell'Africa nera. Nessun evento, nemmeno la vittoria delle armi, dà tanto orgoglio, tante emozioni, tante impressioni, come il veder nascere, dal silenzio e dalla solitudine, la vita con la sua ancora ingenua espressione, la sua ancora infantile apparenza. Prima era la bandiera italiana innalzata, il diciotto di novembre, dai battaglioni del colonnello Principalli, ora, solamente, il segno intorno al quale s'andavan stringendo il fascio delle volontà e degli ardimenti: sono venuti via via i primi autocarri, i primi aeroplani, l'ospedale; sono venute le grandi colonne dei viveri, la radio. Due tre dieci cinquanta tende sui pianori delle colline cinti dal capriccioso schizzamento degli eucaliptì e delle euforbie, rettangoli di autocarri sui prati e di trattori e di caterpillar, visioni di forza impareggiabile, motivo dell'ammirata meraviglia dei nativi ai quali l'immagine della potenza è rivelata appunto da queste visioni, voli d'aeroplani nel cielo cristallino — ecco, principia la vita; e principia in giorni lieti, nei giorni della natività di Cristo. L'Africa nera pagana e musulmana nasce a vita nuova nel segno cristiano e romano.

Nel Natale cristiano

Iersera sono giunti altri cento autocarri, il quartier generale del governo dei Galla e Sidama, ai quali potemmo dare il premio del più lungo viaggio. Partiti da Dolo, nella Somalia, nel mese di maggio, sono arrivati attraverso mille insidie a Irgalem insieme ai soldati del generale Geloso e sono giunti fin qua; ma i conducenti sono lieti come avessero corso le Mille Miglia per ardimento sportivo. Insieme sono giunti alcuni ufficiali i quali ottentamente scelgono colline e pianori dove abiteranno altri ufficiali, funzionari, insomma i dirigenti del governatorato dei Galla e Sidama. Sono, infine, giunti numerosi operai i quali danno mano alle strade, alle linee essenziali della città. Prima era solenne il silenzio della contrada, la terra pareva spenta, avvolta in funebre lenzuolo, per il lungo soffrire, per la lunga miseria; ma con quanti aneliti di vita, quanta gioia di canti, quanto fervore di lavoro.

Mi piace, di Giren, questo suo destino cristiano. La sera di Natale siamo stati invitati dai tre missionari americani da lungo tempo insediati nel Gimma in antitesi ai missionari della Consolata. L'avviamo fatto le cose per bene davvero: squisita accoglienza, buon pranzo, infine l'alberello di rito, illuminato all'improvviso, con cestelli di dolci a ogni rametto). Il discorso cadde su Gimma e su Giren. Mai nessuna città nacque nel giorno della Natività, lo credo — disse miss Mary Beam; e noi stessi, americani, mai avremmo pensato a tanta forza creatrice, a tanto ardire degli italiani. Davvero inverosimile sembra questa modernissima apparizione di autocarri e di aeroplani, immersi è questo soffio di vita. Americani, noi pensiamo alla conquista del Far West dove creammo il lavoro e la vita dal nulla. O miss Mary, sorridente ragazza americana dedicata spartivamente alla redenzione del povero negro con i salmi e le tartine, miss Mary voi dimenticate che conquistatori del Far West sono stati anche gli italiani quando non avevano terra propria e empivano tutto il mondo.

Koci "piccolo mercato,,

Mi piace, di Giren, il suo destino. Antica capitale del regno del Gimma, rinasce, ecco, per diventar capitale dei Galla e Sidama, la vasta ricca regione, gioiello di Africa. Dove erigerà le mura dei suoi edifici, delle sue ville, delle sue case? Descrissi alcuni giorni orsono il passo, brevemente, quando era ancora viva l'impressione del viaggio, della terra, dei suoi uomini. Conviene, ora che il suo destino matura, descrivere in ampiezza Giren, anzi questo gruppo di villaggi al quale diamo il nome di Giren. Koci è il primo dei tre villaggi, seguito al suo inizio da giardini di caffè e conchiuso dall'Aneta, piccolo fiume che scorre per gran tratto sotto la foresta del Gimma; Koci significa in galla piccolo mercato. Appunto, accogliesi i mercati di tutti i giorni meno il giovedì, giorno del grande mercato di Irmata. Le carovane del Gumma, del Guma e del Limmu portavano caffè e orbe fino a quattro o cinque anni or sono; poi Koci perdeva la sua caratteristica di mercatino, diventava quartiere straniero abitato da greci armeni indiani arabi. Irmata sorge all'altra riva dell'Aneta, Irmata o Mandarà com'è l'altro suo nome che era il nome della tribù galla proprietaria dei terreni, villaggio di oltre diecimila abitanti, sede di commerci e del grande mercato del giovedì.

Appunto il giovedì, a cominciare dall'alba fino al mezzogiorno, file di muletti s'allineano sulla piazza del mercato per deporre il carico. Vengono dal Caffa, da Saca, da Ronga, dalla lontana Magi; dopo due o tre giorni e perfino dieci giorni di cammino infine riposano, ma i carovanieri non godono della stessa sorte poichè debbono cominciare a vendere e a comperare. I negozi sono animati, alla maniera etiopica. Grandi discorsi, minacce, scongiuri, urla, imprecazioni. Il negozio è fatto. Il giovedì tutta la vita di Irmata è nel quartiere del mercato: uomini e donne d'accorrono e ciascuno con il suo ombrellino, sicchè la piazza n'è tutta coperta, come avesse cento e cento piccole capole.

In alto, sulla collina, è invece Giren, senza quartiere commerciale, quasi senza abitanti. Giren era l'arce del Gimma con la residenza, massarà, del sultano e con le dimore della guardia sultanale, quando c'era. Vabila, ora, Abba Dullu, il padre di Abba Giober, con la sua barba rossa e le sue varie mogli; e s'abitano i suoi servi e i suoi contadini.

Artigianato, industria, niente, nemmeno gli elementi essenziali. Solamente, qualcuno che è stato a imparare il mestiere dai missionari della Consolata, costruisce tavoli e sedie con il legno giallo dell'ianna e con il legno bianco del cavarà, tutt'e due pregiati e dei quali la regione di Gomma è assai ricca; e qualcuno tesse il cotone raccolto nei campi vicini e la fibra della musa ensete per fabbricar sciamma dal primo e corde dall'altra.

Accanto alla foresta vergine

Giren dovrà nascere alla sua nuova vita da questa sua licta povertà; ma appunto per questa sua origine, non avrà tradizioni da rispettare, sarà figlia del suo tempo. Accanto alla sua foresta vergine avrà i suoi edifici il comune armato, più alto delle cime dei suoi sicomori avrà le antenne della sua radio, uscirà tutta nuova e splendente dal grembo della terra come per incantamento. Con quanta letizia, con quanto ardore, è attesa questa nascita. Bellissima sarà, come bellissimo, e ardito, è stato il concepimento. Un giorno che il sole fiammeggiava sulla piana, il colonnello Lodolo, sorretto da una cupola di seta, si lanciò dal suo aeroplano per far la prima esplorazione del terreno. Quale città è nata con simile auspicio celeste? Tre aeroplani sorvolavano le colline e la piana mentre il colonnello Lodolo annotava le caratteristiche del terreno. La gente passava al miracolo.

Tutte nuove saranno le cose di Giren, ma non il giornale. Casa assai strano, in questo sperduto paese c'era un giornalista che era anche poeta, il greco Giorgio Gopsis, commerciante e locandiere. Il giornalista c'è ancora, ma non più il giornale che era un piccolo foglio che usciva quando e come poteva, soprattutto nei mesi delle piogge quando i commerci lasciavan tempo al suo compilatore. Giorgio Gopsis annotava i fatti essenziali del regno di Gimma, gli eventi storici, come la morte di Abba Gifar, l'ottantenne sultano, astuto reggitore del piccolo regno, commentava, in versi, le rapine degli sciani ai quali non sapeva perdonare i gravi disturbi ch'essi arrecavano al commercio. Il nome d'Abba Gifar ricorre assai spesso sul giornaletto del greco. Del resto, il sultano meritava di comparire agli onori della cronaca per il suo senso politico e la sua saggezza che mai lo tradì. Egli riuscì appunto a mantenere per molti anni l'indipendenza del suo paese; e quando dovette infine cedere alla forza di Menelik ebbe tuttavia alcuni privilegi, come quello di non vedere la sua terra presidiata dagli sciani. Pagò forte tributo, è vero, alla corte dello Scioa; ma chi non avrebbe scelto questa via invece dell'altra che portava diritti alla prigione o alla morte? Scomparso Abba Gifar, il piccolo regno ebbe i giorni contati: nè Abba Dullu, nè Abba Giober poterono regnare, anzi il secondo andò a finire in prigionia, ad Ancober, da dove lo trasse, in libertà, la vittoria italiana. Re illuminato fu Abba Gifar, avveduto, sapiente. Il Cerulli che fu ospite del sultano poco tempo prima della sua morte, nel millenovecentoventisette, confermò autorevolmente questo giudizio che il greco giornalista andava assai spesso ripetendo. Divenuto musulmano, Abba Gifar impose alla sua gente pagana il rito della mezzaluna, più che per sentimento religioso, per motivi politici, in opposizione appunto alle tribù pagane del Caffa organizzate a regime ceitico, secondo antico tradizione. La dominazione sciana livellò tutte le istituzioni, schiacciandole brutalmente, di maniera che ora le genti del Gimma e quelle del Caffa s'assomigliano, avendo perduto le caratteristiche degli istituti differenti. Ma in verità la conversione all'Islam imposta da Abba Gifar alle tribù galla del Gimma non fu mai completa; l'antico paganesimo riviveva nel segreto della famiglie, sia pure adattato alla nuova religione. E vive tuttavia questo paganesimo frammisto al rito musulmano, e con stranissimi accostamenti cristiani. Le donne di Gimma invocano la maternità dalla dea pagana Ateté ch'esse hanno identificato con la vergine Maria e la chiamano infatti Ateté-Marem. Sono stati i copti dello Scioa che hanno portato il nome della Vergine in questa terra? Paganesimo e cristianesimo hanno dato, per altri bizzarri incontri che sarebbe lungo esaminare, molta trama alla tessitura islamica del Gimma.

I primi Missionari

Abba Gifar era molto diffidente degli stranieri; e i missionari molto tempo dovettero attendere prima d'entrare in Gimma. Fu monsignor Barlossina che, eccitando la ardenza di fede la missione del Massaja, riuscì a persuadere Abba Gifar di accogliere i primi padri, sollecitando la sua ambizione, il suo amor proprio di sovrano illuminato. Così vennero i primi missionari, fra i quali il padre Olivero ora qua nuovamente con i suoi scolaretti negri e la sua fabbrica di mattoni e di tegole e le sue coltivazioni modello di caffè; ma allora agli figuravo quale farmacista, come gli americani della Interior Sudan Mission figuravano quali medici. Pazienti, tenaci, mai scoraggiati dalle difficoltà e dalle varie ostilità, i padri torinesi ebbero presto molti allievi i quali imparavano a leggere e a scrivere e i mestieri di fabbro, di tessitore, di falegname. Qualcuno diventava cattolico ardente e diffondeva la legge romana di Cristo nella famiglia. Abbiamo trovato così molti cristiani che ci hanno accolto con il più vivace entusiasmo.

Ma l'entusiasmo venivan non soltanto dalla fede romana ma anche dal tenace ricordo di ardimenti, di eroismi italiani ancor vivi in questa terra. Tutti avano il nome e conoscevano la santa morte del savoiardo padre Leone, Abba Lion, primo compagno del cardinal Massaja, e il nome di Cecchi e di Chiarini, esploratori della regione caffina. Insieme al Chiarini, tutt'e due avvelenati dalla ghennè, regina, di Ghera, fu sepolto il padre Leone e ancor le sue mani giacciono ad Afalla, in mezzo alla boscaglia. Il Cerulli andò appunto a visitare la povera tomba segnata da Abba Matteos, erede del padre Leone, con un alberello di wadessa che è grandemente cresciuto. Uno di questi giorni anche noi andremo a visitare il luogo del martirio del Chiarini e del padre Leone e, forse, come per il Böttego, potremo udire il racconto della morte da qualcuno che era presente.

Non abbiamo chiesto il prezzo del sangue: quella morte l'abbiamo vendicata con la pace romana che abbiamo portata. Da questa pace sorgono le città, nasce questa Giren nel cuore dell'Africa nera nei giorni sereni della nascita di Cristo.

Alfio Russo

Colazione al Ministro Alfieri
offerta dal ministro Zay

Parigi, 13 notte.

Il ministro italiano della Stampa e Propaganda on. Alfieri, che ha partecipato oggi ai lavori del Congresso della Federazione internazionale degli autori e compositori, di cui è presidente, il Ministro della Educazione nazionale, Jean Zay ha offerto oggi una colazione all'Hôtel Ritz. Il ministro italiano era accompagnato dal R. Ambasciatore Cerruti, dal senatore Bodrero, dal gen. Piccio, dal comm. De Pirro, dall'avv. Gheraldi e dall'avv. De Sanctis. Assistevano, tra gli altri, alla colazione, il ministro degli Esteri Delbos, la signora Brunschwig, sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, e Jean Perrin, sottosegretario di Stato per le ricerche scientifiche, oltre a numerose personalità del mondo letterario ed artistico.

Nella allocuzione pronunziata alla fine della colazione il ministro Zay ha glorificato la secolare comunanza di vedute che si manifesta tra la Francia e l'Italia su tutti i problemi artistici, scientifici e giuridici.

«Nessun vincolo è più efficace e più commovente — ha concluso il ministro, — di questa collaborazione culturale che riavvicina i popoli e specialmente l'Italia e la Francia, unite da così lungo tempo da una comune civiltà».

S. E. Dino Alfieri ha ringraziato il ministro dell'Educazione nazionale esprimendo il voto che questa collaborazione preziosa nel campo dello spirito prosegua non soltanto in profondità, in una zona ristretta di intenditori e di iniziati, ma anche e soprattutto in ampiezza, onde interessare ai problemi dello spirito un ambiente sempre più vasto».

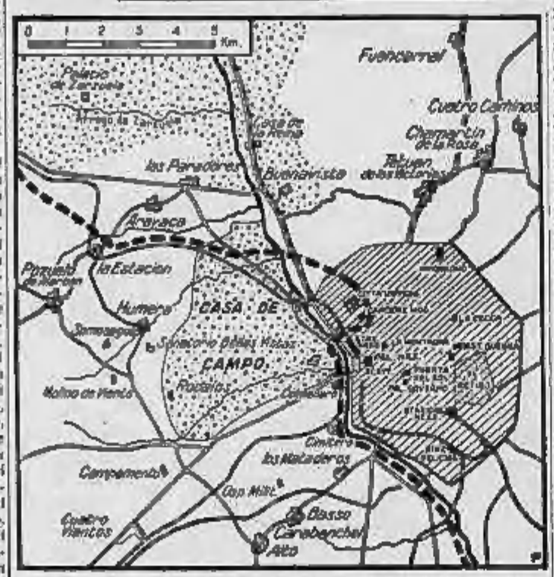
«Per quello che riguarda l'Italia e la Francia, ha aggiunto S. E. Alfieri, questa corrente di scambi culturali è di una tradizione di lunga data e una realtà vivente».

Il ministro Alfieri ha ricordato poi che nell'estate prossima avrà luogo a Parigi il congresso della Confederazione internazionale della Società degli autori che avrà l'onore di presiedere.

«La mia visita attuale si propone — ha concluso — di fare fin d'ora tutto quello che può contribuire alla riuscita di questo congresso. A tale scopo io mi preoccupo non soltanto degli interessi materiali di tutti quelli che vivono delle opere della loro intelligenza creatrice, ma voglio pure e in modo speciale che il congresso rappresenti un contributo apprezzabile alla creazione e allo sviluppo di quei vincoli di solidarietà che devono unire sempre più strettamente tutti i paesi che sono ispirati dalla loro tradizione e dal loro genio a servire la causa sacra della civiltà umana».

Il discorso di S. E. Alfieri è stato vivamente applaudito.

L'avanzata di Franco
prosegue verso El Pardo
In Catalogna intanto la fame provoca tumulti, conflitti e tragedie per le vie



Avila, 13 notte.

Le truppe nazionali stanno avanzando metodicamente verso El Pardo. In seguito a questo avanzare esse sono già padrone di tutte le posizioni dominanti da questa parte del Manzanarre a mezzo miglio dal fiume.

Il comunicato del Gran Quartier Generale dice: «Nulla di segnalare sui differenti fronti. Una cinquantina di miliziani rossi passati ieri nelle nostre file».

Quattro militari sono rimasti uccisi, e dieci altri feriti nel corso del bombardamento operato ieri dall'incrociatore nazionale Canarias contro il porto di Valencia.

Il governo Franco ha deciso di reintegrare nel servizio attivo tutti gli ufficiali superiori messi a riposo in ufficio, in virtù dei decreti dell'aprile e giugno 1931 da parte di Azaña, allora ministro della guerra.

Il Governo ha lanciato un appello al patriottismo ed alla carità cristiana del popolo spagnolo, al fine di trovare delle famiglie che vogliano raccogliere i bambini abbandonati e gli orfani.

L'appello ha trovato una profonda eco nella nazione. Infatti numerose famiglie hanno bambini hanno chiesto alle autorità di affidar loro gli orfani di padre e di madre, che adotteranno definitivamente.

Hanno chiesto, di preferenza, bambini di provenienza da provincie lontane.

Il Governo nazionale ha ora la certezza che numerosi capolavori di pittura del Greco, Goya, Murillo e Zurbaran, i quali erano pezzi di prim'ordine della collezione del Prado, sono stati celati dal governo rosso di Valencia ad alcuni commercianti francesi, e già spediti a Marsiglia, in cambio di otto piroscafi di generi alimentari, che sono attesi a Barcellona.

Furiosa lotta di affamati
per un autocarro carico di pane

St. Jean de Luz, 13 notte.

Si ha da Barcellona che la insufficienza del pane ha dato luogo a nuovi disordini ed a violente manifestazioni, specie nel quartiere popolare di Las Cortes. Dinanzi alla caserma «Lenin», occupata dai miliziani del partito operaio marxista unificato, è avvenuto stamane un altro tumulto. Un numeroso gruppo di affamati, tra i quali si trovavano molte donne e bambini, si era raccolto, fin dalle prime ore del mattino, dinanzi alla caserma, nella speranza di poter avere qualche scodella di minestra o qualche pezzo di pane. I militi di guardia avevano invano tentato di allontanare i disgraziati, affermando che essi stessi non avevano di che nutrirsi. Senonchè, ad un certo momento, un grosso autocarro carico di viveri con una tonnellata di pane, acquistato a prezzo irrisorio da uno straccivendolo, è uscito dalla caserma. A tale vista il gruppo degli affamati, che nel frattempo si era ingrossato, ha cominciato a gridare e ad inveire contro i militi, tentando di impossessarsi del carico dell'autocarro. Accorse alcuni pattuglie di controllo, hanno sbandato l'assembramento picchiando senza misericordia donne e bambini.

Il fatto, risaputosi immediatamente, ha provocato una manifestazione tumultuosa dinanzi alla Generalità, ed i membri del governo hanno promesso di aprire un'inchiesta. Si deplora che, mentre i militi hanno tanto pane da rivenderne a degli speculatori, si lascino torturare dalla fame vecchi, donne e bambini. E' convinzione generale che l'inchiesta, promessa per placare l'indignazione popolare, non approderà a nulla di pratico e di positivo.

Il disorientamento dei dirigenti catalani aumenta di giorno in giorno; mentre il ministro degli esteri del governo di Valencia continua ad inviare note alla S. d. N., la stampa catalana conduce una intensa campagna di discredito contro la Lega ginevrina.

Il giornale *Diluvio*, ad esempio, uscì ieri con questo titolo, che occupava tutta la prima pagina: «*Il proletariato mondiale è pienamente convinto che la Società delle Nazioni è una grande farsa*».

I locali del giornale che ha più volte attaccato la Generalità, sono stati invasi oggi dal numeroso gruppo di anarco-sindacalisti, i quali hanno minacciato i redattori e il personale di tipografia di gravi rappresaglie se il *Diluvio* continuerà a criticare, come ha fatto più volte, la loro attività. I caporioni del partito e alcune pattuglie di poliziotti, accorsi sul posto, sono riusciti a stento a persuadere gli invasori ad allontanarsi dai locali e ad evitarne la distruzione. Il giornale è uscito oggi con un articolo nel quale deplora l'accaduto, ma promette di mantenersi fedele agli «ideali comuni» e di astenersi da critiche nocive agli anarco-sindacalisti.

Un carico di mitragliatrici
sequestrato a Chimay

Bruxelles, 13 notte.

Alcuni giorni or sono la gendarmeria di Chimay riusciva a sequestrare una automobile che trasportava una dozzina di mitragliatrici inglesi, nel momento in cui il veicolo stava per attraversare la frontiera francese. Altre mitragliatrici furono scoperte in un bosco.

Oggi corre voce nella regione di Charleroi che questa faccenda possa riservare molte sorprese. Quattro persone sono già state arrestate: Gian Battista Touchard e suo figlio, due francesi domiciliati a Charleroi, Sidonia Regnier e Franz Wyns. La Camera di Consiglio di Charleroi ha confermato il loro arresto per un mese.

Intanto l'autista dell'automobile sulla quale erano caricate le armi, e che è riuscito a prendere la fuga, è stato identificato per Raimondo Juhey, abitante a Charleroi.

All'inizio delle indagini si era creduto che le armi fossero destinate a organizzazioni politiche francesi; sembra ora invece che questa spedizione fosse destinata alla Spagna. E' stato a questo proposito comunicato che il Touchard, quando, dopo aver passato armi in Francia, s'imbarcava in qualche difficoltà, altro non faceva che mettersi in rapporto telefonico con una personalità francese, e cioè il ministro d'Impaccio.

Nei circoli giudiziari belgi si mantiene la massima discrezione sull'argomento; si sa soltanto che il capo della sicurezza nazionale di Lilla, Frossard, si è recato ieri nel Belgio.

L'incidente del «Palos»

L'equipaggio del «Junquera»
in libertà dai tedeschi

La nave consegnata ai nazionali

Madrid, 13 notte.

Secondo un dispaccio da Hendaye l'incrociatore tedesco «Koenigsberg» avrebbe rimesso in libertà gli uomini d'equipaggio della nave spagnuola «Maria Junquera».

Questo dispaccio dice che, quando due motobarche ed una lancia, armate di mitragliatrici, si sono staccate dalla nave germanica, dirigendosi verso il piccolo porto di Lastres, la popolazione della cittadina si è allarmata, supponendo che si trattasse di uno sbarco dei tedeschi.

Si è visto, poi, che dalle tre imbarcazioni sono scesi dei marinai spagnuoli, i quali sono stati, dai tedeschi, affidati al sindaco di Lastres. I marinai liberati hanno dichiarato, aggiunge il dispaccio da Bilbao, che la loro nave è stata consegnata dal comandante del «Koenigsberg» ai nazionali.

TRUPPE NAZIONALI NEL CIMITERO DI POZUELO CONQUISTATO D'ASSALTO.

Una grande manifestazione d'arte

TUTTO IL TINTORETTO
riunito per sei mesi a Venezia

Venezia, 13 notte.

Una rassegna internazionale dei capolavori di Tintoretto, in una cornice di superba bellezza — come è Palazzo Pesaro, sul Canal Grande, dove già furono ammirate da una folla enorme e per lunghissimi mesi le opere di Tiziano, avvenimento d'arte indimenticabile — in un scenario stupendo che trascolora di attimo in attimo, sol per chi conosce i miracolosi mirriggi di Venezia — non può non costituire un richiamo di immense folle di appassionati e d'innamorati e un significativo episodio a sè, in una città dove ogni casa, strada, monumento parlano direttamente allo spirito del visitatore.

L'iniziativa ha ottenuto il consenso di Sua Eccellenza il Capo del Governo.

La Presidenza della Mostra è stata assunta dal Podestà di Venezia e la direzione è stata affidata al dr. Nino Barbantini, che sarà assistito da una Commissione consultiva della quale fanno parte il R. Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna, Ferdinando Forlati, Italico Brass, Mariano Fortuny y Madrazo, Lodovico Foscari, Giulio Lorenzetti, Vittorio Moschini.

Le trattative con i Ministeri, con le Curie, le Ambasciate, gli enti pubblici, i collezionisti sono in corso.

Le tappe della lunga vita

Che sappiamo di Jacopo Robusti?

Forse le cronache i diari la storia pubblicate finora sono assai più discrete di quel che non lo siano state per Tiziano, ma, a gran distanza di tempo, neppur Vasari ci sembra troppo lontano...

La vita di Tintoretto non è mediocre; è semplicemente tranquilla serena pacata uniforme; l'artefice sente ricantare nel suo cuore una rifioritura perenne di imagini, una necessità assillante di prodigarsi. Egli ha dalla natura un istinto esuberante e per questo la sua adolescenza e la sua maturità così generose non conoscono uno sforzo; possono dare e ridare senza limiti e senza tregue.

La sua casa del quartiere di San Paolo non è nota con certezza; vi nasce nel 1518 e alla Madonna dell'Orto vi giunge nel 1594 mentre nel '39 dimora a San Casiano presso il ponte di Santa Maria Mater Domini. Il primo quadro che rechi una data è la *Cena* di San Marcuola (1574) ma due anni prima aveva ritratto l'Aretino — certo instigato a malevolenze dallo stesso Tiziano — con due opere perfette.

Nel 1550 sposava Faustina dei Vescovi, veneziana, non bella a giudizio di qualche contemporaneo e molto accorta e intelligente a parere di altri, e nel '54 si recava ad abitare con la famiglia a San Marziale dove quattro anni dopo gli nasceva Marietta, la figliuola favorita alla quale egli comunicava il gusto e l'istinto, morta a trent'anni fra lo strazio cupo del padre.

La vita gli è stata lunga, chè Tintoretto moriva appunto nella casa della Madonna dell'Orto il 31 maggio del 1594 abbandonando un patrimonio di opere gagliarde, di tonalità, di sensibilità, di disegno, di prospettive, di pensiero, gigantesche, al quinto cielo di un lavoro costante e poderoso, per la Scuola Grande di San Rocco, per il Palazzo Ducale, per la Scuola di San Marco, per i Gonzaga di Mantova, per Re Filippo II di Spagna.

Mostra eccezionale

La mostra che si sta preparando per il prossimo Aprile a Venezia nel nome di San Marco, Patrono della Città — ha uno scopo del tutto spirituale; nella città di Tintoretto poca, pochissima gente lo conosce. Molte opere sono mal collocate, molte sono in ombra perpetua, nelle antiche chiese della città. Anche tutti i «pezzi» armonici della Scuola di San Rocco, si vedono male e appunto per questo — perchè si possano ammirare da tutti — si lasciano su loro posto ma vengono a costituire una specie di seconda mostra, o di mostra a parte, dentro la mostra generale, rischiarate con un geniale sistema di riflettori creato dalla fervida immaginativa del grande scenografo spagnolo Mariano Fortuny Y Madraxo. Per questo la mostra internazionale di Venezia — di tutto il più bel Tintoretto — sarà una vera e propria rivelazione e la stessa Chiesa di Venezia (col consenso del Vaticano) potranno cedere ad un ambiente meraviglioso come le sale di Ca' Pesaro, i capolavori più insigni, più di venti opere fra le più celebri.

San Giorgio Maggiore, la chiesa del Bacino di San Marco, darà «*la Caduta della Manna*» e la prodigiosa «*Ultima cena*», la chiesa di San Cassiano «*in Direzione al Limbo*» e la «*Crocefissione*» la Chiesa della Madonna della Salute «*Le nozze di Cana*» la chiesa della Madonna dell'Orto — dove esiste la tomba di Tintoretto — «*la presentazione al Tempio*» e ancora la chiesa di San Polo, di San Trovaso, di San Simeone Grande, con i sei quadri della Cena, e tutte le Pale d'Altare (San Michele che schiaccia Lucifero — a Castello) e i capolavori di San Lazzaro dei Mendicanti, di San Gervasio e Protasio, mentre a tutte queste opere «veneziane» si devono aggiungere i ritratti delle gallerie fiorentine, le opere della Ca' d'Oro e del Palazzo Ducale — pure a Venezia — e ancora quelle della Pinacoteca di Brera.

UN «TINTORETTO» FRA I PIU' CELEBRI. Particolare della «Caduta della Manna» nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

AUTORITRATTO di Tintoretto (Scuola di San Rocco).

Da tutta l'Europa

Non è tutto qui. In Italia non c'è gran che di Tintoretto e pertanto Venezia richiamerà in questa sede illustre e affascinante, le opere che si trovano a Vienna, a Parigi, a Budapest, a Lipsia, a Dresda, a Lione, a Berlino, all'Aja, a Monaco, a Copenaghen. L'artefice che ebbe l'intuito e il senso della vita reale, sicchè anche il suo quadro sacro diviene improvvisamente realtà più vicina a noi e costantemente adesiva alla nostra stessa sensibilità, avrà a Venezia, per un tempo di sei mesi, la sua apoteosi e il suo trionfo. Vorrei dire che, considerata sotto certi aspetti, la rassegna internazionale di Tintoretto a Venezia sarà davvero rivelatrice. Visto e ammirato accanto a Tiziano se ne stacca da sè; veramente Tiziano è il nome di un prodigio che è stato sempre presente a tutto il mondo, mentre la gloria di Tintoretto può considerarsi quasi recente o dischiusa soltanto nell'ottocento col romanticismo francese. Enormi tesori di bellezza verranno in luce. La folla di tutti i paesi potrà avvicinarsi con gioia al genio che le appartiene di più, che è più suo, che cento volte seppe darci la sensazione vertiginosa delle altezze sublimi e altrettante ci accompagnò per mano, per strade che conoscemmo, offrendoci modelli, impressioni, visioni, che hanno forza e grandezza nel loro stessi valori, perchè Tintoretto è il pittore divino degli stupori e dei rapimenti e tuttavia l'interprete di tutte le passioni che possono agitare il cuore più volubile del mondo.

G. O. G.

Le onoranze di Milano
alle spoglie di S. Giov. La Salle

Milano, 13 notte.

Il corpo di S. Giovanni La Salle, che sarà prossimamente trasportato dal Belgio in Italia, farà una breve sosta nella nostra città prima di proseguire per Torino e Roma. I cattolici milanesi si preparano a rendere devote onoranze alle spoglie del santo. Domenica prossima padre Candido illustrerà la figura del grande educatore. Lunedì, un gruppo di personalità ecclesiastiche si recherà a Chiasso a prelevare la preziosa urna con le ossa del santo, che trasporterà a Milano con un corteo automobilistico. Da via Farini si snoderà un imponente corteo di oltre 200 automobili che si dirigerà verso il Duomo, dove gli alunni dell'Istituto Gonzaga eseguiranno l'inno in onore del santo. L'Arcivescovo, attorniato dal Capitolo, riceverà in consegna la preziosa reliquia, quindi pronuncierà dal pulpito un discorso. Dopo la benedizione eucaristica, impartita dall'Arcivescovo, il corpo del santo verrà trasportato nella chiesa di San Fedele e vi rimarrà fino a tarda ora. Martedì, le preziose reliquie partiranno per Torino.

Maria di Savoia assiste
alla conferenza del prof. Nati

Roma, 13 notte.

Ha iniziato il suo corso alla R. Università degli studi di Roma, il prof. Augusto Nati, parlando sul tema: «Problemi e sistemi del l'odierno diritto fallimentare».

Assisteva alla detta conferenza la Principessa Maria di Savoia. Tra i presenti il primo Presidente della Corte di Cassazione, il Rettore magnifico, il Presidente del Tribunale di Roma e altri insigni professori e magistrati con largo stuolo di avvocati e studenti.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita.

Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati. La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico. E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita.

Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati. La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico. E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

Euchessina

detta «La dolce purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo ribassato di L. 4,— la scatola da venti pastiglie; centesimi 50 la busta di due pastiglie.

GLI SPORT

Chiusura dei Littoriali d'inverno a S. Martino di Castrozza

Trionfo finale dei Guf di Bologna e Torino

Strenua lotta nello "Sci d'oro del Re„ vinto dalla squadra bolognese - Allaria è Littore dei 5000 metri di pattinaggio - Il torneo di hockey si conclude oggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, 13 notte.

Il gioco è fatto. Le due fiamme littoriali dei Ludi goliardici d'inverno hanno trovato i gagliardetti dei Guf che di esse si fregeranno. Ancora una competizione resta da ultimare poichè il torneo di hockey si concluderà soltanto domani, ma i fascisti universitari di Bologna e di Torino già cantano gli inni del trionfo sui treni che stanotte li riportano alle loro sedi. Facili profeti eravamo noi quando davamo per certe le vittorie dei bolognesi nelle gare della neve e dei torinesi in quelle del ghiaccio. Non abbiamo, quindi, di che menar vanto se stasera i fatti ci danno ragione.

Bologna e Torino hanno costruito il castello di punti coi loro primati regolarmente, implacabilmente, durante i cinque giorni dei Ludi di San Martino di Castrozza. Si sono portati subito al comando fin dalla prima gara — il fondo per la neve e i cinquecento metri di pattinaggio per il ghiaccio — e dalla dominante posizione conquistata più non si sono mossi. Anzi, si sono sempre più distaccati da Milano, lasciato, in entrambi gli sport, in un vano inseguimento.

Regresso milanese

Un tale stato di cose ha raccolto emozionante il susseguirsi delle gare, ma costituisce oggi la certezza che la vittoria è andata a premiare chi era realmente più forte e meglio preparato. E anche il più brillante. Sì, perchè questi successi non sono quelli del concorrente quadrato e grigio che facilmente accumula punti e non si cura di apparire mai alle luci della ribalta con la nota alta della prima parte. Bologna e Torino hanno aggiunto splendore alla somma del punteggio con le luci delle vittorie parziali dei loro atleti. Quattro titoli di Littore su sette in palio per gli sciatori premiano gli atleti dei Guf bolognese, e la stessa percentuale registra quello subalpino per le gare del ghiaccio. Superiori su tutta la linea, quindi, i trionfatori.

Abbiamo detto che questi Littoriali non ci hanno offerto per la classifica complessiva troppe emozioni. Eppure ne racchiudono nel loro risultati una grossa sorpresa: la duplice sconfitta di Milano. Cinque volte prima d'ora si erano disputati i Ludi invernali universitari e sempre le «maglie nere» almeno un primato l'avevano raccolto, e nell'anno XII a Cortina se li erano portati via addirittura tutti e due. Fu quello l'apice della loro ascesa. L'anno dopo, a Cortisei, perdettero il dominio nel ghiaccio e più non riuscirono a strapparlo dalle salde mani dei torinesi. Adesso sfuggo loro anche quello della neve. Per la prima volta il Guf di Milano torna a casa con le valigie vuote. Perchè?

Non si sono più rinnovati i quadri. Si è andato avanti più sfruttando quanto si aveva che costruendo del nuovo. Sistema pericoloso in una competizione ove le energie sono in perenne fermento e i quadri continuamente mutano. E il regresso è tanto più grave in quanto si fa registrare, oltre che nelle gare di sci, ove le condizioni del Guf milanese sono la partenza alla pari di quelle di tanti altri, anche in quelle sul ghiaccio, nelle quali esso godeva dei vantaggi di operare in una città ove il pattinaggio possiede un'organizzazione e una tradizione quali nessun'altra può vantare.

I meriti del Guf Bologna

Dei non rinnovatori dei quadri è qui rimasto vittima anche il Guf di Torino, che per la prima volta par si trovi relegata al 4.o posto nei Littoriali della neve. Gli atleti che vinsero a Bardonecchia non ci sono più e lentamente si è smembrata anche quella pattuglia di ragazzi che negli anni scorsi seppe tenere il secondo posto. A tale stato di crisi, specialmente grave nel fondo e nel salto, si è aggiunta a San Martino una nuova riprova che non sempre i discesisti da Sestriere, anche se forti, hanno buon gioco sulle piste di quassù, più tormentate e più ricche di difficoltà imprevedibili. Ferroglio, Babini e Malinverni, brillanti discesisti a casa loro, sono ancora una volta scomparsi dalla lotta per il primato sugli insidiosi tracciati di Passo Rolle.

Questa penuria di gente nuova e addestrata a ogni difficoltà, che ha bloccato Milano sul doppio fronte della lotta a Torino nello sci, ha per contrappeso la freschezza e la perfetta preparazione di chi ha vinto. Bologna deve il suo primato nei Littoriali della neve a una schiera di giovani ogni anno per anno allenati e accuratamente allenati sul terreno di lotta. Mario Rasi era un ragazzo alle prime armi cinque anni fa a Bardonecchia; Morelli si mise in luce soltanto l'altr'anno a Cortina; Oberweger, asso dell'atletica leggera, si è completato come sciatore attraverso i passati Ludi; e lo stesso deve dirsi per Scarpa, Marinangeli e Galeazzi. Frutto di un lavoro lungo e paziente è, quindi, il successo bolognese. Per questo campo, appunto, è bene mettere in rilievo quanto compiuto dai Guf di Padova, Roma, Genova e Firenze e dall'Accademia di Modena, che la classifica vede giustamente ai posti d'onore.

Fedeli a questo quadro generale dei Littoriali di San Martino sono stati i risultati delle gare oggi disputate, lo Sci d'oro del Re, classicissima delle competizioni sciatorie goliardiche, e i cinquemila metri di pattinaggio. Nella prima, infatti, ha vinto il Guf di Bologna e la seconda ha salutato un nuovo successo del torinese Sergio Allaria, seguito ancora in classifica dal compagno Agudio, il che ha così conquistato anche il titolo di Littore, istituito quest'anno per il miglior pattinatore delle quattro prove in programma.

Emozionante è stato lo svolgimento dello Sci d'oro, disputatosi a staffetta stamane su un percorso complessivo di oltre venticinque chilometri. Bologna, infatti, dopo aver condotto la gara per merito di Mario Rasi e di Marinangeli nelle prime due frazioni, si è visto superare nella terza, compiuta da Galeazzi, Lorghieri di Milano e Ravasi di Padova. Entrò però in scena per l'ultima frazione Marsilli, che superò il padovano Mattiello e il milanese Sanvicer, e, compiendo il percorso nel tempo eccezionale di 28'6", diede la vittoria più bella al suo Guf, che per la prima volta in ventisette anni di disputa, ha conquistato l'ambito trofeo reale.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Littoriali della neve

Sci d'oro del Re: 1. Guf Bologna (Rasi, Marinangeli, Galeazzi, Angelini) in ore 2.2'44"; 2. Padova (Dalprà, Graffer, Ravasi, Mattiello) in 2.3'10"4/5; 3. Milano (Monti, Bolletti, Larghieri, Sansoni) in 2.4'26"4/5; 4. Torino (Bottinelli, Roletti, Pilherine, Bonelli) in 2.6'47"; 5. Accademia Modena; 6. Guf Roma; 7. Guf Modena; 8. Accademia di Torino (Franzinetti, Maccani, De Ambrosi, Gallarotti); 9. Guf Venezia; 10. Firenze; 11. Trieste; 12. Perugia; 13. Pavia; 14. Genova; 15. Napoli; 16. Perugia.

Classifica finale dei Guf per i Littoriali della neve anno XV: 1. Guf Bologna punti 482; 2. Milano p. 429; 3. Padova p. 321; 4. Torino p. 258,5; 5. Roma p. 169,5; 6. Genova p. 151,5; 7. Accademia Modena; 8. Firenze; 9. Accademia Torino; 10. Perugia; 11. Venezia; 12. Trieste; 13. Pavia; 14. Modena; 15. Parma; 16. Napoli; 17. Livorno; 18. Ferrara; 19. Catania; 20. Urbino.

Littoriali del ghiaccio

Pattinaggio di velocità m. 5000: 1. Allaria Sergio, Littore (Guf Torino) in 10'49"1/5; 2. Agudio (Torino) in 10'45"2/5; 3. Abaci (Padova) in 10'54" e 2/5; 4. Arena (Catania); 5. Cervarini (Padova); 6. Carnaroli Sergio (Milano); 7. Cuneo (Genova); 8. Becari (Roma); 9. Carati (Milano); 10. Carnaroli Giorgio (Milano); 15. Corti (Torino).

Classifica della combinata delle quattro gare di pattinaggio: 1. Agudio Tommaso, Littore (Guf Torino) punti 243; 2. Allaria (Torino) p. 243,61; 3. Gervasini (Padova); 4. Canali (Milano).

Classifica dei Littoriali del ghiaccio (esclusi il torneo di hockey): 1. Torino p. 206,5; 2. Milano p. 178,5; 3. Padova p. 139; 4. Roma p. 100,5; 5. Genova p. 84,5.

Torneo di hockey: Torino-Genova 1-0; Firenze-Padova 2-1; Padova-Roma 14-1; Torino-Napoli 4-1. Dopo queste partite Padova è in testa al girone per il primo posto con tre punti, seguita da Milano con un punto e da Roma con punti zero. Domani mattina verranno in partita Milano-Roma, dal cui risultato e punteggio verrà deciso il torneo. La classifica per i posti seguenti viene così stabilita: 4. Torino; 5. Genova; 6. Napoli; 7. Firenze; 8. Accademia Modena; 9. Pavia; 10. Bologna, Ferrara e Trieste.

Il campionato di calcio

Girone di ritorno: le squadre si preparano

JUVENTUS: Semplici esercizi atletici e tiri in porta nella riunione di ieri. Oggi alle 14.30 convocazione al campo dei titolari e delle riserve.

TORINO: Un solo tempo di gioco di 45'. Squadra al completo eccezione fatta per Buscaglia, a riposo per l'infortunio di Lucca. Al posto del «cannoniere» ha giocato Prato. Buon allenamento, senza forzare. Dopo reti: una di Prato ed una di Baldi.

ALESSANDRIA: Dopo la sconfitta subita domenica scorsa sul proprio campo ad opera dell'Ambrosiana-Inter, la squadra dell'Alessandria ha cambiato l'allenatore ed ora i giocatori sono allenati alle cure di un vecchio sportivo, Ottavio Pierini, già allenatore del Torino. La squadra è scesa ieri sul pomeriggio a Valenza e vi sosterrà fino a domani. Sul campo sportivo del Littorio sono stati iniziati gli allenamenti e gli esercizi di atletica leggera. Una quindicina di giocatori stanno lavorando e Pierini controlla da vicino i suoi allievi. Partecipano all'allenamento anche Borelli e Montighetti, ristabiliti.

NOVARA. — Il «Novara» si appresta a dare, domenica prossima, contro la Sommerivarese, la conferma delle sue rinnovate possibilità, sotto la direzione di Balonieri titolare e riserve hanno ieri disputato un proficuo allenamento sul pallone. Non è però possibile oggi dire la esatta formazione si schiererà il «Novara» contro la squadra ligure, in quanto non è certa la presenza di Romano essendosi riacutizzato lo strappo in seguito allo scontro di domenica scorsa con Manetti; ed è probabile il ritiro di Versaldi, ormai perfettamente guarito dagli infortuni subiti. A questo proposito occorre aggiungere che nuovamente si attende per Marmese la decisione del D.D.S. in merito alla sua squalifica dal campo a Torino nella partita di Coppa Italia. E inutile dire che, poichè Marmese è una delle colonne del «Novara», ci sentiamo della... elemosina dei giudici.

GENOVA: Il Genova avendo raggiunto un sufficiente grado di forma non sottoporrà nessun carico nella settimana prossima partita di allenamento, limitandosi a compiere esercizi di atletica e di ginnastica. I meno bilioni opporranno domenica prossima il Torino nella seguente formazione dell'ultima giornata: Frigeri; Agostoni, Vigolini; Perata, Bignozzi, Figliolini; Arcari, Peracchio, Pastani, Scarabello, Marchinnesehi.

FIORENTINA: Vinicio Viani, centro attacco della Fiorentina, è stato ricoverato ieri in una clinica di Firenze in seguito all'acutizzarsi dei distrutti renali che l'hanno costretto al riposo subito dopo la partita con il Milan. Si spera trattarsi di cosa non grave, ma in ogni modo i sanitari, dopo il primo esame della parte dolorante, hanno accertato che i disturbi, d'indole traumatica, sono dovuti a un duro calcio ricevuto dal vitacoglino durante l'incontro con i rosso-neri milanesi.

I calciatori goliardi contro la nazionale lituana?

Roma, 13 notte.

Ci risulta che sono stati presi accordi per un incontro di calcio fra la squadra rappresentativa universitaria italiana e la squadra nazionale lituana. Tale incontro servirà di preparazione ai nostri atleti per i campionati mondiali universitari che, come è noto, si svolgeranno quest'anno a Parigi. La data di effettuazione dell'incontro italo-lituano non è ancora fissata, ma è probabile che esso si svolga a Kaunas alla fine di giugno del corrente anno.

"Assi„ americani alla "Mille Miglia„

Roma, 13 notte.

Notizie da fonte attendibile recano che negli ambienti automobilistici americani si parla con insistenza della partecipazione di corridori americani alla prossima edizione della «Mille Miglia» in Italia. La partecipazione degli «assi» americani viene considerata come una ripercussione della vittoria ottenuta da Tazio Nuvolari nella recente corsa internazionale di Roosevelt Field.

Italia-Austria di tennis s'inizia oggi a Milano

Roma, 13 notte.

L'incontro Italia-Austria di tennis resta definitivamente fissato per i giorni 14, 15, 16 corrente. Esso si svolgerà sui campi coperti del Circolo Tennis di Milano e la squadra ospite sarà composta da Häwarusky e Metaxa, vale a dire i due migliori giocatori austriaci. La rappresentativa italiana, essendo indisponibili De Stefani e Taroni, è stata così costituita: Giovanni Palmieri e Annibale Scotti per il singolare; Bossi e Martinelli per il doppio.

Una riunione pugilistica per GG. FF. al «Maramotti»

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili, nell'intendimento di propagandare lo sport pugilistico, farà svolgere mercoli sera 15 corrente, alle ore 21, presso la palestra del Gruppo Rionale Ame Maramotti, sita in corso Peschiera angolo via Carmelle, la prima riunione pugilistica per Giovani Fascisti. Interessanti combattimenti sono in programma. Ecco l'elenco:

Pesi mosca: Saracino (M. Giola) contro Fiorilli E. (Carignano); Barbero (M. Giola) c. Oldani (Bazzani - Dop. Fiat). Pesi gallo: Pedicarello (Mussolini) c. Romano (Maramotti); Decelli (Mussolini) c. Pecoraro (Moncalieri). Pesi piuma: Mineo (Maramotti) c. Pezzi (Carignano). Pesi medio-leggeri: Simone (Maramotti) c. Alfonso (Carignano); Bo (Maramotti) c. Ferrero (Bazzani - Dop. Fiat); De Maria (Odone) c. Massa (Corridoni - Dop. Fiat); Sandri (Scarioli) c. Carena (Corridoni - Dop. Fiat); Varino (Maramotti) c. Garino (Moncalieri - Dop. Fiat).

La «Coppa Capelli» di lotta al G. S. Fiat

Stasera, alle ore 21, avrà luogo, nella palestra del G. S. Fiat in via Marochetti 25, la prima riunione della seconda edizione della «Coppa Capelli» di lotta greco-romana. Saranno presenti i migliori atleti dei Gruppi Rionali «M. Giola» e «G. Doglia», nonchè quelli del G. S. Fiat.

Nel Guf di Torino

Coppa del Gallardo. — La sezione atletica del Guf Torino organizza per sabato 16 gennaio una gara «Coppa del Gallardo» valevole per la Coppa del Gallardo. Ad essa potranno partecipare tutti gli iscritti all'Università e Scuole medie. La gara avrà luogo alle Stadio Militare alle ore 14. Le iscrizioni, che sono in L. 1, si ricevono fino alle ore 12 di venerdì 15 corr.

Conferenze atletiche. — A partire dal 18 gennaio p. v. avranno luogo, tutti i lunedì, le riunioni serali per gli appartenenti alla Sezione atletica. Dette riunioni avranno carattere essenzialmente tecnico.

NOTIZIARIO

— Si è tenuta in Roma a riunione dell'U.N.I.E.E. presieduta dal senatore Gallenga Stuart. E' stata decisa la adesione ai inizi gli impedimenti del sistema degli allineamenti per le partenze nelle corse ai guinzaglio.

— Domenica 17 avrà inizio sul campo sportivo del Dop. Aziendale Michelin via Veroliengo l'11 il torneo di promozione del Campionato Italiano di 1.a Divisione. S'incontreranno le squadre del Comando Federale di Novara e dell'Associazione Rugby Torino.

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
festivi compresi, escluso quelli
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/9755, Torino. Non giunta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di Lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti o celati possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per sette parole in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta non affrancata; semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, diari, calendari adatti reclame. Articoli cartoleria. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14, Telefono 46-488. 193

ASSORTIMENTO grandioso poltrone sedie Cipe Vianze 13, 80. Venti Settembre 74. 50403

PARRUCCHIERE Emanuel. Stabilimento via Cavour, 18, Telefono 65-051. Impianti completi per alberghi, pensioni, macellerie, salumerie. 609

IMBALLAGGIO domicilio macchina rabbinati cassoni eseguisce prontamente seghería specializzata. Telefono 24-342. 50498

CERAMICHE lavorami legno troverete vasto assortimento macchine presso Frassa, via Nizza 91 bis, Torino. 50162

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 576

A. Alimentario causa fresca cedesi motivi salute. Boria, Stabile 10. 50283

A. Avviatissimo Caffè Bar centrale Corso lavoro occasione. Vittorio 52, Carlocci. 50292

A impiegati privati con o senza prole concedonsi rapidamente prestiti. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50245

ALBERGO montagna, Valle Susa, comodità, adatto famiglia esercizio, avviamento assicurato, vendesi. Trattative. Ritiro commercio. Anche adatto Colonia, villa privata. Scrivere cassetta 119 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 416

ALBERGO ristorante Porta Nuova, vendesi occasione, ceco cedesi. Scrivere Valfrè, via Magenta 2. 10484

API Garibaldi 30, Bar Caffè, centrissimo, 300 giornaliero, cediamo necessario. 50297

A quasi regalo, negozio bene arredato, licenze, adattabile quasi diversi, 5.000 redo subito. Rosticceria Penna, Massini 8. 10487

A, Rivendita pane 100 Kg. 20.000 eventualmente solo licenza. Vittorio 59, Carlocci. 50291

AVVIATA piccola elegante cancelleria con o senza merce unica rimettere. Piazza Vittorio Veneto 9. 50508

BREVETTO assicurandosi subito lauti guadagni a finanziatore 30 mila. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50582

CEDESI primario negozio cicli con officina. Scrivere cassetta 87 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50514

CEDO negozio centrale Sori Iraschi. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10379

DROGHERIA bar centralissima forte redditia a prova, cedesi, permutasi con casa. Perito Vallino, Magenta 2. 10485

GALLERIA centrale bisogni 7000. Permesso fresca, congelata. Nuovo, Cagliari 14. 50456

PARRUCCHIERE uomo signora centralissimo avviato modernissimo cedesi. Campione, Stanze 50. 50505

RESIDENTE A. G. I. serio fornito per cui socio collaboratore pratico affari contabilità corrispondenza disposto recarsi A. G. I. con discreto capitale. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10475

SAN Benigno Canavese rinnovi panetteria pasticceria commestibili. Rivolgersi Fratelli Pagliotti. 10497

TRASFERENDOMI Alcina Orientale rimetto avviato stagionale negozio tipicale. Giolerti 72. 50466

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE viaggiatore bene introdotto clientela sarto per vendita modelli carta Ditta Trinelli comm. Giacinto, Torino. 10449

CERCASI piazzista propagandista visitare medio e piccole sartorie non indispensabile competenza tessuti massima attività conoscenza clientela. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10515

DISPONENDO locali garantisce assumerei rappresentanza importante ditta per Torino. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10453

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ragazza tutto fare. Cirenaica, via Gioberti 19, Torino. 50296

CERCASI Infermiera non anziana robusta per vecchia signora. Via Po 4, Gazella. 50547

CERCASI quiranciana tutto fare giornata referenze. Presentarsi ore 16. Terrone, via Cremona 3, Torino. 50509

CERCASI stenodattilografa capace lavori ufficio legale. Indicare pretese referenze cassetta 25 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50281

CERCO due ottime rapide traduttrici inglese italiano lavorando anche casa propria. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50519

CUSTODI mezza età referenze per portineria con una camera matrimoniale in palazzina signorile centrale. Indispensabili serissime referenze. Scrivere cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50502

IMPORTANTE calzaturificio cerca rappresentante esperto ottime referenze. Scrivere Albani, via Bezzini 3, Milano. 104791

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE sella trazione offresi presso ortopedia anche A. O. I. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50518

BANCA Italia, direttore pensionato, offresi amministrazione stabili, incarichi fiduciari. Scrivere cassetta 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50426

CERCO posto fattorino, magazziniere, uomo fiducia o impiego qualsiasi. Cauzione somma. Scrivere cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50548

DOTTORE commercialista, pratico esteri industriali offresi. Scrivere cassetta 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10458

GIOVANE volto offresi impiego fiduciario, sana salenda. Cauzione. Referenze. Scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50506

PRIMO impiego cerca giovane volenteroso studi medi buona referenze capace pagbe operai contabilità magazzino abile dattilo. Zo nafta benzina vendi ottimo prezzo. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50529

RICHIAMINA trentenne patente automobile, distillatore, pratico industriali occuperebbesi casa signorile. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 625

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cucina 38enne offresi persona sola. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50523

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

MAESTRA pianoforte, buona scuola, accompagnatrice scolastici pubbliche private. Bellolet 16. 50511

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 33, fronte Colombino. 50196

A. A. Acquisto argenteria oro brillanti pronto massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 50462

ACQUISTASI mobili cucina smaltati cromatica 2781 Visitate corso Oporto cinquantaseite.

ACQUISTO matrimoniale Rinascimento o Settecento. Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50550

AMMOBILIAMENTI Pranzo, matrimoniali, studi, Rinascimento, Barocco, Novecento, liquidansi. Botero 33. 50260

AUGUSTA Mobili, via Vanchiglia 12, camere lotto, pranzo, mobili isolati, buoni prezzi direttrici, facilitazioni pagamento. 4038

DISASTROSAMENTE ingressi sempre richiamo materiale, meraviglioso pranzo, entrata. Nizza 35. 10511

LIQUIDAZIONE fallimentare importo mobili, matrimoniali, sala pranzo, studio. Ormea 27 bis, Liquidatore. 10351

MACCHINE cucire Singer tipi 31 e 32 bottoniere 99 e macchina attaccare bottoni acquisto. Scrivere cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50504

MANDATO matrimonio vendo allogio signorile completo. Telefonare 45-254. 50316

MATRIMONIALI 995, stilisti 590, cucine smaltate 850. Lungo Dora 29 fratelli. 10250

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Massini 46. 242

PIANOFORTE occasione Kaps occasionalissima, affittamenti, cambi, riparazioni. Bertagno, corso Vittorio 90. 50507

PIANOFORTE tedesco come nuovo occasione vendo privati, Vespucci 23, Regia. 50510

PIANOFORTE tedesco 1500, altre ottime marche, buoni prezzi, Platian, via Po 6. 50271

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Botellini, piazza Statuto (cortile). 467

RADIO riparazioni garanzia, cambi vantaggiosi, prove valvole gratuite. Omnia Radio, Francesco Aviet 24, telefono 45-365. 10376

SCAMPOLI tutte misure tagli abito paletot, superbatto Garibaldi 31 (cortile). 50218

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cava porfido Bolzano, teleferiche, dormitori, utensileria, cedo convenientemente. Torazza, Maria Vittoria 30. 10423

CASA moderna centralissima 265 ambienti, sacrificio. Reddito 148.750. Vendo 1.775.000. Amministratori, Carlo Alberto 40. 50314

CERCASI corso Francia villetta due alloggi. Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50542

COMPRERei villa otto oppure cora camere con giardino, preferibile Val San Martino oppure Valsalice con tutte comodità e vicinanza al tram, escluso mediatori. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50457

POLTRONA SARDI
VIA SANT'ANSELMO, 16 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA
MOLTI MODELLI TUTTI MODELLI

PER piccola portineria cercasi coniugi; moglie inserirsi Ufficio Collocamento, marito occupato altrove, referenze irreprensibili. Scrivere cassetta 135 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10501

VENDONSI alloggi signorili 4, 5, 6, 10 camere, accessori. Vinzaglio 17. 50148

VENDONSI terreni edificabili. Rivolgersi geometra Tartaglia, Botero 15; telefono 47-979. 50303

VENDO casa Gran Donato, semi nuova, numero 55. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50287

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO subito contanti alloggio signorile mezzogiorno quattro cinque camere accessori preferibile con giardinetto e zona centrale. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50090

AFFITTASI palazzina tre camere entrata cucina termosifone. Viale Litorio 46. 50510

AFFITTO aprile via Parella 9 piano rialzato mq. 160 soffittature semiarredato centralmin, locale terreno mq. 90 cortile chiuso. Rivolgersi Balbetto tel. 50165

ALLOGGIO mite ambienti, ovato, luminosissimo, bagno, giardino verde 60.000. Telefonare 46-430. 50296

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sotto. Visibile 10-13 e 14-16. 130

ALLOGGIO tre camere cucina camera bagno vendesi. Via Magenta 65, pianoforte. 50300

CERCASI alloggio passaggi Porta Nuova, piazza Solferino, 5-6 camere, cucina. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50524

NEGOZIO passaggio commerciale, adatto casalinghi, generi consumo, affittasi. Arsenale 40. 50551

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NERVI. Pensione Burzi esposta al sole. Comodità moderne. Vista mare. Liri 26, 30. Telefono 37-143. 17

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Gibrario 10; telefono 44-234. Motori Fiatto. Tariffe minime. 10013

FIAT 634 ottimo stato vendo a privato. Via Borgosesia 76. 50364

RIZZIO compera. Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 10419

ANNUNZI SANITARI

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Coll. Comm. ORRÙ Via S. Anselmo, 21
Ore 11-12 - 16-18

EMORROIDI
Studio Dr. COTTI VIA BERTOLA 30 Tel. 40-327
Cura delle EMORROIDI
con speciale metodo gratuito
Ass. Dott. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18 Esclusi festivi

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. BROSCH di Vienna
Coliti - Stitichezza - Autointossicazione - Dissenteria - Parassiti intestinali.
GABINETTO MEDICO, c. Vinzaglio 2
Ore 11-12; fest. 10-12 - Telefono 44-374

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Prim. Amedeo - ore 9-12

"L'Ordine Corporativo„
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C
Telefono 20-563
Un numero separato L. 1,00
Abbonamento annuo L. 12 —
L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le assicurazioni — I premi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori.
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli imbattibili sciatori "azzurri„

La "saetta„ Sertorelli vince nettamente la seconda prova e passa in testa alla classifica generale

S. Gervais (Chamonix), 13 notte.

La seconda prova del Trofeo del Monte Bianco è stata disputata oggi sul percorso che va dalla sommità di Bellevue (1800 metri) fino al villaggio di Les Houches, posto in fondo valle di Chamonix, all'altitudine di 1000 metri. Si tratta di una pista notevolmente più difficile di quella di ieri, sia per la natura del dislivello (850 metri), sia per l'accidentalità del terreno con numerosi passaggi obbligati. Su questo percorso (che con tutta probabilità sarà scelto per la gara di discesa dei prossimi Campionati del mondo, date le persistenti pessime condizioni di innevamento della pista dell'Aiguille du Midi) gli «azzurri» hanno saputo fare ancora una volta dei miracoli, nonostante lo svantaggio in cui si sono trovati di fronte ai francesi per quanto riguarda la conoscenza del terreno.

Numerosi incidenti

La sfortuna ha avuto un dell'accanirsi contro alcuni dei più validi componenti della nostra squadra quali Chierroni e Pasnet, che entrambi sono rimasti privi di bastoncini rotti in cadute di cui i due corridori furono vittime al passaggio di una porzione ghiacciata; la vittoria è rimasta ugualmente appannaggio dell'Italia grazie a Sertorelli che, perfettamente a suo agio in questo durissimo percorso, ha vinto con un distacco di circa 5" sul primo dei francesi Lafforgue Maurizio, perfetto conoscitore di questa pista.

Anche il secondo posto è stato occupato da un azzurro, il valoroso Zanni, il quale, grazie all'ottima affermazione, passa in seconda posizione nella classifica generale, subito dopo Sertorelli. Chierroni, nonostante l'accidente di cui è stato vittima, è quinto, mentre gli altri italiani seguono tutti in buona posizione nel seguente ordine: Zertanna, settimo, Pasnetti, ottavo e Pasnet undicesimo. Da notare che l'odierno piazzamento di Pasnet risulta dal fatto che si sono voluto fondere le due classifiche seniores e juniores: mantenendo la classifica di juniores Pasnet sarebbe di fatto al secondo posto.

Nella categoria signore l'inglese De Casson supera ambedue le nostre rappresentanti, alle quali rimane tuttavia il vanto di aver battuto oggi ancora un buon numero di rappresentanti maschili ritirati in gara.

La terza prova

*Nel pomeriggio la squadra italiana ha lasciato la valle di Chamonix per trasferirsi nella zona di S. Gervais, dove domani disputerà la terza prova sulla pista costruita dalla Venezia, che comporta un buon migliaio di metri di dislivello. Il percorso, che è stato provato dai nostri oggi nel pomeriggio, è quanto mai duro, sia per il carattere ratto del pendio che per le condizioni ghiaccianti del fondo nevoso. Chierroni, che come al solito non si impressiona neppure su piste a lui sconosciute, è stato vittima di una brutta caduta nel corso di una discesa fulminea. Il campione ha riportato una forte contusione allo sterno tanto da necessitare stasera l'intervento medico. Chierroni sarà tuttavia alla partenza domani per mantenere la sua candidatura alla vittoria in questo trofeo, candidatura che, nonostante il forte distacco imposto oggi da

CRONACA CITTADINA

Gazzotti nominato Ispettore del P.N.F.

Il Gerarca conserva la carica di Segretario Federale di Torino

Nel recente rapporto alla Gerarchia del Fascismo torinese, S. E. Starace ha iniziato il suo discorso con delle parole che hanno fatto vibrare profondamente di gioia la imponente assemblea: il Segretario del Partito ha voluto definire il nostro Gerarca Piero Gazzotti uno dei migliori Federali d'Italia. A pochi giorni da quella data in cui il cuore del Fascismo torinese ha palpitato più fortemente per la gioia di aver potuto dimostrare ad Achille Starace il lavoro com-

piuto con sicura fedeltà e tenacia, la nomina del Federale Piero Gazzotti ad Ispettore del Partito giunge a premiare la fatica di questa fedelissima Camicia Nera che, conclusa dopo molti mesi di trincea la vita di combattente duramente vissuta, fin dai primordi del Fascismo ha sempre occupato posti di avanguardia negli anni della vigilia là dove più immediato era il pericolo, negli anni seguenti dell'Era fascista là dove le responsabilità erano più ardue ed onerose.

La disposizione del Segretario del Partito premia però non solo Piero Gazzotti ma, nella persona del Gerarca, anche tutto il Fascismo torinese che di ciò è vivamente grato a S. E. Starace.

Dal 17 maggio del 1933, data in cui Piero Gazzotti è stato nominato Segretario Federale della nostra città, egli ha saputo conquistarsi il cuore della Camicia Nera e del popolo, divenire in breve ora mente in tutta l'estensione della nobile parola, il capo di questo nostro forte audace generoso Fascismo torinese. Le Camicie Nere che sono ai suoi comandi, fedelissime al Regime, obbedientissime ad ogni ordine, hanno subito sentito in lui il comandante investito non soltanto di una autorità, ma di personale autorevolezza, hanno subito capito che si trattava di un uomo che indicava essenzialmente con l'esempio e con la pratica quotidiana di ogni più alto sentimento umano politico e sociale, la via da seguire, il dovere da compiere. Come sempre quando è così, la massa dei fascisti torinesi lo ha seguito con appassionata devozione. Ma già prima della sua attività politica nella città subalpina, il Federale Gazzotti aveva ricoperto importanti e delicati incarichi. Conclusa il periodo della vigilia con la Marcia su Roma, iniziata dal Duce l'immane fatica della costruzione dello Stato fascista, Piero Gazzotti si dava alla vita politica in un delicato settore: i sindacati. Con Edmondo Rossoni fu tra i dirigenti della Confederazione generale dei Sindacati fascisti e poi segretario generale dei Sindacati ed Aracco. Dopo esser stato nel gabinetto del Ministro Guardasigilli fu ispettore nazionale dell'Associazione del Pubblico Impiego e quindi commissario straordinario dei Fasci nella Marsica; resse poscia per alcuni anni la prima organizzazione impiegatizia in Roma e nel 1931, dopo esser stato per alcuni mesi commissario a Padova, fu nominato, direttore della Segreteria federale di Torino ed infine Segretario Federale di Vercelli, donde venne per iniziare la sua operosa attività in Torino, ove permane come Segretario Federale. In questo periodo egli ha ricoperto ieri la carica di Membro del Direttorio Nazionale, in anni di storica importanza.

L'antico motto latino «laborare silenter» si attaglia perfettamente alla figura di Piero Gazzotti. Un'attività indefessa, una fede provata al vaglio di mille circostanze, una bontà aperta generosa, un senso di profonda umanità; qualità particolari questa del nostro Federale non disgiunta però da una ferma rigida sicura intransigenza in materia di fede. La sua figura è popolare tanto tra le Camicie Nere come tra tutto il popolo di Torino; le sue visite alle fabbriche, ai cantieri là dove si lavora assommano ormai a centinaia; in ogni istante della sua giornata il Federale è vicino al popolo, comprendendone la necessità non soltanto materiali, ma anche e profondamente, quelle spirituali; ed il popolo lo ricambia con affetto profondo e sincero.

Per la sua particolarissima importanza industriale e per esser stata la seconda a fondare, dopo l'adunata di piazza San Sepolcro, il Fascio, Torino, nel panorama politico nazionale, occupa un posto di prim'ordine. Son trascorsi due anni e otto mesi da che Piero Gazzotti guida il nostro bel Fascismo; periodo lungo e tenace conto della fatica e della sforza generoso che ha richiesto, ma invece breve se questo tempo è paragonato al numero veramente cospicuo di opere realizzate. Nella storia del Fascismo torinese Piero Gazzotti permarrà con l'appellativo di «costruttore». Le opere parlano un linguaggio chiarissimo ed entusiastico per eccellenza; di questi anni, risponderanno al futuro le Colonie «3 Gennaio», «3 Maggio» e «28 Ottobre»; opere imponenti, grandiose, rivelatrici di una concezione audace, di una sicura provveggente amministrazione di capitali; il riconoscente pensiero delle nuove generazioni andrà a chi ha edificato così nobili affermazioni della potenza costruttrice dell'Italia mussoliniana. A molte altre opere ancora resterà affidato il nome di Piero Gazzotti e dei suoi più diretti collaboratori; il riordinamento dei Gruppi Rionali è ormai a buon punto; nuovi il Muramotti ed il Doglio; in costruzione il Corridoni, e tra pochi giorni, anche l'Odone; pronti i progetti per buona parte degli altri, mentre la Casa della Studente sta per essere realizzata. In provincia quattordici nuove Case di Fasci nei centri principali e sistemate le altre sedi in quelli minori. Un complesso di opere di grandiosità veramente romana.

La nomina di Piero Gazzotti ad Ispettore del Partito, nel momento stesso in cui lo designa ad un incarico delicato ed importante, premia la sua attività e la sua fede. Ma un premio più grande, egli ed il popolo torinese domandano per una fedeltà che non conosce limiti se non oltre il sacrificio supremo: la visita del Duce a Torino. Vengo il Capo fra noi per vedere ancora una volta come è palpitante la nostra fede, come il nostro cuore di fiamma luminosissima inestinguibile. Il Duce lo ha promesso e siamo sicuri — il cuore ce lo fa presentire — verrà presto: ma sarà allora tutto il popolo per dirGli che Torino della gloriosa storia sabauda, del mai smentito animo guerriero, è sempre pronta ad ogni Suo cenno, è un cantiere in cui si vive ogni ora con la stessa nobiltà come in una battaglia.

Il Federale visita uno stabilimento

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la fabbrica Marengo e Pomano in via Bognanco ove è stato ricevuto dai dirigenti. Si tratta di uno stabilimento che occupa circa 50 operai, non i quali il Federale si è a lungo intrattenuto osservandone, vicino alle macchine, il lavoro ed informandosi delle condizioni di famiglia. Prima di lasciare lo stabilimento i dirigenti hanno presentato un'offerta per l'E. O. A. al Gerarca che ha parlato poscia alla maestranza adunata esaltando il fecondo lavoro della nuova Italia che costruisce le sue nuove fortune imperiali. Gli operai hanno vivamente applaudito il Gerarca.

La morte del padre di Luigi Scaraglio

È improvvisamente deceduto nella nostra città il camerata Lodovico Scaraglio, padre del fiduciario Fascista Luigi e che per qualche tempo ricoprì la carica di Fiduciario dell'Associazione Caduti Fascisti. La triste notizia è stata appresa negli ambienti fascisti cittadini con profondo rammarico. Il camerata Scaraglio, che viveva nella luce del sublime olocausto di suo figlio Luigi, lascia di sè il più caro e buon ricordo in quanti lo conobbero. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Cristoforo Colombo, 4.

La conferenza Negri

Alla presenza di S. E. il Prefetto, di professori universitari, presidi e di un folto pubblico di signore, si è svolta col più grande interesse la conferenza del prof. Giovanni Negri, dell'Università e dell'Istituto Coloniale di Firenze. L'avere sentito dalla viva voce di un esploratore botanico quali sono le caratteristiche della savana e della boscaglia e quali sono le possibili coltivazioni dell'immenso Impero, è stato un utilissimo contributo alla conoscenza dell'Africa Orientale, come la benemerita Società Pro Coltura Femminile si propone di fare col ciclo di lezioni.

Nella Borsa Valori

Con Decreti Ministeriali il signor Paglieri Arturo è nominato rappresentante alle grida del signor Giubergia Giuseppe, agente di cambio presso la Borsa di Torino, ed il signor Trucco Fernando è nominato rappresentante del signor Segre Luciano, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Principi e personalità in viaggio

Col diretto delle 15,16 è giunto da Milano S. A. R. il Principe Conrad di Baviera.

Alle 21,15 è partito per Roma il Podestà ing. Ugo Sartirana salutato alla stazione dal segretario generale al Municipio comm. avv. Gay e dal capo di gabinetto comm. Gualco.

Il ballo della «Lega Navale»

Il «Ballo di propaganda» indetto per la sera del 14 corrente avrà inizio alle ore 22 invece che alle ore 20.

Al Rotary

Il piano regolatore della città nell'esposizione dell'ing. Sartirana

Il Podestà, ing. gr. uff. Ugo Sartirana, ha tenuto ieri, al Rotary, una comunicazione sui lavori di via Roma. Rifatto in breve la storia di quest'opera, la cui urgente necessità era già stata dimostrata trent'anni or sono e cui doverono omaggio all'esimio dei lavori, conte Thaon di Revel, l'oratore ha messo in rilievo come, dal primo piano regolatore del 1910 — piano che non ebbe mezzo in opera se non nella costruzione dell'ormai scomparso Cinema Ghersi — alla superba realizzazione fascista, la differenza sia enorme, poichè, mentre allora si procedeva soltanto ad allargamento della via, mediante rivestimento delle case prospicienti, oggi è un intero quartiere che risorge e l'impresa non si limita soltanto alla fronte degli isolati, ma interessa l'intero blocco edilizio fra via Venti Settembre e via Lagrange, crea una città sotterranea per le comunicazioni urbane ed i servizi; mentre sorgono nuovi centri di vita e di traffico ed un grande albergo che sarà il più moderno e quindi il migliore di Europa.

Inoltre, mentre si prevedeva che i lavori dovessero durare sino alla fine del 1938, la Podesteria, accelerando i tempi, ha fissato l'inaugurazione del secondo tratto di via Roma per il 28 ottobre 1937.

La relazione del Podestà è stata calorosamente applaudita.

Abbandonata dall'amante

lo aggredisce a colpi di rivoltella

Le gravi condizioni del ferito

Ieri sera, poco prima delle ore 20, l'operaio meccanico Raffaele Lanzetta fu Antonio, di 41 anni, mentre si avviava a casa in via Domodossola 78, veniva affrontato da una donna che sparava contro di lui alcuni colpi di rivoltella. Alla prima detonazione il Lanzetta si era dato alla fuga, ma un proiettile lo colpiva alla schiena, facendolo stramazzare al suolo. La feritrice, identificata per Assunta Burdo di Giovanni, di 43 anni, fu arrestata pochi minuti dopo da un maresciallo dei carabinieri. Il ferito intanto veniva trasportato con autoambulanza del Municipio all'Ospedale Martini. Ivi il dottore Bellisario lo medicava di una ferita d'arma da fuoco penetrante in cavità in corrispondenza dell'ottava vertebra dorsale, e lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Il Lanzetta, che aveva convissuto con la Burdo, l'aveva abbandonata da circa un mese per ritornare con la moglie, e la Burdo si era così vendicata dell'abbandono.

La morte del ragazzo che si ferì con la rivoltella

Nonostante le cure, è morto ieri mera all'Ospedale Martini il ragazzo Massimo Ventura, di 12 anni, che maneggiando imprudentemente una rivoltella si era ferito al costato.

Trionfale ritorno dall'A. O.

Alle 19,30 è giunto ieri sera alla stazione di Porta Nuova il trentaquattresimo autoreparto del 1.o Centro Automobilistico, reduce dall'A.O.I. A recare il saluto ai reduci erano S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. Grossi comandante di Corpo d'Armata, il generale Pacini comandante la Divisione, il Federale Piero Gazzotti, il generale Mosconi, il Questore gr. uff. Murino, il Vice Podestà De la Forest, il Capo del Compartimento delle Ferrovie comm. Carmina, deputati, personalità, Camicie Nere dei Gruppi Rionali, Donne Fasciste e popolo.

Sulla banchina era schierata la truppa con la banda presidiaria in servizio d'onore. Il trentaquattresimo autoreparto che era comandato dal capitano Pari è stato passato in rivista dal comandante di Corpo d'Armata e dalle autorità, poscia si sfilato fra due ali di popolo plaudente, musica in testa.

Disavventure di ogni giorno

Un furto di legna. — L'esercente Olga Acquarini, abitante in via Lesolo n. 36, aveva preso in affitto un anno, che, a varie riprese, dalla propria cantina, sparivano delle piccole partite di legna da ardere e di carbone. Malgrado tutti gli appostamenti fatti la signora non essendo riuscita a scoprire il misterioso «topo», venne nella determinazione di fare applicare alla porta della cantina un meccanismo elettrico munito di un campanello d'allarme che avrebbe dovuto suonare nella cucina della di lei abitazione. Ciò in questo era evidente che il ladro era munito di chiave falsa. L'accorgimento diede infatti lo sperato risultato. L'altra mattina, verso le ore sette, la signora Acquarini venne, infatti, svegliata di soprassalto dal campanello di allarme. Vestitasi alla meglio e precipitatasi in cantina sorprese così sul fatto il misterioso «topo». Si trattava di un inquilino della casa medesima, il pensionato settantenne Giovanni Pairo fu Luigi, che, in seguito a denuncia della signora, è stato tratto in arresto da agenti del Commissariato della Sezione Vanchiglia.

Due piccoli furti. — La signorina Teresa Risone fu Giacomo ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Borgo Dora, un furto di indumenti di lana usati, avvenuto nella di lei abitazione.

Al medesimo Commissariato hanno ieri sporta denuncia di furto della rispettiva bicicletta, lasciata incustodita e momentaneamente abbandonata, i signori Guzmano Martinelli di Giuseppe e Clodomiro Andorno.

Cade da un albero. — Di un gravissimo infortunio sul lavoro è stato vittima un agricoltore di Piobesi Torinese, il trentenne Antonio Genero, abitante presso la Guarina Rosaglietto. Verso le ore 7, il Genero, unitamente ad alcuni compagni, stava abbattendo un albero d'alto fusto. Dopo averne scalzato con la scure e tagliato gran parte delle radici, il Genero salì sull'albero per fissare una corda, onde poi, a mezzo di trazione abbattere l'albero stesso. Senonchè, giunto il Genero ad una certa altezza, l'albero cominciò ad oscillare e dopo alcuni paurosi movimenti, senza che l'agricoltore potesse porsi in salvo, l'albero si abbattè. Il Genero cadde sul terreno circostante, trascinando con sè il Genero, le cui condizioni essendo subito apparse gravi, i compagni di lavoro lo trasportarono alla Cascina, di dove, a mezzo di automobulanza della Croce Verde, venne portato nella nostra città, in una clinica privata, di via Ormea 33. I sanitari avendo riscontrato al Genero la frattura della colonna vertebrale, lo trattennero in osservazione con prognosi riservata.

Colto da svenimento per strada. — Verso le ore 11,15 di ieri mattina, alcuni passanti notarono un uomo sulla cinquantina che, all'angolo di via Milano con piazza Emanuele Filiberto, si era abbattuto al suolo in preda ad improvviso malore. Avvertita del fatto, la Croce Verde inviava sul posto un'autoambulanza che provvedeva a trasportare lo sconosciuto all'Ospedale S. Giovanni, ivi i sanitari riscontravano al medesimo dei sintomi di assideramento e lo facevano partire in osservazione. Dai documenti rinvenutigli addosso egli è stato identificato per il cinquantaseienne Giovanni Sorano, senza fissa dimora.

Arresti. — Gli agenti del Commissariato della Sezione Vanchiglia hanno ieri tratto in arresto, perchè colpiti da mandato di cattura, tali Francesco Suppo e Guido Panza fu Giovanni. Gli agenti del Commissariato della Sezione Dora hanno tratto in arresto, perchè colpito da ordinanza di carcerazione, tale Luigi Fiorito fu Giuseppe.

Un incendio in una falegnameria. — Un incendio che, per la sua gravità, poteva assumere maggiori proporzioni senza il pronto intervento di due squadre di pompieri, agli ordini dell'ing. Pastorelli, si è sviluppato stamane in via Reano di Cortanze n. 4, nel laboratorio di falegname di proprietà del signor Nerone Bada. Il fatto è avvenuto verso le ore 9,30. L'attinalegname del falegname, che stava lavorando nel cortile alla finitura di alcuni mobili, mentre la moglie era uscita per la spesa, vedeva, con suo stupore, uscire da un sinistro crepitio, provenienti dal laboratorio di Bada vere e fatto subito avvertire, di salvare quanto poteva del materiale e dei mobili esistenti. In quest'opera di salvataggio riportò varie ustioni alle mani, al collo ed alle orecchie, frattanto giungevano i pompieri che subito iniziarono l'opera di isolamento del focolaio, estendosi nel frattempo le fiamme comunicate all'attiguo locale che serviva da cucina a camera da letto. Più di un'ora di lavoro è stata necessaria ai bravi pompieri per avere ragione dell'incendio, che, attraverso la conduttura del camino, aveva pure provocato un principio d'incendio al tetto della casa. Nel sinistro è andato completamente distrutto il laboratorio e sono distrutta la camera adiacente. I danni si aggirano sulle diecimila lire, non coperti da assicurazione.

NOTERELLE

REVISIONE LICENZE COMMERCIALI

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: Presso l'ufficio speciale «Revisione licenze commerciali», a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue con orario dalle 8,30-12 e 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (escluso il pomeriggio dei sabato), il servizio di consegna delle licenze commerciali di notorietà a revisione a' sensi dell'ordinanza podestarile 21 dicembre 1936 XV. Nei giorni 14, 15, 16, 18, 19 gennaio l'ufficio predetto curerà particolarmente la consegna delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere A, B e C.

LE RELIQUIE DI SAN L. B. DE LA SALLE

Il collegio di S. Giuseppe si prepara ad ospitare, fra pochi giorni, le reliquie di San Giovanni B. de La Salle. Tali reliquie che ora si trovano a Roma, dove sono la prima canonizzato dal Santo saranno portate a Roma, presso la Casa generalizia dell'Ordine sede di recente trasferita, accanto alla Casa generalizia delle edificata una cappella che accoglierà le reliquie del grande santo ed educatore. Nel passaggio a Torino il 22, sosteranno al collegio di S. Giuseppe per un paio di giorni i sacerdoti coloni lasciati religiosi e convertanno gli ex-allievi dei Collegi di tutto il Piemonte.

LA SETTIMANA ANTIBLASFEMA

Si va svolgendo, in questi giorni, la settimana antibiasfema con svariate manifestazioni: domani sera, alle ore 21, nella chiesa di S. Francesco da Paola avrà luogo una solenne funzione predicherà Padre di adorazione Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella ed impartirà la benedizione pontificale S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

IN MEMORIA DI MONS. CASTRALE

Oggi, alle ore 10,30, avrà luogo nella Chiesa Metropolitana di Torino (piazza San Giovanni) un solenne funerale in suffragio dell'ex Mons. Costanzo Castrale.

O SPETTACOLO SERAFICO

Marcoledì 20 nel teatro dell'Istituto di San Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in via San Francesco da Paola avrà luogo uno spettacolo benefico indetto dal Fanulato RUPPO U.S.I.

Domenica gita al Sestriere. Ritrovo piazza Paleocapa, ore 8.30. Ritorno ore 20. Iscrizioni in sede via Barbaroux 1, lino a sabato ore 12.

Scenotte di Pretura

Il venditore di croci cavalleresche e le ambizioni di un ingenuo

Ieri mattina, alla Sez. A. della nostra Pretura — Pretore avv. cav. Jona — è stata chiamata una interessante causa per truffa, curiosa soprattutto per l'oggetto che è servito di spunto al lestofante che l'ha consumata e all'ingenuo che ne è stato vittima: una croce di cavaliere.

«Ognuno ha la sua croce»: ammonisce un antico detto. E talune persone sono così attaccate ai proverbi memorabili da uniformarvi tutta l'esistenza. Nessuna meraviglia, quindi, che l'industriale Albino Arri di Giuseppe, di 48 anni, abitante nella nostra città, in via Issiglio 60, volesse la sua croce per portarla... con pazienza e rassegnazione almeno nelle grandi ricorrenze.

Gli si offerse tempo fa, o precisamente il 22 giugno dell'anno scorso, una vera occasione di provvedersi di quell'ornamento, che riteneva indispensabile per il suo petto. Gli si presentò tale Alessandro Ferrua fu Giacomo, di 33 anni, abitante in Torino, in via S. Paolo 5, il quale, pur essendo pregiudicato e parecchie volte condannato per furti e truffe, era tuttavia rappresentante (o viaggiatore o piazzista) di una pubblicazione molto interessante, l'Annuario degli insigniti di onorificenze cavalleresche del Regno d'Italia».

E da presumere che il direttore di tale pubblicazione non fosse a conoscenza dei brillanti trascorsi del suo... piazzista, poichè gli aveva rilasciato un «papiro» scritto a macchina nel quale lo presentava con una lunga pappardella.

Quest'ultimo si presentò all'industriale Arri e cominciò a mostrargli la pubblicazione, la quale chiedeva una sovvenzione di mille lire per il volume rilegato in tela ed oro e di 500 lire per la semplice brochure.

L'industriale sollevò naturalmente l'obbiezione che era da aspettarsi:

— Caro signore, che cosa vuole che importi a me del suo Annuario, dal momento che non ho (vedi ingiustizia!), nemmeno la più piccola onorificenza?

— Nulla di più semplice, — rispose il... piazzista. — Lei non è nemmeno cavaliere?

Quanto sprezzo in questa frase buttata là senza parere! Per fortuna il Ferrua completò il discorso:

— Io ho molte aderenze. Sarà fatto in pochissimo tempo. Così il suo nome potrà figurare sull'Annuario degli insigniti di ongificenze.

Alcuni anni fa un lestofante si era messo a vendere onorificenze del Nicaragua e della Repubblica di Haiti, con la stessa disinvoltura. Si trattava di patacche false con nastrini dai colori vistosissimi. Il Ferrua si illuderà di poter agire analogamente con la croce di cavaliere della Corona d'Italia. E, quel che è più triste, l'Arri gli accordò fiducia versandogli un vaglia bancario di 500 lire.

Naturalmente pochi giorni dopo il truffato si svegliò e denunciò il fatto. Il Ferrua, quasi subito arrestato, fu trovato in possesso di 300 e più lire e passato alle carceri. Dopo qualche tempo di detenzione preventiva è stato rilasciato. Ora è ammalato e non si è quindi presentato in Pretura. La causa è stata così rinviata a nuovo ruolo.

S'innamora della nuora e finisce in carcere

Ci comunicano da Rivoli:

E' uscita viva, e solamente con una forte dose di spavento, da una impressionante avventura la ventiquattrenne Teresa Gallo moglie di Nicola Origliasso, abitante nella trattoria Corona Grossa di piazza San Rocco gestita in comune collo suocero sessantatreenne Domenico Origliasso e colle di lui figlie. Pare che da tempo l'Origliasso padre circuisse di profferte amorose la giovane nuora con esito assolutamente negativo tanto da creare nello suocero un forte risentimento ed un malcelato rancore contro la Gallo.

Verso le sei di ieri mattina, il Domenico Origliasso s'introduceva furtivamente, armato di rivoltella, nella camera ove dormivano il figlio Nicola, la di lui moglie ed il loro figlioletto. La Gallo, svegliatasi, vista l'arma che lo suocero puntava contro di lei, invocava aiuto stringendosi disperatamente il figlio al petto ed impedendo così all'attentatore di mandare a fine il criminoso atto.

Lo sciagurato è stato tratto in arresto dai solerti carabinieri della locale stazione dell'Arma che hanno pure sequestrato la rivoltella. L'Origliasso è stato trasferito alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di una ladra

Alcuni or sono avevamo dato notizia che al commissariato di Vanchiglia erano state sporte denuncie contro un'ignota che riusciva ad introdursi in alloggi di momentaneamente assenti con la scusa di affittare una camera e ad asportare, in un momento di assenza o di distrazione della proprietaria, oggetti e denari. Dopo attente ricerche, il commissario di Vanchiglia dott. Camalero, è riuscito ad identificare la ladra, che è stata riconosciuta da due derubate, per la cameriera dinoce pata Maria Allara di Leandro, di 31 anni, abitante in via della Rocca.

Provvedimenti contro forai

che violano le disposizioni del Cip

Il Municipio comunica che in seguito a segnalazione del Federale la Podesteria ha ordinato la chiusura per giorni tre dei seguenti negozi di panetteria degli esercenti: Carolina Rista, via Nizza 360; Edoardo Costamagna, via Foligno 38; Luigia Saracco, via Adamello 7; Maurizio Trinchero, via Lucento 37 bis; e la chiusura per giorni due del negozio di panetteria di Giacomo Boletto, via Chiesa della Salute 26, perchè non si sono attenuti alle disposizioni del C.I.P. per quanto concerne la fornitura di pane agli assistiti dall'Ente Opere Assistenziali.

Occhio di bue

Gli scherzetti del vecchione

L'inverno è dunque cominciato! Un'arietta fresca ci favorì da due giorni, secondo di caso. Un'arietta di primi di dicembre, che ci fa abbottonare in fretta il soprabito. Non riavremo più allietati a questo punto e, anzi, non ci ricordiamo di aver pensato per un momento alla opportunità di rimettere i vestiti pesanti nella naftalina e di ripenderci alle buone il soprabito autunnale, abbandonato a metà dicembre più per seguire una data dell'almanacco che non la temperatura del termometro.

La ricorrenza tipica dell'inverno (Natale, Capodanno, Epifania) sono passate come anacronismi, fra la gente a spasso sotto il sole di primavera, con i tetti senza neve e il cielo senza nebbia. Anche i pini, gli abeti, le acacie e i tigli del Valentino avranno forse pensato, stiracchiando languidamente i rami, di mettar fuori le gemme, come se si fosse alla fine di marzo.

E la caldarrostaie, poverette, che facevano sugli angoli delle strade? Avranno veramente troppo caldo, vicino al formidabile scoppiante e alla fumide padella bucherellata. A chi venivo in mente di comprar castagne? La fiorentina invernale ha bisogno di una cornice di freddo intenso, la nebbia, il marciapiede bagnato e scivoloso, il passo la mano nella tasca del cappotto, e la si lascia un momento a gustare il tepore della calda stufa, prima di romperne la buccia con un colpo secco e portarne alla bocca il bel frutto giallo, morbido, farinoso...

La caldarrostaie, come si sa, compiono sugli angoli di tutte le strade all'inizio dell'inverno, con tutto l'armamentario del mestiere. E che fanno nelle altre stagioni? Taluno li sono le estate vendono gelati, in autunno hanno un banco per la «cura dell'uva» e si dedicano al comaerciio ambulante di banane. Se penso dimenticavo di dire che ho cercato di rimettere il formidabile in salute, a dar mano al banco dei gelati.

Tutti questi progetti sfumati per colpa del sole troppo caldo e del cielo troppo azzurro sono stati sfumati. L'Istituto di Fisica dava ieri la temperatura massima — 0.2, minima — 5.6.

E' arrivato l'inverno? Siamo un po' scettici nei riguardi di quel signore che i caricaturisti del '600 rappresentavano come un vecchione dalla barba lunga e tanto bianca da parer finta. Non gli crederemo fino a quando non vedremo la neve.

a. m.

ONORIFICENZA

L'industriale *Gustavo Magnetti*, ex-combattente, medaglia d'argento V. C., motu proprio di S. M. il Re Imperatore, venne nominato *Cavaliere della Corona d'Italia*.

Amici e camerati si rallegrano.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Bollettino Demografico

13 gennaio 1937 XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	56
Matrimoni celebrati	12

STATO CIVILE

13 gennaio 1937 XV

Nascite. Savera fu Vittorio, anni 64, di Milano, agente assicurat., piazza Montebello 31. - Fratelli Primo fu Giovanni, a. 63, di Roturbido, magazziniere, v. N. Fabrizi 2 - Novelli Giovanni fu Pietro, a. 34, di Nizza Monf., carpentiere, v. Mad. Cristina 12 - Lana Rosalia Carolina v. Davis, a. 76, di Torino, casal. - Pellice 21 - Gaudenta Liborio fu Francesco, a. 79, di Palermo, falegname, v. Bogino 9 - Cantino Teresa v. Comba, a. 91, di Torino Monf., casal., v. G. Verdi 23 - Farrugussu Carolina v. Allemani, a. 76, di Acqui, fonditore - Allemani, v. Illamonti 1 - Cesano Michele fu Giuseppe, a. 36, di Moncalieri, cummerc., v. Rivarossa 17 - Pastore Pio Enrico fu Costanzo, a. 72, di Cellamonte, pension., c. P. Oldoino 83 - Cicentini Elisa v. Di Fabio, a. 76, di Pontedera, casal., v. Acc. Albertina 36 - Coria Agostino fu Giovanni, a. 75, di Lombardore, manovale, v. Canelli 28 - Libra Giuseppe di Giacomo, a. 59, di Pancalieri, pension., c. fl. Cesare 14 - Zavattaro Carolina v. Rossi, a. 70, di Casale Monf., casal., c. S. Maurizio 30 - Cigolini Giuseppe fu Pio, a. 100, di Jesana, pension., v. Lagrangia 34 - Conti Teresa v. Barco, a. 80, di Boscomarengo, casal., c. Vercelli 136 - Scaraglio cav. uff. Ludovico fu Giobatta, a. 76, di Alessandria, pension., v. Cristof. Colombo 4 - Rossi Carolina v. Atessio, a. 81, di Torino, casal., viale P. Piemonte 31 - Odasnino Anna di Carlo, a. 34, di Chieri, modista, v. Cigliano 14 - De Benedetti Cesare fu Jacob, a. 72, di Alessandria, pension., v. Colli 14 - Delmastro Angelo fu Giuseppe, a. 61, di Montalia d'Asti, commerc., v. Zumaglia 12 - Lorenzati Aurelio, di giorni 10, di Torino, v. Cervantes 7 - Ballatti Carolina v. Bolgatto, a. 87, di Col S. Giovanni, casal., v. Cibrario 41 - Filippi di Ristichero Maria v. Baudi di Salve, a. 65, di Cavallermaggiore, agiata, v. G. Lanza 75 - Ancenzi Sofia Eleonora sinir Maria, a. 66, di Giusano, religiosa - Scanavino Margherita di Leonardo, a. 20, di Priocca, casal. - Binda Angelo fu Giulio, a. 23, di Oltrona al Lago, invalido - Bianco Domenica fu Giuseppe, a. 53, di Scarnafigi, impiegata, Barasco Maria m. Gianolli, a. 42, di Asti, v. Pietro Angela m. Barbero, a. 55, di S. Stefano Belbo, casal. - Piolini Adelaide m. Massaia, a. 68, di Castelnuovo Calcefizzo, casal. - Turco Caterina v. Ferrara, a. 84, di Mondovì, casal. - Brignolo Casiria Vittoria di Secondo, a. 6, di Chiusa Pesio. - Vaudi Vittorio fu Giovanni, a. 52, di Torino, verniciatore - Rocco Margherita m. Lancia, a. 56, di Torino, casal. - Cicardi Domenica v. Pedersini, a. 73, di Grosenzullo, casal. - Domaria Vittorio fu Benedetto, a. 74, di Torino, disegnatore - Stroppiana Giacomo fu Giuseppe, a. 57, di Torino, ferroviere - Truffa Luciana di Marco, di mesi 2, di Torino - Callinari Giustina nuor Bernardina, a. 73, di Landiniara, religiosa - Majno Vincenzo v. Borgna, a. 86, di Revello, agiata - Polanda Ester fu Francesco, a. 54, di Carenno d'Adda, Figlia della Carità - Bottona Virginia v. Grassi, a. 77, di Torino, casal. - Gramaglia Antonio di Giuseppe, a. 1, di Torino, operaio - Barcaris Giovanni fu Giovanni, a. 74, di S. Damiano d'Asti, giornalaio - Rutta Antonio fu Guido, a. 28, di Acqui, fonditore - Clavino Vittorio fu Bartolomeo, a. 46, di S. Marzano Monferr., operaio - Nalen Severino di Vittorio, a. 14, di Camponogara, meccanico - Fantini Caterina v. Belmonda, a. 63, di Dossi, casal. - Nicola Filippa fu Luigi, a. 63, di Rubello d'Asti, casalinga - Sartena Teresa v. Morra, a. 62, di Rivara, casal. - Vottero Michaela fu Giovanni, a. 71, di Venaria Reale, pension. - Mairino Esterina m. Colombo, a. 48, di Andezeno Micca, casal. - Bottinardi Francesco fu Girolamo, a. 51, di Massafiscaglia, manovale - Coppari Pietro fu Luigi, a. 64, di Torino, fabbro - Abri Caterina m. Destefanis, a. 60, di Canale d'Alba, casalinga.

LANA ed INVERNO

Le esigenze degli Sport invernali, le previdenze necessarie al vivere in città per difendersi dall'umidità e dal freddo, la necessità di coprire i bambini con indumenti tiepidi e morbidi, indirizzano ognuno alla ricerca di un buon *filato* di *lana* per confezionare quei capi di vestiario che ora più che mai si riscontrano necessari.

Le signore sanno che alla

CASA DELLA LANA
Padigl. Piazza S. Carlo 19/30
e Via Garibaldi 12

trovano i *filati di pura lana* al *100 per 100* ai migliori prezzi, nella più vasta gamma di colori e nelle più belle qualità.

In continuo arrivo, insieme ai colori di moda nei filati classici, le nuove fantasie, nei colori di moda e nelle sfumature più ricercate.

Nel negozio di Piazza S. Carlo, oltre all'insegnamento per la lavorazione dei tappeti (attività per la quale la Ditta dispone del migliore assortimento in telai, lane e cotoni necessari) la signora trova un personale specializzato anche nell'insegnamento dei lavori da ricamo per scuola, nonchè tutto quanto è necessario per il corredo scolastico di ogni bambino, in centrini, tele disegnate, lane, cotoni, sete.

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
« CASALINGHI »

Ricchi assortimenti; interessanti novità; ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

UN AVVENIMENTO

Oggi alle 17 apertura dei locali
Prodotti « GENEPESCA »
Tutte le migliori qualità di pesce a prezzi minimissimi.
Via Garibaldi 17 - Tel. 47-771

L'Azienda Elettrica Municipale

avverte che col giorno 14 corrente i telefoni della Direzione portano il numero unico 0 3 5.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, P. 3°, Or. 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa (ultima recita).
ALFIERI (Comp. Merlini-Chiabrelli). — Ore 21,15: «Rosa di Harry Connors».
CHIARELLA ore 21,15: Comp. Operetta Italiana: «I mulini di Pigalle».
ROBBINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Don Pipeta l'acciaino» di G. Donzetti.
GIANDUJA (Mariemitta Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17 e 21, S. Carlo 1.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

Sabato 16, debutto al VITTORIO EMANUELE dei FRATELLI SCHWARZ con BERTOLDISSIMO

la bella rivista in 2 atti e 20 quadri, di Falconi e Frattini, presentata in modo insuperabile da una grande Compagnia ricca di elementi di primissimo ordine, allestata, allestata ai grandi spettacoli e ai grandi successi.

Il prestigio e la simpatia che gli Schwarz godono anche nella nostra città, rendono vivissima l'attesa per il nuovo spettacolo

BERTOLDISSIMO

che ancora una volta rivelerà la maestria e la perizia di una grande scenica eccezionale. Due attrazioni irresistibili ingemmano lo spettacolo e la *Little Elena* susciterà anche tra noi gli entusiasmi che le tributarono altrove.

Posti e prezzi

Ingr. Platea e 1.a Galleria L.	5
2.a Galleria (Biglietto unico) »	4
(oltre la tassa erariale)	
Poltrone Platea	» 18
Poltrone 1.a Galleria	» 12

Anno 71 TORINO - Giovedì 14 Gennaio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 12

Una falsa bilancia

Eden si vanta sempre di mantenere un'equidistanza fra fascismo e bolscevismo, ma è un errore prendere simile unità di misura; l'Inghilterra si illude se crede di potersi mantenere al disopra della mischia. Così per la Spagna la situazione non troverà la sua soluzione se non affrettando il successo di Franco.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un altro errore del Gabinetto Blum

Londra, 13 notte.

Il Gabinetto, riunitosi oggi in consiglio ordinario, sembra avere accuratamente pesato le abbondanti informazioni raccolte circa la situazione nel protettorato spagnuolo del Marocco e l'esito di tale disamina dicesi abbia convinto il Governo che la gravità del cosidetto invio di tedeschi nella zona sia stato immensamente esagerato. Al tempo stesso il Gabinetto ha deciso, compiacendosene, di accettare l'invito rivolto al Governo dal colonnello Beigbeder di inviare ufficiali inglesi a visitare il Marocco spagnuolo per rendersi personalmente conto della falsità delle informazioni francesi.

Si dice anche che l'attenzione del Gabinetto sia stata attratta sulla strana situazione nella quale si troverebbero le miniere di ferro e di rame in territorio spagnuolo le quali, come è noto, sono sotto il controllo britannico avendo i capitalisti inglesi investito colà somma calcolata a oltre i 5 milioni di sterline. Non si sa quale decisione sarà presa in proposito dal Governo ma si ha ragione di credere che, per ora almeno, nulla verrà fatto per venire in aiuto ai finanzieri della City di Londra.

Grande importanza viene attribuita qui alla visita a Roma di Goering e molte ipotesi per le più infondate, anche non vale neppure la pena di segnalarle, vengono avanzate a spiegarla.

Notevole rilievo viene poi dato al progetto attribuito a Goering di un viaggio al quartier generale del generale Franco, e su di esso qualche giornale ricama fantasticche informazioni.

Vivissimo interesse aveva poi destato qui l'annunzio di una prossima visita di Schacht a Parigi e la notizia di questa data da Berlino secondo la quale egli ha rinunciato al suo viaggio a Parigi desta inquietudine in quanto che in tale rinuncia si vuole scorgere la reazione ovvia a certi atteggiamenti non solo della stampa francese ma dello stesso governo parigino il quale, secondo referti da quella capitale, avrebbe fatto conoscere al Governo tedesco la sua intenzione di collaborare sul terreno economico con la Germania purchè quest'ultima si impegni a non utilizzare le materie prime eventualmente fornite dalla Francia per lo sviluppo dei suoi armamenti. Solo il corrispondente parigino del *Times* affermava stamane, prima ancora che si conoscesse la decisione definitiva di Schacht, che era stato creduto che la sua visita potesse produrre un accordo generale franco-tedesco e finanche un accordo di carattere economico-finanziario.

«Per una sistemazione generale — diceva il corrispondente del *Times* — difficilmente concessioni o aiuti alla Germania sarebbero considerati sufficientemente ampi, ma per la Francia il rafforzamento del suo vicino al di là del Reno, fino a tanto che esso è impegnato in vasti e crescenti armamenti e in una oscura politica, sarebbe come si pensa qualcosa altro che un invito al disastro».

Il dottor Schacht ha pensato a ragione che l'attuativo condotto sulla base voluta dalla Francia, cioè con l'accettazione preliminare di alcune condizioni coinvolgenti impegni di carattere unicamente politico, era inammissibile e incompatibile forse con la dignità della Germania.

Renato Paresce

Morte dell'esploratore Jonson

Los Angeles, 13 notte.

L'esploratore Martin Jonson è morto in seguito alle ferite riportate nella catastrofe aerea presso San Francisco. La signora Jonson è fuori pericolo.

LE CONQUISTE DELLA DONNA NELLA RUSSIA SOVIETTICA. Le contadine, che una volta si limitavano ad aiutare i loro uomini nei lavori meno faticosi della seminagione e del raccolto, sono ora costrette, dalle autorità, a lavorare persino come muratori per la costruzione degli edifici collettivi.

IN ESTREMO ORIENTE

LA DITTATURA ROSSA nella provincia di Shen Si

Sciangai, 13 notte.

Il grosso delle forze comuniste del Shen Si, le quali hanno fatto causa comune con le truppe del Maresciallo manciuriano Ciang Sue Liang, organizzatore del sequestro di Ciang Kai Shek, si trova attualmente a San Yuen, a circa 50 chilometri da Sian Fu.

L'annuncio è stato portato a Nanchino da numerosi banchieri e commercianti di Sian Fu che hanno abbandonato in gran fretta la capitale del Shen Si. I fuggiaschi hanno narrato che la situazione nella zona d'influenza dei comunisti va peggiorando rapidamente: i viveri di prima necessità sono sempre più scarsi mentre la dittatura dei rossi si vale di ogni misura per mantenere la popolazione all'oscuro di quanto sta accadendo ai margini della provincia dove le truppe di Nanchino stanno concentrandosi. La situazione degli stranieri è estremamente critica e la loro fuga appare sempre più problematica poichè i rossi hanno interrotto in più punti la linea ferroviaria facendo anche saltare dei ponti presso Liang Hai.

Il generale Yang Sein Ceng si è autoproclamato presidente del Shen Si ed ha stabilito il suo Quartiere generale a Lin Tung, a qualche miglia a nord di Sian Fu, sfidando le minacce di Nanchino. Infatti egli non ha risposto all'ultimatum inviatogli da Nanchino di ristabilire immediatamente le comunicazioni ferroviarie.

Secondo ulteriori notizie, le truppe del Governo centrale inviate dal maresciallo Feng Ciug Tsai si sono scontrate con le forze rosse a cinquanta miglia a nord di Sian Fu. La notizia è comunicata contemporaneamente da Ceng Cau, nella provincia di Hunan e da Pechino, ma quale sia stato l'esito di questo scontro non è per ora dato di sapere.

Gli stranieri di Sian Fu prigionieri dei ribelli

Nanchino, 13 notte.

Più di 70 stranieri sarebbero arrivati in automobile a Ioyang da varie parti dello Shan Si e del Kan Su. Gli stranieri di Sian Fu sarebbero virtualmente prigionieri dei ribelli, che hanno requisito tutti i mezzi di trasporto e rifiutato il permesso di uscire dalle porte della città fortemente guardate. Si attende impazientemente a Nanchino il ritorno dell'aeroplano partito ieri per Sian Fu che dovrà cercare di far sgomberare i missionari. In caso di riuscita, lo sgombero generale degli stranieri si farà per via aerea.

Secondo ulteriori informazioni Ciang Sue Liang, accompagnato da dieci dirigenti militari è partito per via aerea per conferire con Ciang Kai Shek, che passa le vacanze nella città natale di Feng Hua, nel Chekiang. Nei circoli politici si ritiene che questo colloquio possa preludere ad un componimento della attuale situazione, componimento che, secondo alcuni, sarebbe per base la riintegrazione di Ciang Sue Liang nel comando di Sian Fu.

Ernest Simpson da querela a una signora inglese

Londra, 13 notte.

Il signor Ernest Simpson ha querelato per diffamazione una nota signora dell'alta società londinese, la signora Joan Southerland, la quale il 27 ottobre scorso, durante una colazione tra amiche, avrebbe fatto delle osservazioni diffamatorie a proposito del divorzio intentato quel giorno stesso dalla signora Simpson contro il proprio marito.

La querela ha provocato grande scalpore negli ambienti londinesi. La convenuta è moglie del tenente colonnello dell'esercito anglo-indiano Southerland, decorato dell'Ordine dell'Impero britannico da Giorgio V e della Croce di guerra guadagnata in Francia durante la guerra mondiale.

Ernest Simpson, che sarà marito della signora Simpson fino al 27 del prossimo aprile, quando, cioè, il decreto provvisorio di divorzio diventerà definitivo, secondo quanto comunicano i giornali, chiede alla convenuta una somma di denaro che compensi le perdite subite dal suo onore, in seguito alle inopportune e avventate parole di lei.

Franco smentisce la presenza di soldati tedeschi nel Marocco

Salamanca, 13 notte.

Il generale Franco smentisce categoricamente la presenza di truppe tedesche nel Marocco spagnolo. La Nota ufficiale pubblicata per questa ragione aggiunge:

«Tutto il mondo sa che l'entrata nel Marocco spagnolo è libera per tutti i cittadini ed ognuno può visitare questa regione e constatare la falsità delle notizie insidiose sparse circa questo soggetto».

A tale proposito si ha da Tangeri che il Commissario interinale di Tetuan, colonnello Beigbeder, ha offerto le maggiori facilitazioni ai giornalisti stranieri, eccettuati i russi, per visitare dettagliatamente la zona spagnola.

SADISMO DI SCIENZIATI

Gli esperimenti di un chimico spagnolo

Parigi, 13 notte.

Continuando le sue rivelazioni sulle mene di scienziati francesi per fornire esplosivi e gas al fronte popolare spagnolo, l'«Action Française» scrive che le proposte umanitarie di Langevin e di Jolliot Curie per sperimentare gas tossici sugli ostaggi detenuti nelle prigioni di Madrid non essendo riuscite a sedurre il chimico inglese Dutt, un nuovo scienziato — di minore importanza, è vero — è arrivato a Parigi in aeroplano proveniente da Valencia sabato scorso 9 gennaio. Si tratta di un chimico spagnolo, a nome Antonio Medinaveita, sposato a una russa. Antonio Medinaveita ha già fatto le sue prove. Infatti, il laboratorio della Fondazione Rockefeller a Madrid essendosi categoricamente rifiutato di prestarsi a qualsiasi esperimento avente carattere bellicoso, questo Medinaveita, in collaborazione con un altro chimico, Enrico Moles, si era installato in una palazzina della via Velasquez ove i suoi esperimenti vennero condotti con tanta foga che l'immobile saltò in aria. Tutta Madrid è al corrente di questo incidente. Questo Medinaveita deve prendere la successione di Dutt nelle nuove conversazioni col prof. Langevin e coi coniugi Jolliot Curie e l'ingegnere Nicolatis, e ricevere da questi illustri scienziati le alte lezioni grazie alle quali potrà assicurare il successo degli anarchici comunisti nella guerra civile di Spagna.

Nave inglese fermata e rilasciata dai nazionali

Gibilterra, 13 notte.

Il piroscafo inglese *Bramhill*, mentre era in viaggio per Barcellona con un carico di merci diverse, è stato fermato da battelli a vapore armati nazionali, la scorsa notte nello stretto di Gibilterra. Dopo l'interrogatorio del capitano, i nazionali hanno autorizzato il vapore a continuare la sua rotta. Il *Bramhill* è entrato poco dopo nel porto di Gibilterra.

(Stefani).

Otto operai maciullati da una locomotiva deviata

Las Vegas del Nevada, 13 notte.

Il deviamento di una locomotiva ai confini del Nevada ha causato oggi la morte di otto operai, intenti ai lavori sulla linea. I loro cadaveri sono stati orribilmente maciullati e disseminati lungo un centinaio di metri dalla macchina, che aveva continuato la sua corsa, per la pendenza del terreno, dopo essere uscita dai binari.

Cinquanta milioni di dollari lasciati da un banchiere a un ente

New York, 13 notte.

Il banchiere americano Charles Hayden, morto venerdì scorso, ha lasciato cinquanta milioni di dollari, pari a quasi un miliardo di lire italiane, per la creazione di un ente che si proponga di favorire lo sviluppo fisico e mentale dei giovanetti di New York e di Boston.

IL NEFANDO DELITTO DI EVERETT

Cinque uomini sospettati

Tre sono in arresto; del quarto è stato trovato il cadavere; il quinto è cacciato da mille poliziotti e da 50 G.men

New York, 13 notte.

Cinque uomini sono sospettati attualmente dalla polizia americana di aver rapito e ucciso il piccolo Carlo, figlio del dottor Mattson, di Tacoma, nello Stato di Washington. Di essi, tre sono già nelle mani dei G-men federali, cioè della milizia speciale creata dal Presidente Roosevelt per condurre una lotta a fondo contro la delinquenza; uno è stato trovato cadavere e al quinto si dà la caccia senza un minuto di tregua, attraverso l'intera Confederazione e perfino nel Canadà data la possibilità, se non addirittura la probabilità, che l'assassino, dallo Stato di Washington, sia fuggito nella confinante provincia canadese della Columbia britannica, sulle sponde dell'Oceano Pacifico.

Ricerche in tutti gli Stati

Particolari sospetti gravano su un individuo, di cui non viene rivelato il nome, il quale venne arrestato nelle ultime ventiquattro ore a Cleburne, nel Texas, e che avrebbe una straordinaria somiglianza con il rapitore del piccolo Carlo Mattson, stando alla descrizione della sorellina della vittima. Si attende perciò che sia possibile un confronto con la bambina, e a tal uopo il detenuto sarà mandato sotto buona scorta a Tacoma. La stessa sorte toccherà probabilmente a due uomini catturati dalla polizia a cavallo canadese a Dunville, nella Columbia britannica. Essi, colti a varcare clandestinamente la frontiera senza passaporto, sono stati trovati in possesso di numerose rivoltelle, e per questo sono stati imprigionati e condannati a un mese di detenzione durante la quale essi potranno essere interrogati da alcuni G-men

I CONIUGI MATTSON GENITORI DEL BIMBO.

che giungeranno dallo Stato di Washington. Essi si chiamano William Bily e Leonard Dahl.

Il quarto sospetto è l'individuo trovato, come si è detto, cadavere nello Stato del Missouri. Si ritiene che costui sia balzato da una autocorriera transcontinentale giungente dall'ovest dell'Unione, e che poi, già ferito nella caduta, sia morto assiderato, avendo voluto tenersi lontano dai centri abitati.

Un pazzo o un bruto?

Il quinto presunto autore del delitto di Tacoma si troverebbe, secondo le ultime informazioni, nel Texas. Più di mille agenti della polizia americana sono stati mobilitati per dargli la caccia, a parte considerando una cinquantina di G-men, le cui mosse non possono essere seguite dal pubblico, date che essi agiscono sotto i più diversi travestimenti.

Secondo un giornale, tra i ricercati sarebbe pure un tale che fu, un tempo, ricoverato nel manicomio dello Stato di Washington, dopo che ebbe minacciato di rapire il figliolo di un impresario teatrale. Una coincidenza che rende più gravi i sospetti su di lui è che non si riesce a trovarlo nè per mare nè per terra.

Secondo alcuni investigatori sarebbe da ritenere per certo che il rapitore del piccolo Mattson è tutt'altro che una persona normale. La ferocia con la quale il bambino fu ucciso induce, infatti, a credere che l'autore del delitto sia addirittura un bruto.

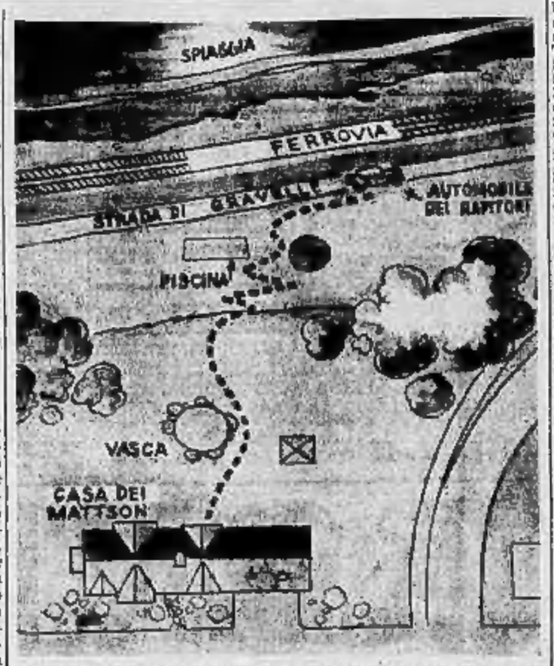
Un'altra ipotesi tende invece a far indirizzare le ricerche tra gli ex-dipendenti della famiglia Mattson, qualcuno dei quali, si dice, può aver desiderato di vendicarsi in seguito a qualche torto subito; e a prova di ciò si allega il fatto che il rapitore, quando entrò attraverso la finestra nella stanza dove giocavano i due bambini, disse tra l'altro: «Ho perduto tutto i miei soldi in questa casa e voglio recuperarne almeno una parte».

Queste parole potrebbero ad ogni modo essere state pronunciate da un pazzo affetto da mania di persecuzione o malato di un desiderio di vendetta per un torto assolutamente inesistente.

Si ritiene inoltre che l'autore del delitto sia mancino, avendo la bambina dichiarato che egli afferrolla con la mano sinistra e che con la sinistra afferrò il bambino e se lo portò via.

Un'auto abbandonata

Stasera si apprende che nelle vicinanze di Everett, nello Stato di Washington, in un'automobile abbandonata lungo la strada, sono stati rinvenuti alcuni oggetti di vestiario appartenenti di sicuro al piccolo Mattson. L'automobile è stata presa in consegna dalla polizia, la quale sta ora esaminando febbrilmente tutte le impronte digitali trovate nella macchina e le confronta con quelle riscontrate sul biglietto dattilografato con cui il rapitore chiedeva i denari.



LA PIANTA DELLA VILLA DEI MATTSON con il percorso seguito dal gangster insieme al bimbo rapito il 27 dicembre.

grazzo dove essere stato custodito per qualche tempo in una cantina o in locale privo di pavimento; sembra che ad un certo momento il disgraziato bambino abbia cercato di fuggire, probabilmente approfittando di un istante in cui si trovava slegato. Fu allora che la belva, dopo una colluttazione le cui tracce sono evidenti sul misero corpo, lo immerse un coltello o un pugnale nella schiena della vittima.

I funerali della vittima

I funerali della piccola vittima si sono svolti oggi con la partecipazione di enorme folla. Una quantità straboccheyole di fiori e di telegrammi è giunta da ogni parte degli Stati Uniti.

In serata si ha notizia che centinaia di contadini dei villaggi che sono lungo la frontiera canadese, allettati dalla taglia posta sull'assassino, che è già salita alla cospicua somma di 17.000 dollari, perlustrano senza sosta la zona di confine, per catturare l'uccisore nell'eventualità che questi cerchi di riparare nel Canadà.

Analoga notizia si ha da Tacoma. E' corsa voce, colà, che quella polizia stia per dare presto cercando attivamente un individuo, di cui non si rivela il nome, che il giorno precedente il rapimento, in un albergo della città, fu udito parlare con due compagni di un «grosso affare». I connotati di tale individuo corrisponderebbero, si dice, in modo singolare a quelli del rapitore del piccolo Mattson. Questa notizia è valsa a gettare in subbuglio tutta la città; numerosi privati cittadini hanno voluto unirsi agli agenti della polizia per dar la caccia all'uccisore. Negli ambienti popolari si dichiara apertamente che se il criminale fosse catturato a Tacoma, ben difficilmente la polizia potrebbe proteggerlo; si aggiunge che, in un caso come questo, il linciaggio sarebbe pena ancora lieve: l'assassino sarebbe fatto morire lentamente col fuoc

I medici e gli esperti di patologia criminale che hanno assistito all'autopsia del cadavere del disgraziato fanciullo, hanno consegnato all'autorità giudiziaria una relazione che, per indiscrezioni avute, attraverso la freddezza legale e scientifica, desta vivo raccapriccio.

Secondo la ricostruzione fatta dagli esperti in base alle risultanze delle ricerche condotte sul cadavere, il piccolo Carlo deve essere rimasto lungo tempo legato con una corda di discreta grossezza, attorta a più giri attorno al collo, ai polsi e alle caviglie. Il rapitore, dopo aver ucciso il bambino, lo avrebbe poi spogliato e quindi, con un coltello, avrebbe praticato una incisione nella parte superiore del petto, per poi introdurre la mano e strappare il cuore.

Il rapitore, dopo aver commesso il delitto, avrebbe poi spogliato il cadavere del bambino, per la restituzione del quale avrebbe richiesto centocinquantamila dollari.

Le impronte digitali verranno poi spedite alla polizia centrale di Washington, dove saranno confrontate con quelle raccolte e catalogate negli archivi giudiziari della capitale.

Data l'abbondanza di indizi sulla identità dell'autore di questo impressionante delitto, si ha la speranza che la polizia non tarderà a impadronirsene e a deferirlo al tribunale dinanzi al quale l'accusa necessariamente sarà rappresentata dalla piccola Mattson, sorella della vittima, la bimba che fu testimone del rapimento e che ne ha potuto descrivere con minuziosamente l'autore.

Nota signora di New York massacrata nel bagno

New York, 13 notte.

Mentre Fiorenza, il criminale che assassinò in modo selvaggio la romanziera signora Nancy Titterton, aspetta nella prigione di Sing Sing il momento in cui dovrà ascendere alla sedia elettrica, un delitto compiuto in circostanze quasi identiche è stato scoperto nella stessa New York.

Anche questa volta la vittima è una signora ventisettenne, Maria Harriet Case, celebre per la sua bellezza e la sua eleganza. Anche essa apparteneva al mondo degli artisti e degli scrittori, come la Titterton. Decoratrice abilissima, la signora Case aveva una fama di artista solidamente stabilita. Essa era sposata a un noto uomo di affari, direttore di una associazione di albergatori di New York. Come la romanziera, la giovane artista è stata trovata morta nella vasca da bagno, ma pare che ella sia rimasta vittima di un ladro, il quale vistosi scoperto, non ha esitato a uccidere una testimone improvvisa e pericolosa.

La polizia, subito avvertita, ha rilevato nell'appartamento numerose tracce della lotta e molte impronte digitali.

Il delitto, secondo le dichiarazioni di un tale che aveva portato della biancheria alla signora Case verso le 16, ha dovuto essere commesso fra quell'ora e le 18, quando essa Case ha telefonato.

L'assassino ha asportato due portafogli e vari oggetti.

Il sinistro del «Battisti» fu provocato da uno scoppio di «grisou»

Roma, 13 notte.

Il Consiglio di amministrazione della «Tirrenia» ha deliberato l'aumento del capitale da 15 a 150 milioni e l'erogazione di 10.000 lire a favore dei superstiti delle vittime del *Battisti*.

Per quanto riguarda la scafo del *Battisti*, lo scoppio pare sia dovuto ad un'esplosione di grisou nei carbonili. La Società ha fatto atto di abbandono dello scafo, e gli assicuratori corrisponderanno la somma di 4 milioni.

Una madre con tre figli in pericolo di morte per una stufa

Parma, 13 notte.

Durante il sonno, a causa del cattivo funzionamento della stufa, Biandina Cavalli maritata Bonica e i suoi figliuoli Rino di 13 anni, Gianni di 7 e Ferdinando di un anno, per poco non rimanevano asfissiati. Gli inquilini dello stabile all'odore acre si rendevano conto di quanto accadeva e, sfondata la porta, rinvenivano la mamma e i figli colti da asfissia. I poveretti sono stati ricoverati all'ospedale in grave stato.

Un altro bimbo scomparso a Washington

Washington, 13 notte.

La polizia metropolitana è stata incaricata di fare ricerche di Gian Giacomo Thomas, di sei anni, nipotino di Henry Lazzari, addetto all'Ambasciata Argentina.

Il bimbo è stato visto l'ultima volta salire su un'automobile dell'Ambasciata guidata dal negro William Jordan da dodici anni al servizio della famiglia Lazzari. Egli usciva dalla scuola e da allora non si sono più avute notizie nè di lui nè del Jordan.

Uccide il compagno di lavoro a calci nel ventre

Verona, 13 notte.

Ad anni sette di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, è stato condannato Antonio Marini di 33 anni, il quale nel maggio scorso, per futili motivi, uccideva con calci al ventre il compagno di lavoro Alessandro Rossi, di 42 anni.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

PUBLISH ON SUN... Wm. Bus. Mgr.
Pr K. Peterson, 4000 S. W. 100th
St. Reward. WEst 4355.
Times ... Results.

PERSONAL 12
MABLE—Please give us your address. —Ann.
Bathroom furnish... Close to downtown. Lynne Sch., University Br.
HOSPITALS 12A

UNO DEGLI ANNUNCI INSERITI DAL DOTT. MATTSON sul quotidiano di Tacoma per tentare di entrare in comunicazione col rapitore del bimbo. L'annuncio dice: «Mable - Per favore, dateci il vostro indirizzo. - Ann».

PERSONAL 12

MABLE—We have received your communications. Police have not intercepted them. Channels are entirely clear. Your instructions will be followed. We are ready. —ANN.

IL SECONDO ANNUNCIO PUBBLICATO DAL DOTTOR MATTSON sui giornali di Tacoma e diretto al rapitore del bimbo. Esso dice: «Mable - Abbiamo ricevuto la vostra comunicazioni. La polizia non le ha intercettate. La via è interamente sgombra. Seguiremo le vostre istruzioni. Siamo pronti. - Ann.».

LA CASA DEL DOTT. MATTSON A TACOMA nella quale il 27 dicembre scorso penetrò il famoso «uomo barbuto» che rapì il piccolo Carlo.

L'OCCUPAZIONE DI MAJADAHONDA DA PARTE DELLE TRUPPE NAZIONALI. I PRIMI REPARTI DI LEGIONARI ARRIVANO IN CAMION AL CENTRO DEL VILLAGGIO ABBANDONATO DAI ROSSI IN FUGA.